



Consiglio generale 2013

ATTI

SCOUT

Sommario

	Cronaca dei lavori	3
	Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	15
PUNTO 3	Comunicazioni dell'Ente nazionale Mario di Carpegna	16
PUNTO 4	Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso	18
PUNTO 6	Elezioni	20
PUNTO 7	Indirizzo politico	21
PUNTO 8	Area Organizzazione	29
PUNTO 9	Area Metodologica-educativa	44
PUNTO 10	Area Formazione Capi	48
PUNTO 11	Area istituzionale	50
ALLEGATI	Traccia di preghiera	52
	Messaggi di saluto	53
	La pietra miliare – Marche	60
	Quadro riassuntivo delle mozioni	61
	Elenco dei partecipanti al Consiglio generale	62

Legenda dei simboli



documenti preparatori



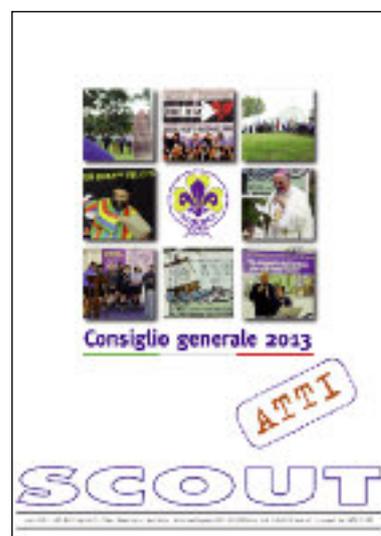
Atti del Consiglio generale



mozioni approvate



allegati



Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
 Grafica: Luigi Marchitelli
 Fotografie di Luciana Brentegani,
 Chiara Panizzi e Emanuela Stefan

Consiglio generale 2013

Cronaca dei lavori

Bracciano 25-27 aprile 2013

Giovedì 25 aprile

Alle ore 9.00 la Capo Guida Rosanna Birollo e il Capo Scout Giuseppe Finocchietti, aprono, sul prato di Bracciano, la sessione ordinaria 2013 del Consiglio generale. Salutano i presenti e accolgono i nuovi Consiglieri generali.

La cerimonia dell'alzabandiera si tiene sulle note dell'Inno di Mameli.

Segue la preghiera di inizio del Consiglio generale guidata dall'Assistente ecclesiastico nazionale di Branca E/G don Andrea Meregalli.

I partecipanti entrano quindi nel tendone per l'avvio dei lavori.

La Capo Guida e il Capo Scout presentano i cinque Consiglieri di nomina (Flora De Marco, Gionata Fragomeni, Elisabetta Fraracci, Massimo Gavagnin e Claudio Rizzi) e insediano l'ufficio di presidenza composto dai segretari (Gianluca Poli, Carolina De Santis), dal Comitato mozioni (Claudio Rizzi, Vincenzo Pipitone e Valentina Borgia) e dagli scrutatori (Benedetta Pastorelli, Emiliano Iezzi, Pietro Milini, Claudio Carbone, Pietro Stefani).

La Capo Guida dà lettura del messaggio di saluto di Sua Ecc.za Mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana e ringrazia per gli auguri ricevuti da parte di S.E. il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, Don Guido Benzi, Direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale, Don Carmelo Sciuto, Vicedirettore dell'Ufficio Catechistico nazionale, Don Maurizio Viviani, Direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, Don Vito Piccinonna, Assistente Ecclesiastico centrale Azione Cattolica Settore Giovani, Alberto Albertini, Segretario nazionale MASCI, Nicolò Pranzini, Capo Contingente FIS Jamboree 2015.

I Presidenti del Consiglio generale danno poi la parola agli ospiti intervenuti: Roberto Cociancich - Presidente CICS, Alessandra Silvi, Responsabile della Regione Europea CIG, Franz Adami Presidente FIS, Riccardo Della Rocca, Presidente MASCI, Giuseppe Losurdo e Don Stefano Caprio Presidente e Assistente ecclesiastico nazionale FSE, Paolo Fiora, Capo Scout CNGEI, Massimiliano Costa del Centro Studi Mario Mazza, don Dino Pirri, Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica ragazzi. Giovanni Morello porta il saluto di Fulvio Janovitz per il Centro Studi Baden-Powell.

Cogliendo di sorpresa l'interessato, Capo Guida e Capo Scout consegnano il riconoscimento di benemerita dell'associazione a Giovanni Morello *“per il servizio dedicato con passione allo scautismo italiano, prima in ASCI e poi in AGESCI e vissuto ancora oggi con entusiasmo e competenza, fornendo un contributo significativo sia in ambito locale che nazionale”*.

La Capo Guida ed il Capo Scout ringraziano la Segreteria nazionale per il preciso e puntuale lavoro di accompagnamento nella preparazione del Consiglio generale 2013, la Comunità MASCI di Foligno per il servizio in cambusa, Roberto Tascini, consigliere generale delle Marche, per la disponibilità nel mettere a disposizione le sue competenze con l'animazione del Consiglio generale, i Clan del Verona 3 e dei gruppi Benevento 2, 3, 4 per il servizio offerto a tutti i componenti il Consiglio generale.

I Presidenti comunicano il numero dei presenti e, essendo stato raggiunto il quorum costitutivo, dichiarano aperti i lavori.



Alle 10.45 il Capo Scout dà la parola ai Presidenti del Comitato nazionale, Marilina Laforgia e Matteo Spanò che presentano la relazione del Comitato nazionale, con l'apporto delle branche e della Formazione Capi, e con l'ausilio di due filmati che accompagnano, rinforzando visivamente, alcuni dei temi della relazione.

Seguono alcuni interventi relativi alla Relazione del Comitato.

Successivamente:

Fedele Zamboni espone la relazione del Collegio giudicante nazionale; Alessandro Paci la relazione della Commissione Uniformi; Maria Liboria Renna, Incaricata nazionale all'Organizzazione, il bilancio e la relazione accompagnatoria; Gianluca Mezzasoma, Antonio Privitera, Luca Contadini e Stefano Robol espongono la relazione della Commissione Economica; Piero Gavinelli presenta la relazione dell'Ente nazionale Mario di Carpegna e Paolo Zoffoli la relazione della Società Cooperativa Fiordaliso.

Alle 13.20 i Presidenti aggiornano l'assemblea per la pausa pranzo e danno appuntamento sotto il tendone, per le 14.30, per i lavori che riprenderanno con la Tavola rotonda.

Alla tavola rotonda, sul tema "La scoperta del lontano che si è fatto vicino", moderata da Luciana Brentegani, Incaricata nazionale alla Comunicazione, partecipano Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea, don Valentino Cottini, del Pontificio Istituto di Studi Arabi ed Islamici di Roma, e il prof. Massimiliano Tarozzi, pedagogista dell'Università degli Studi di Trento.

Alle 17.15, a conclusione della tavola rotonda, iniziano i lavori delle commissioni della 1ª sessione: Relazione Comitato nazionale, Regolamento Metodologico, Branca Rover e Scolte, Istituzionale.

Alle 20.15 si riprende la plenaria e Laura Galimberti, Incaricata nazionale stampa non periodica, invita i Consiglieri generali a visitare lo stand della Fiordaliso.

Carmelo Di Mauro illustra, a nome della pattuglia del Jamboree 2015, il sito del prossimo Jamboree.

Si procede con la presentazione delle candidature agli incarichi associativi:

Incaricata nazionale alla branca L/C

- Daniela Sandrini

Incaricato nazionale alla Formazione Capi

- Mario Padrin
- Antonello Di Liberto

Capo Guida e Capo Scout ricordano che la presentazione delle candidature è possibile fino alle ore 9.00 di venerdì 26 aprile.

Segue un momento commemorativo, intenso nei contenuti, del 25 aprile, giornata della Liberazione dal Nazifascismo, curato da Marco Angelillo, consigliere generale del Friuli Venezia Giulia. Viene proiettato un video sulla Resistenza delle Aquile Randagie.

A conclusione di una giornata impegnativa, ma nello stesso tempo ricca di stimoli, dopo la presentazione assembleare delle prelibatezze culinarie regionali, si gusta, sul prato di Bracciano, la variegata cena regionale, espressione delle molteplici sfaccettature territoriali e culturali dei consiglieri generali e dell'Associazione.

Venerdì 26 aprile

La giornata inizia alle 7.00, con la celebrazione della S. Messa presso la tenda dello Spirito, con i partecipanti baciati da un tiepido sole mattutino.

Alle 8.20 l'Assemblea si ritrova nel tendone e si raccoglie in un momento di preghiera.

Quindi Capo Guida e Capo Scout aprono i lavori della giornata invitando i coordinatori delle commissioni della 1ª sessione a presentare il lavoro svolto. Prendono la parola nell'ordine:

- Relazione Comitato nazionale: Angela Quaini
- Regolamento Metodologico: Christian Caleri
- Branca Rover e Scolte: Massimo Breda
- Istituzionale: Barbara Chivilò

Iniziano, poi, i lavori delle commissioni della 2ª sessione: Rapporti con le altre associazioni

scout, Formazione Capi, Settori, Organizzazione. Il tempo a disposizione per il lavoro delle commissioni è di tre ore.

I Presidenti comunicano che dalle ore 13.00 alle ore 14.00 saranno aperti i seggi per le votazioni relative alle chiamate al servizio.

Alle ore 15.00 Capo Guida e Capo Scout riprendono i lavori invitando i coordinatori delle commissioni della 2ª sessione a presentare gli esiti del confronto di commissione. Prendono la parola nell'ordine:

- Rapporti con le altre associazioni scout: Flora De Marco e P.Giovanni Gallo
- Organizzazione: Donatella Mela
- Formazione Capi: Nunzio Zagara
- Settori: Massimo Gavagnin

Si procede poi con la seduta deliberativa sugli argomenti delle commissioni della 1ª sessione che si conclude alle ore 17.15.

Dopo una breve pausa l'Assemblea è sorpresa dallo spettacolo, in tendone, di Mago Magone (fra Adriano Appollonio - AE Regionale della Toscana). Giochi di prestigio e catechesi si integrano tra loro con messaggi di speranza e fiducia che coinvolgono allo stesso modo grandi (i Consiglieri generali) e piccini (il Kindergarten di Bracciano). Anche Capo Guida, Capo Scout e i membri del Comitato sono chiamati a giocare il gioco con Mago Magone e giocano, con soddisfazione.

Alla ripresa dei lavori, alle ore 19.00, si salutano i membri uscenti del Comitato, Paolo Montagni e Cinzia Pagnanini, e vengono proclamati i nuovi eletti:

- l'Incaricata nazionale alla Branca L/C: Daniela Sandrini
- l'Incaricato nazionale alla Formazione Capi: Mario Padrin

Dopo la cena si apre la sessione deliberativa della 2ª sessione che si sospende alle 23.20.

Alle 8.30, S.E. Mons. Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana concelebra la S. Messa, sul prato, con gli Assistenti Ecclesiastici nazionali e Regionali.

Sabato 27 aprile

I lavori riprendono alle 9.30 e Capo Guida e Capo Scout danno la parola ai Presidenti del Comitato nazionale per la replica alla relazione del Comitato.

Continua poi la sessione deliberativa relativa alla Relazione del Comitato nazionale e agli argomenti delle Commissioni della 2ª sessione.

Alle ore 13.45 si concludono i lavori del 39° Consiglio generale con la cerimonia di chiusura: posa della pietra miliare donata dalla Regione AGESCI Marche, un momento particolarmente significativo dedicato alla Route nazionale 2014 e l'ammainabandiera.





Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Cari amici, benvenuti a tutti al 39° Consiglio generale dell'AGESCI: *“La scoperta del lontano che si è fatto vicino”*.

Permetteteci, prima di tutto, di mandare un saluto affettuoso e riconoscente a P. Alessandro Salucci che è con noi spiritualmente, e prega per noi e per i nostri lavori dal suo letto di ospedale. Ci vogliamo unire a lui in questo abbraccio per fargli sentire tutto il nostro calore e il nostro incoraggiamento perché vinca presto la sua malattia.

Ci riuniamo così, in cerchio, come proprio poche settimane fa Papa Francesco ha invitato a fare i Vescovi Toscani: *“come fanno gli scout intorno al fuoco”*.

E così diamo inizio a questo importante momento della nostra vita associativa.

Ricorrono, quest'anno, cento anni dello scautismo cattolico. Ci piace ricordare, in questa occasione, la figura luminosa di **padre Jacques Sevin**, gesuita francese, proclamato venerabile nel maggio 2012, protagonista della nascita e della diffusione dello scautismo cattolico. Di lui Baden-Powell ebbe a dire: *“la migliore realizzazione del mio pensiero è quella di un gesuita francese”*.

Lo scorso gennaio, a Mouscron, in Belgio, abbiamo vissuto, in seno alla Conferenza Mondiale dello Scautismo e del Guidismo, l'inizio delle celebrazioni del centenario dello scautismo cattolico.

Abbiamo visto con i nostri occhi la vitalità di questi cento anni e la ricchezza e la varietà dell'essere scout cattolici.

Un modo di essere **sentinelle di positività** in un mondo che sta cambiando pelle, ma che ci trova sempre sulla frontiera attenti a segnalare bisogni e necessità nuove.

Con questo spirito ci apprestiamo a vivere il **39° Consiglio generale**, luogo e momento del pensiero “alto” dell'associazione.

Tutti siamo chiamati, dalla responsabilità che il ruolo ci conferisce, a dare il nostro contributo autorevole e qualificato per il bene dell'associazione e, in primis, dei bambini/ragazzi/giovani che ci sono affidati.

Alla base di questa responsabilità, alla quale tutti abbiamo il dovere forte di rispondere con le nostre azioni, si pone l'atteggiamento di fiducia, fiducia reciproca che ci deve essere compagna in queste giornate.

“La guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia” recita il primo articolo della legge scout. Fiducia significa avere fede, credere nell'altro, fidarsi. Fiducia che si vive nella lealtà, nel rispetto, nella condivisione, nell'ascolto, nella sobrietà, nell'umiltà.

In questo Consiglio generale saremo chiamati a confrontarci con un tema importante su cui il progetto nazionale ci impegna: l'incontro con le altre culture, le altre religioni, i rapporti con le altre associazioni scout.

I tempi che stiamo vivendo ci chiedono di attrezzarci per essere pronti a dare risposta ai richiami che ci provengono da un tessuto sociale in rapido cambiamento. Ai nostri gruppi sempre più frequentemente è chiesto di accogliere bambini di provenienza straniera e di altra religione.

Una tavola rotonda, oggi pomeriggio, ci introdurrà al tema, che avrà modo, successivamente, di essere sviluppato e approfondito nella commissione di indirizzo politico.

Monsignor Bettazzi introdurrà questo “alto” momento di riflessione, aiutandoci a ricordare il messaggio profetico del Concilio Ecumenico Vaticano II a cinquant’anni dal suo avvio; un avvenimento che ha segnato la storia della Chiesa su temi che ci toccano, oggi più che mai, quali il rapporto con le altre religioni e con credenti e non credenti, cristiani o di altre confessioni.

Ci aspetta un grande evento nel 2014: la route nazionale R/S alla quale i rover e le scolte hanno risposto con grande entusiasmo. Ci sono grandi aspettative, e il nostro compito ora è di dare risposta a queste aspettative.

Papa Francesco, qualche giorno fa, parlando a loro ha ricordato che *“la giovinezza bisogna metterla in gioco per i grandi ideali”*.

È nostro dovere fare sì che questi giovani, attraverso la route, possano fare esperienza del coraggio di mettere in gioco la loro *“giovinezza per i grandi ideali”*.

Questo evento, per l’associazione, rappresenta uno sforzo organizzativo di enorme complessità, ma allo stesso tempo una sfida esaltante.

Potremo dare risposta alle aspettative di questi oltre 30.000 giovani se riusciremo a condividere il percorso, impegnativo, verso quella meta, mettendo a disposizione le nostre competenze nel rispetto dell’azione di tutti e di ognuno, consapevoli che la fedeltà ai doveri, la responsabilità, il meritare fiducia, sono virtù che ci appartengono.

La Relazione del Comitato nazionale e le aree organizzazione, metodologica/educativa, formazione capi, istituzionale portano all’attenzione di questa assemblea legislativa temi sui quali il confronto è aperto e che necessitano di approfondimenti, verifiche e anche, perché no?, di rilancio, ma anche temi che, dopo un lungo percorso, sono giunti alla fase deliberativa.

Ribadiamo l’auspicio che l’espressione e il pensiero di tutti, esercitato sia in commissione che nei momenti assembleari, sia rispettoso del confronto condiviso, nell’ascolto reciproco, con l’atteggiamento di chi ricerca la sostanza e il senso delle cose per giungere a scelte sia deliberative che di proposta consapevoli ed efficaci.

Saremo, inoltre, chiamati ad eleggere l’Incaricato nazionale di Formazione Capi e l’Incaricata nazionale di Branca L/C.

Ringraziamo di cuore gli incaricati uscenti, Paolo Montagni e Cinzia Pagnanini per il loro prezioso servizio.

Vogliamo ora dare il benvenuto ai nuovi consiglieri generali: vi ringraziamo per la vostra disponibilità nell’assumere questo servizio in questa massima assise dell’associazione. È un onore per noi potervi accogliere. E aspettiamo il vostro contributo “fresco”, come una ventata di aria nuova! Buone giornate a tutti!

Rosanna e Giuseppe





● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Matteo Spanò

Il rischio di non 'sentire' più niente... Credo che questa volta quando abbiamo sentito l'Inno di Mameli, in apertura di questo Consiglio generale, sia stato diverso da altre volte, perché siamo profondamente consapevoli della situazione che il nostro Paese, la nostra terra, le nostre comunità, le nostre famiglie, i nostri scout, stanno vivendo. Noi non possiamo rischiare di 'non sentire più niente'. Abbiamo alle spalle un anno di strada compiuto sulle tracce del Progetto nazionale, "Sentinelle di positività", abbiamo la responsabilità di mantenere viva la passione che ci ha animati nella scelte delle sfide, nella scelta di essere speranza per questa generazione che ci è stata affidata. Dopo un anno di lavoro crediamo che l'Associazione, nel suo Progetto nazionale, abbia indicato direzioni importanti, che stanno veramente orientando il nostro cammino verso la voglia di restituzione di speranza alle nuove generazioni e non solo. Sappiamo che questo non è sufficiente, che il cambiamento che l'oggi richiede, è un cambiamento che passa attraverso l'incrocio di strade diverse...abbiamo molto da fare, ma che ce la possiamo fare.

Marilina Laforgia

Come resistere alla tentazione di celiare, almeno un po', sull'infelice profezia che compare nella nostra Relazione a proposito del Governo del nostro Paese? Anche se, con lo stesso spirito, potremmo dire che, dati gli eventi delle ultime ore, probabilmente si è trattato di una di quelle profezie che si auto avvera.

Ma, fuori dagli scherzi, non è certo una sorta di magica previsione degli eventi che si chiede ad una Associazione di educatori come la nostra! Piuttosto, cuore per essere aperti agli eventi, occhi e orecchie capaci di riconoscere e raccogliere profezie più grandi, più grandi di quelle di cui noi possiamo essere capaci, e testa per saper interpretare quelle profezie. Quello che probabilmente è chiesto oggi ad una Associazione di educatori quale è la nostra, è una certa docilità allo spirito che si manifesta nei grandi profeti di questi tempi, quando siamo capaci di riconoscerli. Fra le ricorrenze che hanno reso ricco l'anno trascorso, e che arricchiranno anche il prossimo anno sociale, i cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, vent'anni dalla morte di Falcone e Borsellino, c'è il ventennale della morte di don Tonino Bello, Vescovo nella Chiesa del grembiule, il cui pensiero, ancor oggi, ci conforta nei nostri pensieri. Particolarmente quando diciamo che l'Europa deve diventare la frontiera del nostro civismo. Sentite cosa don Tonino ci diceva alla fine degli anni '80: *"Verranno tempi duri, inutile che ce lo nascondiamo, ci stiamo preparando a vivere l'esperienza nella casa comune della nuova Europa, che a me si presenta anche con tristi presagi, perché ha più il sapore di una convivenza economica, di una casa comune che di una casa comune. Sembra più l'Europa dei mercati che l'Europa dei fratelli riuniti a vivere la convivialità delle differenze. Verranno tempi difficili, non abbiate paura, ce la faremo; soprattutto se il Vangelo, l'onestà, il rispetto dei giovani, la trasparenza, il rispetto del corpo proprio e di quello degli altri, il ritorno alla fontana antica, ci sosterranno in questo nostro cammino"*.

Il 2013 è anche l'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario della nascita del gruppo Oscar, l'esperienza che raccolse l'"Estote parati" delle nostre Aquile Randagie nel momento più drammatico della storia d'Europa. Come ci raccomandava il Consiglio generale dello scorso anno, ci siamo adoperati perché la memoria di questa esperienza avesse radici nel

Giardino dei Giusti del Mondo, di Milano: abbiamo chiesto la piantumazione di un albero in memoria del gruppo Oscar. Abbiamo presentato, una candidatura sostenuta da una ricca documentazione, raccolta con cura e rigore, un lavoro coordinato con grande diligenza dal Centro documentazione, ma che non è andato a buon fine. Abbiamo, infatti, dovuto sospendere la nostra richiesta e chiedere il ritiro della documentazione, poiché il percorso si è inceppato, a causa di una comunicazione aggrovigliatasi nella “rete”. Attendiamo di poter far chiarezza per ripartire.

Una delle strade che il nostro Progetto nazionale ha aperto è la strada segnata dal tema del lavoro. Un tema che non era presente negli ultimi nostri Progetti nazionali e che oggi ci interroga... nessuno di noi può fare finta di non vedere quello che sta accadendo, che non è soltanto la difficoltà dei giovani ad entrare nel mondo del lavoro. Il lavoro oggi riguarda molte famiglie, le famiglie dei nostri ragazzi, è quindi un tema che ci riguarda, su cui lavorare, su cui percorrere nuove strade. La nostra Repubblica è fondata sul lavoro. Se è così, anche noi, come Associazione, dobbiamo interrogarci attraverso varie esperienze, non soltanto aiutando i nostri giovani attraverso l'esperienza scout, a capire come prepararsi al lavoro, a cercare lavoro, ma si tratta di aiutare i nostri giovani a pensare come creare lavoro, si tratta di strutturare la nostra proposta in maniera tale che possa essere esperienza, laboratorio, palestra di creazione, di creatività per tracciare esperienze lavorative nuove.

Matteo

Poco meno di venti anni fa, la Chiesa Cattolica Italiana, profetica, lanciava il Progetto Policoro per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, particolarmente per le regioni del Mezzogiorno d'Italia. L'AGESCI c'era, sin da principio, in un progetto che al suo sorgere poteva apparire poco più che un sogno con i caratteri dell'utopia. Oggi siamo veramente molto fieri di esserci stati sin da allora, seppur con molta discrezione, silenziosamente, e di aver contribuito all'estensione di un terreno sul quale oggi è possibile coltivare le esperienze dei giovani, la loro creatività, sul quale è possibile anche tracciare percorsi di un'educazione al lavoro e ad una nuova etica del lavoro.

Marilina

E guardando anche a noi, come Associazione, uno degli aspetti che molti di noi vivendo in Comunità Capi conoscono bene è il tema della precarietà dei nostri capi, che va sempre più caratterizzando le nostre Comunità capi. L'Associazione, molti anni fa, ancora in maniera profetica, ha compreso quanto fosse importante l'“educare insieme”. La corresponsabilità educativa, esercitata da una comunità sul territorio, attraverso una progettualità è per noi, un patrimonio di inestimabile valore. Però bisogna anche interrogarsi su come possiamo, oggi, sostenere i capi nel loro servizio educativo e nella assunzione di responsabilità, in un momento particolare, come quello che viviamo, in cui il contesto esterno non sempre ci aiuta ad avere fonti dove poter soddisfare la nostra sete, il nostro bisogno di crescita, trovare momenti forti per la nostra Fede. Quindi, alla Comunità Capi bisogna restituire in pieno il ruolo centrale del nostro fare scoutismo, che è anche quell'essere presenti nelle realtà vive con la voglia di capire e cambiare.

Matteo

“Ma voi chi credete che io sia?”, è con questa domanda che abbiamo convocato Capi e Comunità Capi a Trento, a Loreto e a Catania, perché è tempo di mettersi al servizio dei nuovi bisogni di una nuova educazione alla Fede, in un contesto di profondo e radicale mutamento. L'AGESCI da sempre ha raccolto la sfida della formazione umana e cristiana e ha potuto costruire un patrimonio che in questo momento è imprescindibile e può e deve diventare oggetto di una lettura critica, dalla quale devono nascere strumenti nuovi per una risposta nuova a bisogni nuovi, anche nel campo della crescita nella Fede, che riconosciamo, nel nostro quotidiano impegno di ascolto dei ragazzi e delle ragazze, come un territorio di urgenza.

Marilina

Vogliamo anche ricordare un'altra sfida, per noi importante, che è quella della semplicità. Tante volte, nei nostri modi di fare, nelle nostre azioni, ci siamo forse scordati che la semplicità non è banalità, è il modo con cui noi scout riusciamo a costruire cose grandi; e allora, uno degli aspetti su cui vogliamo continuare a lavorare è la testimonianza di valore

Matteo



anche nello stare in Rete, negli organismi nei quali la società civile oggi ci chiede giustamente di essere presenti per portare il nostro contributo, ma anche all'interno della nostra Associazione, vogliamo vivere con semplicità, come sono gli scout. Più volte in questo inizio di Consiglio generale abbiamo ricordato Papa Francesco. Questo è un momento particolare anche per la Chiesa e noi possiamo contribuire con semplicità, testimoniando il valore della semplicità che, come Papa Francesco ha detto ai Vescovi, e quindi l'ha detto a tutto il popolo cristiano, è qualcosa di veramente importante. Ha anche detto, Papa Francesco, qualcosa che nei nostri cuori è risuonata in modo speciale, ha detto di stare in cerchio "come gli scout". Diciamolo a noi stessi: stiamo in cerchio come gli scout!

Replica

Matteo Spanò

Vogliamo restituire alcune delle considerazioni che sono emerse in questo Consiglio generale, quelle che sono state anche le vostre riflessioni a livello regionale, partendo da uno degli aspetti che è emerso con forza: il tema del lavoro, che è tema anche del nostro progetto nazionale.

Crediamo sia importante continuare a lavorare sul progetto Policoro, ma non limitare la nostra azione solo a questo progetto. Abbiamo appena avviato un dialogo con il Ministero per la firma di un protocollo con Italia Lavoro. Le azioni potranno essere molteplici.

Crediamo importante, però, rimettere al centro l'aspetto educativo del percorso che possiamo compiere, rispetto ai nostri ragazzi, per dare loro sostegno, perché, come è ovvio, come Associazione non possiamo soddisfare necessità occupazionali, ma possiamo riprendere i nostri strumenti metodologici e "incarnarli", metterli all'interno della storia, stare con il metodo nell'emergenza di questo tempo. Usare la nostra struttura, la nostra cultura, il nostro essere, per educare oggi.

L'emergenza lavoro è forte, ma dobbiamo sempre anche guardare la globalità dei problemi, non possiamo soltanto "rincorrere" l'emergenza, non possiamo dimenticare che educiamo la "globalità" della persona nella globalità del mondo in cui viviamo.

Marilina Laforgia

La sfida della semplicità e il coraggio della semplificazione. Abbiamo constatato che si tratta di un sentire comune e considerato che sarebbe un rischio far diventare, non tanto la semplicità che è pur sempre un valore, quanto la semplificazione, una parola d'ordine. La semplificazione di per sé non è un valore: forse possiamo avvertirlo tale nella particolarità di questo momento, perché abbiamo ceduto troppo a lungo alla tentazione di "complicarci" e allora serve quasi un'operazione di coraggio, per "semplificare", appunto. Ma non possiamo farne una parola d'ordine. Meno che mai dovremmo cedere, attraverso la vigilanza reciproca, al paradosso in cui siamo già caduti in passato: rispondere all'aspirazione ad una ritrovata semplicità con percorsi che, proprio in nome della semplicità inducono complicatezza, rompono la linearità di taluni processi, trasferiscono su meccanismi strutturali ciò che, spesso, non può che essere affidato al buon senso, alla fiducia reciproca, alla saggezza dell'esperienza. Non abbiamo bisogno di questo: abbiamo bisogno di impegnarci in una sorta di conversione del nostro "sguardo reciproco", nella conversione degli atteggiamenti e degli approcci con cui viviamo i percorsi associativi, i percorsi di formazione della volontà e del pensiero e i percorsi decisionali. Un modo diverso di affrontare ogni cosa, che non può che passare attraverso un rinnovato senso di fiducia reciproca.

Matteo

Con questo spirito vogliamo riprendere con forza la considerazione che attraversiamo un momento storico particolare per le nostre Comunità Capi, un momento nuovo, su cui dobbiamo concentrare buona parte del nostro lavoro, ma procedere proprio "con semplicità". Si tratta di rispondere alla domanda: come sostenere, attraverso i nostri percorsi ordinari, le nostre Capo i nostri Capi? Come affiancarli nel loro servizio? Con un'attenzione forte: l'adulto è in crisi. Anche per gli adulti questo è un momento nuovo, anche agli adulti oggi possono mancare gli strumenti per rispondere alle domande di questo tempo. Non si tratta

di fare assistenza alle Comunità Capi, di sostituirsi nel loro ruolo di vero e unico presidio educativo dei territori, ma piuttosto, con percorsi semplici, restituire alle Comunità Capi le condizioni per essere la cellula vitale dell' AGESCI.

Vorremo dire qualcosa sulla Route nazionale e in particolare sul luogo del campo fisso, e sul come siamo arrivati a decidere. Abbiamo impiegato due anni per scegliere dove collocare il campo fisso della Route nazionale. Oggi possiamo dire che ciò è accaduto perché in origine il Comitato nazionale, non certo per determinata volontà, ma per una serie di congiunture, ha dovuto abdicare all'esercizio di una responsabilità ed un compito che gli è proprio, che è proprio di un organo esecutivo. Di passo in passo abbiamo reso il percorso, decisionale sempre più complicato, creando aspettative alle quali non sempre è stato possibile dare risposta. Finché ci siamo trovati di fronte all'inatteso: un numero di iscritti all' evento che, dapprima ci ha confusi di gioia e poi ci ha creato delle oggettive difficoltà. In tutto questo sappiamo di aver generato disagi, in particolare al Trentino Alto Adige, speriamo non in maniera grave alle Istituzioni con cui abbiamo interloquito. Ma abbiamo certezza che ciò è accaduto per le persone. Siamo rammaricati e ce ne assumiamo la responsabilità, insieme alla dichiarazione che tutto è avvenuto nell'intento di imboccare la strada migliore per l'Associazione e per i Rover e le Scolte d'Italia. Per finire, una parola ancora in risposta alle tante che sono circolate a proposito dell' aspetto economico: il bilancio della Route, per quanto provvisorio ed elaborato notte tempo (perché numeri e tempi non hanno consentito altro) e' qui. È stato esaminato nel corso dei lavori della commissione. Abbiamo ritenuto, infatti, che questo fosse utile e sufficiente a questo momento. Ma non abbiamo difficoltà alcuna a presentarlo in plenaria, ora.

Marilina





DELIBERAZIONI

PUNTO 1
Relazione del Comitato nazionale

Mozione 41.2013
Riflessione sulla Comunità Capi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

PREMESSO

che, come espresso nei principali documenti dell'Associazione, viene individuato nella Comunità Capi il nucleo fondante del nostro agire oltre che luogo della formazione permanente e di azione sul territorio

VISTO

quanto riportato nella relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2013

PRESO ATTO

della proposta del Friuli Venezia Giulia illustrata nell'intervento sulla Relazione del Comitato nazionale e di quanto emerso negli interventi attinenti delle Regioni Calabria, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

CONSIDERATO

- i tempi di precarietà estrema, che ci chiedono di conciliare i percorsi classici delle Comunità Capi con percorsi di vita alquanto fluidi e instabili dei Capi
- i tempi di *adulità estremamente ritardata* e di presunta *fragilità dei Capi*
- il significativo turn over associativo che ci interroga su come sia possibile garantire all'interno della Comunità Capi e degli staff quel trapasso di nozioni che è stato naturale per un lungo periodo
- che in questi tempi complessi fare il Capo educatore è molto meno facile che in passato perché richiede molteplici attenzioni, competenze e conoscenze
- che in questi tempi di scarsità di risorse, le Comunità Capi sono "ridotte all'osso", tanto che spesso è a rischio l'apertura stessa dei Gruppi

DATO ATTO

delle riflessioni sulla Comunità Capi già avviate in alcune Regioni quali Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia

IMPEGNA

il Consiglio nazionale con il supporto delle Regioni ad iniziare un percorso di analisi sulla Comunità Capi, cardine dell'Associazione, che preveda una raccolta di dati e di informazioni sul suo stato di salute e sul ruolo del Consiglio di Zona a supporto di essa, completando i lavori di analisi ed elaborazione per la sessione ordinaria del Consiglio generale 2015. I Presidenti del Comitato nazionale riferiranno sullo

stato dei lavori nel corso della sessione ordinaria del Consiglio generale 2014.

Mozione 42.2013
Approvazione relazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

VISTO

l'art. 13 del Regolamento di Consiglio generale

LETTO

la relazione del Comitato nazionale pubblicata nei Documenti preparatori

UDITO

la presentazione e la replica del Comitato nazionale al Consiglio generale

APPREZZATO E CONDIVISO

i temi e le sollecitazioni di cui è portatrice

APPROVA

la relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2013 nel testo pubblicato nei Documenti preparatori.

Raccomandazione 09.2013
Progetto Policoro

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONDIVISO

i contenuti della relazione del Comitato nazionale nella parte in cui approfondisce la tematica del lavoro e della disoccupazione giovanile come uno degli aspetti che più segnano il presente del nostro Paese, ed imprescindibile nell'immaginario del nostro futuro,

RITENUTO

che in sintonia con i contenuti della sfida "Promuovere il diritto al lavoro" del Progetto nazionale, il Progetto Policoro possa rappresentare uno strumento efficace ed una concreta prospettiva di impegno per l'AGESCI, al fine di contribuire alla formazione di una nuova "Cultura del lavoro" in sintonia con la dottrina sociale della Chiesa

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di trovare, entro il 2013, modalità concrete e definite affinché la partecipazione dell'AGESCI al progetto Policoro si realizzi in forma organica ed operativa.

Raccomandazione 10.2013 Educazione non formale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013
PREMESSO

che la nostra Associazione ha una natura educativa

VISTO

l'analisi sull'Educazione non Formale contenuta nel tema "Territorio, Ambiente educativo, sviluppo" e la sfida "Promozione al diritto al lavoro" del Progetto nazionale 2012-2016

CONSIDERATO

- che il Libro Bianco per i Giovani della Commissione Europea sottolinea che "le associazioni giovanili, gli operatori sociali e le autorità locali in numerosi paesi sono impegnati in un lavoro approfondito con i giovani" e il Consiglio d'Europa incoraggia gli Stati membri a promuovere pari opportunità attraverso il riconoscimento della formazione e le competenze acquisite dai giovani attraverso l'istruzione/l'apprendimento non formale
- che la "Strategia 2020" proposta dalla Commissione Europea, adottata nei piani strategici di WOSM e WAGGGS, pone l'istruzione ed i giovani quali fattori irrinunciabili per uscire da una situazione di crisi politica ed economica e per rimettere in moto la società europea attraverso meccanismi di crescita inclusiva, sostenibile e veloce
- che i sistemi di educazione non formale non rivestono in Italia lo stesso riconoscimento del sistema formale e che i paesi europei hanno invece adottato concetti e progetti strategici centrati sull'Educazione Non Formale

RACCOMANDA

ai Presidenti del Comitato nazionale di mettersi in rete con le altre agenzie di educazione non formale presenti sul territorio nazionale, per promuovere un dialogo strutturato con le Istituzioni Pubbliche, al fine di far riconoscere all'interno dei percorsi curricolari dei giovani le competenze e le qualità acquisite attraverso l'educazione non formale.

Dichiarazione dei Consiglieri generali del Veneto

L'ascolto della relazione del Comitato nazionale ci porta, come Consiglieri generali del Veneto, a sottolineare alcuni aspetti che ci sembrano rilevanti.

Insieme al nostro Consiglio regionale riteniamo orizzonti interessanti e fondamentali i temi del lavoro e dell'Europa, l'invito alla semplicità e alla semplificazione.

Il 2013 è stato proclamato l'Anno Europeo dei Cittadini, ma mai come oggi vediamo una grande sfiducia da parte di questi nei confronti della vita pubblica e dei propri governi.

Come Associazione siamo chiamati ad assumere attivamente il "progetto Europa"!

Possiamo e dobbiamo impegnarci per il passaggio da una comunità dell'appartenenza, con il rischio dell'esclusione, ad una comunità della partecipazione, che miri all'inclusione.

Il nostro impegno educativo può contribuire a disegnare culturalmente e socialmente "la nuova idea di Europa", a cui la politica odierna non sa e non riesce a dare contenuti.

Abbiamo apprezzato lo sforzo del Comitato nazionale di includere nella relazione una più approfondita analisi interna alla nostra Associazione rivolgendosi alle nostre Comunità Capi, e invitiamo a proseguire su questa strada, bilanciando ulteriormente lo spazio dedicato allo sguardo interno con quello rivolto verso l'esterno.

In ottica di semplicità, sosteniamo, tra le altre, le Linee guida sul funzionamento e sulla composizione delle pattuglie nazionali. Auspichiamo che questa scelta ci aiuti a meglio definire i vari incontri con una gestione attenta ed efficace dei contenuti e del tempo a disposizione.

Speriamo inoltre trovino riscontro positivo e pratico suggerimenti avanzati dalla Commissione economica, sia per quanto riguarda la gestione economico-finanziaria dell'associazione, sia per la Route nazionale del prossimo anno, alla quale le scolte ed i rover hanno risposto con entusiasmo infondendoci ciò che desideriamo di più da loro: coraggio!

Alla luce di tali numeri e con queste premesse, chiediamo al Comitato di curare il fatto che la "Route sia una autentica occasione di protagonismo dei Rover e delle Scolte", e allo stesso tempo che "l'organizzazione dell'evento sia improntata a sobrietà" ed essenzialità: sono questi due punti focali della raccomandazione 8/2012, che vogliamo riportare all'attenzione del Comitato e di tutto il Consiglio generale.

Infine condividiamo con voi una riflessione che ci sta particolarmente a cuore.

Un'attenzione alla semplificazione ed al coraggio vorremmo interessasse anche il Consiglio generale: la straordinaria velocità di cambiamento del tessuto sociale ed economico chiede a tutti noi Consiglieri generali un altrettanto straordinario sforzo di discernimento per non disperdere le energie e per impegnare l'Associazione prevalentemente nella riflessione sui temi dell'educazione come risposta a questa sfida.

Dipende da ciascuno di noi far sì che il Consiglio generale sia soprattutto il luogo di condivisione e di elaborazione del più alto pensiero educativo dell'Associazione.

Grazie e buon lavoro a tutti.

Dichiarazione dei Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia

Ringraziamo i Presidenti del Comitato nazionale Marilina e Matteo e tutto il Comitato per questa relazione come sempre ricca per noi di spunti di riflessione.

Ringraziamo per lo sfondo ottimistico e profetico di tutto l'impianto perché ci pare rispondere in pieno a quel voler essere *sentinelle di* positività che è alla base del nostro Progetto nazionale. Ci piacciono molto i paragrafi relativi al Lavoro, al Rapporto tra etica ed economia, all'Europa; righe



queste che vanno al cuore delle risposte che come Capi ci sforziamo quotidianamente di elaborare nei nostri Gruppi, con i nostri lupetti, coccinelle, esploratori, guide, novizi, rover e scote. Ci piace la conclusione della relazione dedicata quest'anno alla **sfida della semplicità e della concretezza**, quasi un forte richiamo alla nostra essenza scout che desideriamo irrompa con fragore sotto questo tendone. Proprio per la valenza e centralità che hanno per noi semplicità e concretezza rimandiamo agli R/S, che in tanti (forse insperatamente) hanno chiesto di partecipare alla Route nazionale dell'Agosto 2014. Saremo semplici e concreti se sapremo far diventare loro reali protagonisti e se saremo disposti a far sì che nel prossimo futuro con noi possano leggere il presente dello stato dell'Associazione e della realtà ed elaborare, ancora una volta con noi, le risposte alle sfide del nostro tempo.

Desideriamo richiamare, come già facemmo in passato, al rispetto dei ruoli, del sistema della delega e della fiducia: sogniamo un'Associazione più snella nella quale ciascuno risponda al ruolo a lui assegnato; un'Associazione nella quale non venga più confuso il ruolo consultivo con quello operativo ed esecutivo; un'Associazione nella quale i processi possano aprirsi e chiudersi, pur nel rispetto delle giuste tempistiche, lungo percorsi chiari, definiti e armonizzati tra i vari livelli. Il Consiglio generale deve ad esempio tornare ad essere luogo di pensiero alto e profetico, dove far volare i sogni leggendo la realtà e guardando al futuro. Siamo invece presi ogni tanto dall'imbarazzo nel dover parlare e discutere di distintivi, Regolamenti operativi e tecnicismi che poco hanno a che fare con lo scautismo e con il nostro ruolo. Ancora una volta dunque, semplicità e concretezza.

Vorremmo che dalla relazione del Comitato nazionale emergessero con ancora più forza le linee politiche dell'Associazione e le azioni messe in campo dal livello nazionale per "dare gambe" alle idee di cambiamento e di miglioramento della nostra azione educativa

Infine la Comunità Capi: siamo contenti dell'accenno ad essa dedicato nella relazione ma siamo convinti che si possa e si debba fare di più: sempre più Comunità Capi non sono più quel luogo sereno nel quale sentirsi comunità educanti, prime responsabili della formazione dei soci adulti e custodi di un progetto educativo e di relazioni vere, autentiche, serene, responsabili e schiette tra gli adulti presenti. Le nostre Comunità Capi sempre più faticano a districarsi nelle complessità che vivono. Chiediamo ancora una volta che l'Associazione si fermi per rimettere al centro la Comunità Capi, partendo da un'analisi dello status quo. Questo percorso di analisi, abbiamo cominciato a farlo in Regione Friuli Venezia Giulia ma il *Fasin di besoi* (facciamo da soli in friulano) non ci piace e soprattutto non risponde per nulla alla nostra idea di essere Associazione, di essere AGESCI.

Queste pertanto, riteniamo essere le sfide di cui l'Associazione deve farsi carico: l'attenzione ai ruoli e ai processi, il vero protagonismo dei ragazzi, una riflessione sulla Comunità Capi.

In particolare gli ultimi due (protagonismo dei ragazzi e riflessione sulla Comunità Capi) pensiamo essere attinenti al Consiglio generale che in primis ha il compito di leggere lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile. Desideriamo insomma ribadire questo ruolo e far sì che questi nostri incontri siano generatori di pensiero alto e profetico.

Mozione 01.2013 Armonizzazione Piano Strategico Internazionale con Progetto Nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

VISTO

l'art. 41 dello Statuto

PRESO ATTO

della attuale diversa tempistica del Piano Strategico Internazionale rispetto al Progetto nazionale

CONSIDERATO

- che i contenuti del Piano Strategico Internazionale sono già presenti trasversalmente all'interno delle "sfide" del Progetto nazionale
- utile concorrere alla semplificazione, come richiamato nella stessa relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2013

DÀ MANDATO

- al Comitato nazionale di armonizzare ed allineare nei tempi il Piano Strategico Internazionale con il Progetto nazionale
- al Consiglio nazionale di inserire all'interno del programma i temi delle policy/strategy individuati dai movimenti mondiali ed europei di WOSM e di WAGGGS

DÀ MANDATO

inoltre al Comitato nazionale e al Consiglio nazionale, in fase di elaborazione del nuovo Progetto nazionale, di assumere al suo interno i temi della dimensione internazionale e le sollecitazioni provenienti dai movimenti mondiali ed europei di WOSM e di WAGGGS.

Mozione 02.2013 Bilancio Sociale

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

VISTO

il documento "Bilancio Sociale" 2011-2012

APPREZZATO

la forma ed i contenuti tesi ad offrire un'immagine puntuale relativa allo stato ed alle azioni svolte dall'Associazione

APPROVA

il Bilancio Sociale 2011-12 nel testo pubblicato sul sito AGESCI da considerarsi parte integrante dei documenti preparatori.

● PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

- 1.1 Nel giugno 2012 il Collegio giudicante nazionale ha visto arrivare a scadenza la quasi totalità dei suoi membri, sostituiti da Maria Pia Montesano, Stefano Pinna e Antonino Porrello, eletti in occasione del Consiglio generale del 2012.
- 1.2 Il primo ed unico incontro del rinnovato CGN si è tenuto il 15 settembre 2012 a Roma presso la segreteria nazionale. In tale riunione il Collegio ha eletto Fedele Zamboni alla carica di Presidente, sulla base dei criteri già precedentemente condivisi, ossia garantire la continuità con l'esperienza del Collegio precedente e l'alternanza di genere nel ruolo di Presidente in assenza di diarchia.
- 1.3 Nel corso del periodo luglio 2012-febbraio 2013 non è pervenuta alcuna richiesta di procedimento disciplinare.
- 1.4 La presente relazione al Consiglio generale è stata condivisa e approvata dal CGN nel corso del mese di Marzo 2013.

1.1 fatti dell'anno 2012-2013

Non avendo avuto richieste da analizzare, il Collegio giudicante nazionale, nello spirito di "sentinelle della notte" già richiamato ripetutamente nelle relazioni degli anni precedenti, ritiene di poter riproporre al Consiglio generale 2013 tutte le riflessioni contenute nella relazione proposta l'anno scorso, a cui ci permettiamo di fare puntuale rinvio, in particolare laddove il Collegio si chiedeva: *l'assenza di segnalazioni è dovuta ad una condotta virtuosa dei soci? C'è il rischio che le Comunità Capi o i livelli associativi risolvano autonomamente le situazioni magari con ricadute educative negative? Forse si percepisce il Collegio come un tribunale scout e si ha paura a segnalare casi pensando che il Collegio poi operi una denuncia alle competenti autorità giudiziarie? Forse i capi non hanno chiaro il senso del Collegio e non hanno colto la valenza educativa e di tutela dello stesso?* così come sull'interpretazione ed applicazione della normativa statutaria e regolamentare.

2. Le riflessioni

Ricordando, che

"il Collegio giudicante nazionale è anche un organismo che riveste in sé una funzione di accompagnamento alla mediazione e alla composizione dei conflitti e non esclusivamente di valutazione dei comportamenti. Tale funzione, che appare assai delicata, fa percepire il Collegio giudicante nazionale come un gruppo di servizio e non come una sorta di tribunale scout." (Cfr. relazione CGN 2012),

il Collegio giudicante nazionale ritiene importante e improcrastinabile che il Comitato nazionale dia attuazione alla mozione 2.2012 approvata dal Consiglio generale 2012 relativa all'istituzione di una *"commissione ristretta che, sentito il Collegio giudicante nazionale, approfondisca tali tematiche con particolare riferimento alla percezione che il Collegio giudicante nazionale ha nel tessuto associativo"*, considerato anche che ai sensi della predetta mozione il lavoro di approfondimento e le eventuali modifiche statutarie e regolamentari andranno presentate al Consiglio generale del 2014.

3. Le azioni possibili

Il Collegio giudicante nazionale



● PUNTO 3

Comunicazioni dell'Ente nazionale Mario di Carpegna

Il lavoro del Consiglio di Amministrazione, come da suo compito istituzionale, si è orientato per rispondere al meglio alle esigenze espresse dall'Associazione, cercando di strutturare, nei limiti delle possibilità proprie della struttura dell'Ente, una collaborazione con AGESCI nelle sue varie strutture, sia a livello territoriale locale che nazionale.

In particolare si è collaborato con il Settore Demanio per la definizione della "Comunità Basi AGESCI".

L'anno concluso, ha visto l'Ente impegnato su fronti diversi e riguardanti:

- la razionalizzazione dei propri archivi;
- l'adeguamento della struttura dell'Ente in funzione delle nuove norme entrate in vigore con l'approvazione del nuovo Statuto;
- l'assistenza alle realtà diverse dislocate sul territorio nazionale, con particolare riferimento a Melegnano e Pieve Tesino;
- l'acquisto di un terreno in Pieve Tesino con proventi dell'Associazione Bortolo Zonta di Bassano;
- il completamento della ristrutturazione di parte degli uffici di via Mole dei Fiorentini / piazza Paoli;
- la definizione delle pratiche relative al recupero di superfici presso il Roma Scout Center permesse dall'applicazione del Piano Casa della Regione Lazio, come già anticipato e sottolineato nella relazione a quest'Assemblea lo scorso anno;
- l'inizio dell'alienazione di alcuni box presso il Roma Scout Center.

Per quanto riguarda l'attività ordinaria, si è proceduto al rinnovo di alcuni comodati d'uso in scadenza.

Patrimonio Per le modificazioni dello stato patrimoniale vi rimando alla relazione accompagnatoria al Bilancio che avete in cartellina.

Alcune riflessioni Per queste riflessioni, vorrei partire citando letteralmente un passo della *Relazione della Commissione Economica al Consiglio generale 2005*

...

L'Ente ha continuato a svolgere la sua funzione di strumento per la gestione delle proprietà immobiliari dell'Associazione.

Suggeriamo l'opportunità di avviare una riflessione sulla possibilità di creare un centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi, da individuare nell'Ente, al fine di coordinare e gestire in modo più organico i compiti ora in carico alle diverse funzioni del "sistema AGESCI". L'obiettivo è quello di avere una razionalizzazione degli adempimenti e ridurre i casi di duplicazione delle energie utilizzate.

Tale impostazione consentirebbe di attribuire all'Ente anche funzioni di consulenza e supporto ai gestori di terreni e immobili a livello associativo locale.

...

Sulla scorta di questa prospettiva al CG 2007 l'Ente presentava, in accordo con l'esecutivo dell'epoca, uno schema di lavoro - delineato nelle sue linee generali di un documento approvato nel 1994 all'unanimità dal CG - rispetto al quale l'Ente ha cercato di attenersi nelle sue azioni.

A distanza di 6 anni si deve però constatare che, in questa prospettiva, ben più si poteva fare, particolarmente in ordine alla *“razionalizzazione degli adempimenti e ridurre i casi di duplicazione delle energie utilizzate”*.

Nonostante si parli spesso di *“sistema associativo”* come se fosse cosa reale, l'Ente continua ad essere, di fatto, dipendente funzionalmente, organizzativamente e strutturalmente dall'AGESCI, concretizzando solo parzialmente quel *“centro di responsabilità degli affari immobiliari associativi”* essenziale per una corretta suddivisione di compiti e responsabilità.

Questi compiti e responsabilità, che devono essere basati su un rapporto di fiducia nelle persone che si vanno ad individuare per ricoprire incarichi che rivestono anche obblighi di carattere civile e penale, non possono essere correttamente gestiti senza lasciare doverosi spazi di manovra, pur all'interno di *“cornici”* che devono essere chiare, condivise e, soprattutto, perduranti nel tempo, per evitare di vanificare sforzi e dispersione di risorse.

All'interno di queste cornici si collocano anche alcune azioni indicate come *“problematiche”* nella Relazione della Commissione Economica AGESCI a questo Consiglio, che non presenta, a mio avviso, un quadro completo e fedele nella prospettiva di *“sistema associativo”* relativamente all'operatività dell'Ente.

Inoltre, in un'ottica di lettura consolidata delle diverse realtà che fanno capo ad AGESCI, credo vada meglio considerata l'azione e la presenza dell'Ente, presenza che altrimenti può apparire come disomogenea e di peso per AGESCI anziché come risorsa reale e questo non solo agli effetti del patrimonio che rappresenta garanzia e sicurezza economica per l'associazione.

Piero Gavinelli
Presidente





● PUNTO 4

Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso



Tutti noi, in questi mesi, siamo stati toccati dalla minor disponibilità economica; le famiglie riducono le spese e diminuiscono anche gli incassi dei negozi delle coop regionali, impoverendole.

La difficile situazione generale ha accelerato il venire al pettine di alcuni nodi, più o meno datati: almeno due cooperative hanno chiuso (in parte o completamente) le vendite con radicale ridimensionamento della capacità di servizio sul territorio e con pesante riflesso economico su Fiordaliso, oltre alle dolorose ricadute sulle persone prima impiegate.

Fiordaliso sopporta anche una pesante zavorra finanziaria (sostanzialmente dovuta ad una di queste criticità) che indebolisce gravemente tutto il sistema, per una situazione estranea alla sua competenza e responsabilità.

Le cooperative regionali - pur scontando la forte riduzione delle vendite - riusciranno a chiudere l'esercizio in equilibrio, sacrificando i benefici ristornati ai propri soci.

Non è questa la situazione di Fiordaliso sulla quale fanno somma i risultati negativi di vendita di quasi tutte le coop e la forte incidenza di oneri aggiuntivi diversi, non prevedibili.

Il ritiro della denominazione di "Rivendita Ufficiale Scout" ai punti vendita di una regione ha fortemente ridotto il servizio in quel territorio, nonostante la vendita "on line" concordata con coop contigua; la successiva decisione, in altra regione, di modificare drasticamente il campo di intervento della propria cooperativa ha ulteriormente penalizzato l'intero sistema che ha subito una forte riduzione delle vendite per l'insieme di questi eventi.

Senza queste due forti cadute di fatturato il volume di "attrezzature, uniformi e distintivi" avrebbe avuto una riduzione di soli 2-3 punti complessivi.

Diverso lo scenario per la vendita dei libri nelle coop regionali: dopo un 2011 già in calo rispetto al 2010, la diminuzione nel solo 2012 è stata del 20% lasciando intuire come - con meno denaro disponibile - per tanti questa sia stata la prima rinuncia.

Nonostante questa congiuntura, Fiordaliso anche nel 2013 supporterà AGESCI con la pubblicazione di 5 testi presenti nel programma nazionale con un investimento a titolo promozionale.

Sono stati attivati vari interventi e soluzioni per ridurre le spese della struttura, senza però minarne la funzionalità: impoverirne la capacità di azione renderebbe vuota la sua stessa ragione d'essere.

Questo quadro di forte difficoltà ha reso evidente come la complessità del "nostro sistema" sia inadeguata a rispondere ai problemi con tempestività, efficacia e coerente assunzione di responsabilità da parte di ogni "attore del processo".

Diverse sono state le occasioni di confronto con Presidenti delle Cooperative, Incaricati Regionali all'Organizzazione, i Presidenti AGESCI, il Comitato e il Consiglio nazionale nelle quali il C.d.A. Fiordaliso ha chiesto di rivalutare l'intero impianto del sistema.

Ci auguriamo che il lavoro iniziato in Consiglio nazionale abbia il coraggio e la lungimiranza di ripensare il Sistema in una logica di coesione e unitarietà, adeguandone l'architettura per ottenere una chiara governabilità e una doverosa e leale applicazione delle decisioni assunte, con strumenti efficaci e di semplice attuazione.

Tutti dobbiamo essere consapevoli che il vero obiettivo è quello di rendere un servizio ai soci dell'associazione nel migliore dei modi che le nostre scelte ed i nostri mezzi consentono.

Con grande serenità e con mente libera da preconcetti è doveroso chiedersi nuovamente:

- Cosa l'Associazione chiede che il sistema AGESCI-Coop-Fiordaliso faccia per lei, per i ragazzi e le famiglie?
- Quali sono gli obiettivi del suo esistere?

Successivamente dovrà essere identificato di un modello operativo che garantisca:

- Un governo efficace del sistema, finalizzato ad una politica aziendale unitaria, con una formula che da un lato consenta una maggiore stabilità al rapporto, una strategia comune e un monitoraggio del sistema stesso ma dall'altro consenta ai singoli di esercitare la loro autonomia territoriale, che la storia e/o le specificità locali possano richiedere.
- Un impianto gestionale e commerciale coerente con la politica stabilita unitariamente e che operi con identici strumenti di misura.

Sono interrogativi per gran parte già sollevati qualche anno fa ma, alla luce della esperienza di questi tempi, evidentemente ancora non compiutamente risolti.

In questo contesto Fiordaliso, presidenti e gestori delle coop stanno facendo del loro meglio:

- si è prorogato il listino prezzi per ulteriori sei mesi fino ad ottobre quando saranno disponibili prodotti Scout-Tech ancor più competitivi per qualità e, almeno in parte, anche per prezzo senza ridurre lo standard etico della filiera produttiva;
- tutte le realtà hanno attivato le opportune migliorie di organizzazione salvaguardando la quasi totalità dei posti di lavoro dei dipendenti che rimangono, in questo momento, la risorsa più preziosa;
- si auspica un riposizionamento dei prodotti della uniforme che tenga conto delle condizioni economiche e di vita profondamente mutate rispetto anche a solo pochi anni fa, quando furono determinati;
- è certamente cresciuta la coscienza di dover giocare una partita, non da primedonne ma come squadra coesa. Adesso occorre superare definitivamente ogni arroccamento e produrre atti concreti che - rinunciando anche ad una parte di "autonomia e sovranità" - favoriscano pensieri di lunga prospettiva tesi al bene e al futuro del sistema.

È un impegno ed un dovere che da soli, però, non siamo in grado di perseguire. Solo insieme possiamo riuscire, con la determinazione esplicita e chiara di tutti.

*Paolo Zoffoli
Presidente CdA Fiordaliso*





● PUNTO 6

Elezioni

Sono risultati eletti:

Comitato nazionale



Mario Padrin

Incaricato nazionale alla Formazione Capi

Daniela Sandrini

Incaricata nazionale alla Branca Lupetti/Coccinelle



● PUNTO 7

Indirizzo politico

Interventi Tavola Rotonda “La scoperta del lontano che si è fatto vicino”

Mons. Luigi Bettazzi

Quando penso alla mia giovinezza, a cinquant'anni fa, ai tempi del Concilio, anche dal punto di vista civile era diversa la situazione, c'era lo scontro delle ideologie, uno scontro molto forte e chiaro che obbligava a pensare. Oggi credo che sia il tempo di internet per cui, di fronte a qualche problema, anziché pensare andiamo a cercare le risposte che ci sono già; oggi non si capisce neanche più la destra e la sinistra da che parte stiano. Questo l'ho vissuto all'interno della Chiesa, e secondo me il punto di partenza ufficiale, è stata l'Enciclica di Papa Giovanni “*Pacem in terris*”. C'era stata la crisi di Cuba, sembrava che America e Russia stessero per fare la guerra, ma non volevano farla, Kennedy si rivolse al Papa, il Papa si rivolse a Kruscev, e nell'autunno del '62 fece un famoso appello: “politici del mondo fermatevi, il mondo non vuole la guerra, vuole la pace”. Kennedy disse: “per la Russia mai, ma per il Papa mi fermo”. Kruscev disse: “per l'America mai, ma per il Papa che non mi interessa tanto, questa volta mi fermo”. Il Papa fu così colpito da essere stato strumento di pace, che pensò a questa enciclica, importante perché sviluppa il tema della pace, ma la cosa fondamentale era che per la prima volta, un Papa – che sempre scrive di cose religiose – scriveva su un valore umano; e si rivolgeva a tutti gli uomini di buona volontà. Quando arrivai nel Concilio nell'autunno del '63, trovai i vescovi che stavano riflettendo; “ma come, c'è un concilio, e il Papa fa un'enciclica così importante senza dirci niente!” E tutti insieme, abbiamo fatto la “*Gaudium et spes*”, anche quella rivolta a tutti gli uomini di buona volontà.

In un certo senso, è una costituzione laica, non nel senso di antireligiosa ma nel senso che se si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà, tratta su un piano umano, su un piano razionale. La collego con la Carta dei diritti umani dell'ONU, 10 dicembre 1948, che richiama il valore di ogni persona umana prima di tutte le discriminazione di sesso, di razza, di nazionalità, il diritto alla vita, alla salute, alla cultura, alla famiglia, alla politica, all'immigrazione. Qualcuno l'ha chiamato il Vangelo secondo l'ONU, ma lo hanno detto in modo umano, oggi si direbbe laico; così la *Gaudium et spes* presenta il valore della persona umana, di ogni famiglia, dell'economia e di ogni economia, della pace. Alcuni vescovi allora dissero “dove va a finire Gesù Cristo? È troppo ottimista!”, e noi non l'abbiamo cambiata, abbiamo aggiunto ad ogni capitolo il valore della fede che non ti distingue, ma ti dà una carica ulteriore. Ogni uomo deve riconoscere il valore dell'altro uomo, ma tanto più tu cristiano, che sai che Dio si è fatto uomo, ma guarda cos'ha detto: “o Dio o mammona” – mammona è un parola aramaica che indica la ricchezza ed il potere – e capita che per i soldi e per il potere anche Gesù Cristo va al secondo posto; ed è venuto proprio per portare la pace in terra. Allora l'essere cristiani non ci divide dagli altri, ma ci dà un motivo ulteriore per essere cittadini ancora migliori, per essere di buon esempio. Parlano tanto di uno scambio di lettere che ebbi con il segretario del Partito Comunista, ma prima lo avevo fatto con il segretario del Partito Democristiano, c'era stata una crisi di Tangentopoli, cadde il Governo ma il Presidente del Consiglio aveva detto: “vi meravigliate? In politica fanno tutti così!” Allora non dire che sei cristiano. Questo ti impegna ad essere ancora più generoso, ancora più chiaro, Mons.





Tonino Bello - lasciatemelo citare a vent'anni della sua morte - diceva che compito dei cristiani è di "annunziare", di dire cioè le cose come vanno dette e come vanno fatte, di "denunziare", di dire le cose che non funzionano. Siccome qualche volta ad essere onesti ci si perde, bisogna anche sapere "rinunciare". Questo è il motivo, la carica che la Fede ci dà per essere dei cittadini migliori. È venuto anche fuori il problema della povertà, e nel Concilio non siamo tanto riusciti ad avere una Chiesa più semplice e più povera; e credo che il Signore, che quella volta diede il colpo di grazia di fare Papa Roncalli, che era un Papa di transizione, (tanto dura poco e poi facciamo Papa Montini), anche questo Papa, preso dall'altra parte del mondo perché non avesse nessun legame con le storie che coinvolgono anche il Vaticano, sta dando la testimonianza di una Chiesa più povera, più semplice, più vicina ai poveri. Questa è la carica che ci è stata data. Ma allora la Chiesa dove va a finire? Una volta dicevamo che al di fuori della Chiesa non c'è salvezza! allora la Chiesa non è come l'esclusiva ma come un lievito, ha la carica, ha il motivo, ha la responsabilità di vivere ancora meglio per portare nel mondo il messaggio, il Vangelo, l'annuncio buono che Dio ci ama e che noi dobbiamo amarci tra di noi. Per questo di fronte a una Chiesa che una volta era identificata con la gerarchia, il Concilio dice che la Chiesa è il popolo di Dio e la gerarchia è servizio, "ministero" al popolo di Dio. Ogni cristiano è sacerdote, se vive nella grazia, santifica quel pezzo del mondo in cui vive, è profeta perché deve testimoniare come Dio vuole che si viva la vita umana nella sua pienezza, ed ogni cristiano è re, pastore, portatore di pace e di unità. Del resto, se penso a nostro Signore, gli ultimi tre giorni ha fatto il prete, ma prima per tre anni aveva fatto il cristiano, annunciando e predicando, e prima ancora per trent'anni aveva fatto l'uomo. Quando è uscito non dicevano "è il santo!", ma è "il famoso figlio di Giuseppe il falegname". Valeva la pena che Dio si facesse uomo per fare il falegname? Sì, per far capire che qualunque cosa tu faccia, se la fai bene, e come cristiano la fai per rispondere alla chiamata di Dio, e la fai amando gli altri e dedicandoti agli altri, tu salvi il mondo. Le altre due Costituzioni sono... di carica; Gesù Cristo presente, è lì come sta nell'eternità pregando il Padre, vai ad unirti a Lui, e Lui ti dà il suo Spirito; ecco la liturgia, dove bisogna cercare di essere in consonanza con Lui, imitare Gesù Cristo: sentire che è la forza della tua vita. Lui "inclinando il capo trasmise lo Spirito", e noi andiamo a immergerci nello Spirito Santo, che è quello che ci permette di sentire Dio come Padre e di volerli bene come fratelli. Così la parola di Dio, ed in particolare il Vangelo, non è la raccolta delle verità con cui si fa la teologia, è Dio che parla, Dio che è amore. Tonino Bello, sul mistero della Santissima Trinità, diceva: "se fossero uno più uno più uno, fa tre: ma sono uno per uno per uno che fa uno, sono talmente l'uno per l'altro che fanno un Dio solo"; rimane un mistero, ma per noi è importante, perché se vogliamo essere come Dio ci vuole, non dobbiamo essere l'uno per sé, ma dobbiamo essere l'uno per l'altro. Il peccato di Adamo perché è alle origini, vien detto originale ma lo è ancora perché pensiamo: io sono così importante che faccio di testa mia, e faccio quel che mi pare. Questo è lo scontro, Dio è amore e noi siamo chiusura, e allora lui rivolge la parola alla comunità e ad ognuno di noi: se vogliamo sapere cosa dice ad ognuno di

noi, - perché Lui parla ad ognuno di noi - dobbiamo studiare la lingua con cui Dio parla agli uomini.

Ho tirato fuori le quattro Costituzioni, perché possiamo aprirci a tutti gli uomini dobbiamo cominciare non da quello che ci divide ma da quello che ci unisce. Ho perfino cambiato una virgola in una frase di San Giovanni capitolo 3 versetto sedici: "chi crede in Cristo sarà salvo, chi non crede sarà condannato". Non ci sono le virgole in greco, ma se le dovessimo mettere, andrebbero messe un po' prima: "chi crede, in Cristo sarà salvo"; dove è Cristo che salva purché si creda. Il Signore se le prendeva sempre con i teologi e con la gente di Chiesa: i teologi si chiamavano scribi, e la gente di Chiesa erano i farisei, che lo facevano per il loro interesse e quindi non credevano, e allora il Signore preferiva i pubblicani e le prostitute... Magari quelli stanno cercando qualche cosa, escono da sé, credono in qualche modo, anche se non individuano bene. La Chiesa, come diceva don Tonino Bello, è al servizio, è la Chiesa del grembiule. La Chiesa al servizio del mondo e, all'interno della Chiesa, la gerarchia al servizio del popolo di Dio. A me pare che questo cambiamento di mentalità, dia un valore di fede al rinnovamento nel nostro modo di incontrarci con gli altri. Papa Giovanni ha detto "non deve essere tanto un Concilio dogmatico ma un Concilio pastorale". Pastorale sembra da meno, invece è di più, perché le verità valgono nella misura in cui orientano la nostra vita. Il cammino dogmatico comportava che, posta la verità, chi non sta è fuori, anche sul rogo se era il caso; invece insieme camminiamo verso il regno di Dio, verso il mondo come Dio lo vuole, un mondo in cui si riconosce Dio come un Padre e gli uomini come fratelli. Papa Giovanni Paolo II inventa gli incontri di Assisi, dove alla mattina ognuno prega Dio come lo conosce, (Allah, Jahvè, Visnù, Gesù Cristo), ma al pomeriggio riconosciamo che con tanti nomi, è sempre lo stesso Dio, e "non si può fare la guerra in nome di Dio". E Papa Benedetto nell'incontro per i 25 anni, dopo le testimonianze delle diverse religioni, ha fatto parlare due non credenti: anche loro sono alla ricerca, perché la cosa importante è essere comunque alla ricerca di qualche cosa che ti apra ai grandi ideali e ti faccia vedere negli altri dei fratelli da accogliere e da aiutare.

Don Valentino Cottini



Ringrazio di cuore per l'invito a questa tavola rotonda nella "cupola" dello scautismo cattolico italiano. Io non sono

scout. Conosco un po' lo scoutismo cattolico per il fatto che da più di vent'anni sono invitato come biblista dall'équipe Campi Bibbia, in particolare in Sardegna. Ed è in Sardegna che da quasi vent'anni, soprattutto per iniziativa del mio amico Stefano Pinna, teniamo un "laboratorio interreligioso" sotto la sigla "Nel nome di Abramo". Ogni anno prendiamo in considerazione un tema e ne analizziamo brevemente significato e sviluppi nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam.

Parto dal titolo del vostro raduno: *Sentinelle di positività*. La sentinella vigila e avverte (cfr. Ez 33). Dunque voi vi proponete come sentinelle in grado di saper cogliere nel ritmo della storia ciò che vi è di positivo e di farne l'annuncio. Il tempo attuale è tempo di crisi sotto diversi aspetti, compreso quello religioso. La sentinella di positività enuclea e segnala ciò che di positivo e di costruttivo è offerto da questo tempo. La crisi spinge a cercare e a proporre iniziative nuove e, appunto, positive.

La situazione attuale del cristianesimo può essere paragonata a quella della Chiesa primitiva, che rimane punto di riferimento perenne e inderogabile per tutti i tempi e le stagioni. I primi cristiani erano tutti ebrei di etnia e religione: avevano perciò le loro tradizioni, il loro modo di rapportarsi a Dio e i loro riti. La grossa provocazione (e la crisi lacerante, il primo vero scisma, matrice di tutti gli scismi futuri) avvenne quando i non ebrei cominciarono a chiedere di diventare cristiani: rifiutarli? Assimilarli? Accoglierli senza condizioni? La situazione nuova - la crisi - costrinse i cristiani provenienti dall'ebraismo a ripensarsi in profondità, a decidere ciò che era veramente essenziale al cristianesimo, ciò che, invece, era semplicemente culturale e secondario e ciò che poteva essere lasciato decidere alle singole comunità a seconda della composizione sociologica e della maturità della loro fede. Non è stato un compito facile ma è stato liberatorio. E è da questa crisi che è nata la coscienza dell'universalità della chiesa di Cristo.

Gli Atti degli Apostoli ne sono una testimonianza straordinaria. Basti pensare all'incontro di Pietro con Cornelio (At 10), alla disputa di Paolo e Barnaba ad Antiochia di Pisidia (At 13), al cosiddetto Concilio di Gerusalemme (At 15). Ma anche l'epistolario di Paolo (soprattutto le lettere ai Galati e ai Romani) è una grande scuola per questo tema. Si trattava - e si tratta attualmente - di aprirsi al mondo e alla storia senza smarrire le proprie radici: di ripensarsi appunto, senza angoscia, in maniera tranquilla, sfrondata il superfluo e tenendo saldo l'essenziale, rileggendo con occhi diversi la storia (essa stessa "Parola di Dio"), come i primi cristiani hanno letto con occhi diversi - a partire dall'esperienza di Cristo morto e risuscitato - tutte le Scritture sacre precedenti. Per questo hanno potuto dire che tutto ciò che stava succedendo era "secondo le Scritture".

Il processo di ripensamento porta i cristiani dell'inizio a aprirsi, ma anche a darsi delle regole. Se non fosse azzardato dirlo (e pertanto ciò che sto per dire va preso con cautela), è come se si creasse una distinzione tra l'essenza della fede, interiore (il rapporto tra l'individuo e Dio), e la sua espressione visibile e storica (il rapporto con la comunità che vive nel mondo e si va strutturando). Basti rileggere, ad esempio, la motivazione delle regole date alla fine del "Concilio di Gerusalemme" in At 15,28-29 e le precauzioni suggerite da Paolo a proposito delle carni offerte agli idoli in 1Cor 8-10. Insomma, il ripensamento, necessario, tiene conto di

diversi fattori: è deciso sull'essenziale, che non può mai essere dimenticato, mentre valuta le situazioni transitorie, le condizioni della comunità vivente nella storia, bisognosa di strutturarsi attorno a regole "certe", sì, ma legate alle condizioni del tempo e del luogo. Le regole sono necessarie per non rischiare di gettare l'essenziale insieme con il transitorio; nello stesso tempo è necessario avere la consapevolezza che la storia evolve e che ciò che sembra importante e indispensabile oggi può non esserlo più domani. Ancora il Nuovo Testamento ci è guida in questo senso: le regole alimentari, necessarie per evitare lo scandalo dei "piccoli" in comunità miste giudeo-cristiane, cessano di esserlo in comunità omogenee, in quanto l'essenza dell'essere cristiani è l'adesione a Cristo Gesù risorto mediante la fede. Una lettura attenta della 1Corinzi - solo per fare un esempio - sarebbe utilissima per comprendere il rapporto tra fede e comunità.

Certo, i ragazzi musulmani che oggi chiedono di partecipare alle attività dell'AGESCI non chiedono di diventare cristiani, anzi, normalmente vogliono rimanere saldi nella propria religione. Forse, inoltre, non chiedono di partecipare alla vita dell'AGESCI per libera scelta tra molte possibilità, ma in quanto è unica o più strutturata forma di aggregazione giovanile presente sul territorio. Però, in ogni caso, è una provocazione, una splendida opportunità per porsi degli interrogativi e cogliere delle positività.

Una provocazione per l'AGESCI che porta a ripensare la propria identità. Ma qual è l'identità dell'AGESCI? Non voglio entrare in questioni che non so e non mi competono. Mi limito a dire che essa ha almeno un'identità duplice, come emerge dal nome stesso: in quanto raccoglie gli scout si colloca sulla linea tracciata da BP, in quanto raccoglie dei cattolici si colloca sulla linea tracciata da Gesù Cristo per la sua chiesa. Se per BP la persona è considerata "naturalmente" religiosa, per il cattolicesimo si tratta di una religiosità situata e concreta. Quando dunque un ragazzo musulmano chiede di entrare in AGESCI, chi deve ripensare la propria identità? Credo che il ripensamento debba avvenire per ambedue: per il musulmano che chiede e per lo scout cattolico che accoglie, per il singolo e per la comunità di appartenenza. Il genitore del ragazzo musulmano è chiamato a fare un passaggio e una scelta: sto consegnando mio figlio a un'associazione di cui mi fido, di cui condivido probabilmente l'identità scout ma non l'identità cattolica, lontana dal punto di vista religioso e forse anche culturale. Ma anche lo scout cattolico ha bisogno di ripensare se stesso: come posso accogliere questo ragazzo facendolo sentire a proprio agio e senza rinunciare al programma formativo caratterizzato dalla mia identità cattolica? Posso continuare come ho sempre fatto nel contesto italiano e con ragazzi e giovani cattolici? Devo rinunciare all'aspetto religioso "cattolico" per limitarmi solo alla mia identità scout "neutra"? Che cosa è essenziale per preservare la mia duplice identità e che cosa invece è secondario e può essere lasciato? Seguendo quanto diceva in un incontro interreligioso il Card. Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, potremmo affermare anche noi "sono contento di questa forte immigrazione musulmana in Europa, per costringere gli europei e i cristiani a riscoprire ciò che sono". La provocazione è salutare, perché porta a fare i conti con se stessi facendo i conti con gli altri, con i lontani che ci sono diventati vicini: fisicamente ma forse anche spiritualmente.



Lungi da me la presunzione di dare consigli a buon mercato a un'Associazione dalla quale ho solo da imparare, grazie al suo straordinario lavoro educativo e alla sua storica presenza nella società e nella chiesa. Dirò solo qualche cosa secondo la mia competenza specifica. È per questo, d'altra parte, che sono stato chiamato qui.

Esiste l'Islam e esistono i musulmani. L'Islam è un complesso piuttosto omogeneo di fede, di dottrina e di etica: un modo di vivere che accentua l'ortoprassi rispetto all'ortodossia. L'Islam rimane punto di riferimento ideale e basilare per tutti i musulmani.

Concretamente, però, noi non incontriamo l'Islam ma i musulmani, persone concrete che hanno alle spalle una storia, una cultura, una religione vissute però in forme e con intensità assai diverse, dipendenti dai contesti storico-geografici e tradizionali di provenienza. I punti di riferimento fondamentali – il primato assoluto del Dio uno e unico, il Profeta Muhammad come sigillo dei profeti, il Corano come “rivelazione” della Parola di Dio in senso stretto,... – rimangono tali per tutti, ma il modo di viverli, l'atteggiamento verso gli “altri”, la frequenza alla moschea, ecc., sono spesso estremamente diversi. Il mondo musulmano è una galassia con pochi poli di attrazione e una impressionante quantità di orbite diversificate: la divisione tra sunniti e sciiti non è che una tra mille, nonostante un'intensa propaganda mediatica attualmente tenda a accreditare una sola espressione dell'Islam, purtroppo di matrice tendente al fondamentalismo.

A questa enorme differenziazione delle tradizioni, bisogna aggiungere la cultura e la pratica religiose. I musulmani immigrati in occidente spesso hanno una formazione religiosa molto scarsa, costituita da alcuni assiomi ripetuti e da alcune pratiche volte a all'identificazione e alla distinzione dai non musulmani. La frequenza regolare alla moschea (o al centro culturale, come la stragrande maggioranza dei luoghi di culto musulmani in Italia e in Europa si identifica e si accredita), almeno in Italia, è ristretta a un'esigua minoranza, che in genere non supera il dieci per cento. Nei Paesi europei, ma gli inizi cominciano a manifestarsi anche in Italia, stanno prendendo piede anche forme particolari di Islam.

Ancora un fattore è da tenere presente. Negli ultimi tempi cominciano a sorgere e a svilupparsi organizzazioni e strutture sociali, economiche, politiche e religiose autonome, che interagiscono autonomamente con le istituzioni pubbliche italiane omologhe e offrono iniziative di solidarietà, di sostegno e punti di riferimento e di aggregazione ai compatrioti e/o ai correligionari. Un esempio che interessa direttamente il nostro tema è la costituzione, ancora agli inizi ma promettente, di associazioni scoutistiche musulmane. Questi pochi dati possono costituire già una base di partenza per situarsi di fronte a un ragazzo musulmano che chiede di partecipare alle attività formative dell'AGESCI. Molto probabilmente chiede perché altri suoi compagni “cristiani” italiani hanno fatto o fanno questo tipo di scelta; proviene da una famiglia di tradizione musulmana con una formazione religiosa piuttosto scarsa ma identitaria, in quanto distingue dai non musulmani e richiama la nostalgia struggente del paese di provenienza dei genitori. Restare musulmano significa non rinunciare alla propria identità di marocchino, algerino, albanese, egiziano, tunisino, iracheno. L'appartenenza religiosa nasconde e nello stesso tempo amplifica l'appartenenza culturale di provenienza delle famiglie. Tutto questo – anche se al ragazzo forse non interessa granché ma alla famiglia quasi certa-

mente sì – da una parte rende la relazione più facile, dall'altra la rende più difficile, perché le poche nozioni religiose di base introiettate sono più rigide e sensibili.

E queste poche cose che costituiscono il bagaglio “tipico” del musulmano sono “visibili” e di forte impatto: così la preghiera rituale individuale o comunitaria, il divieto di mangiare carne di maiale o di bere alcolici, l'obbligo della carne *halal*, cioè macellata in un certo modo... Queste differenze diventano “sensibili” rispetto alla concezione cristiana, per esempio, della preghiera individuale – che tende a essere segreta e intima (cfr. Mt 6,5-6) – mentre quella comunitaria ha una sua visibilità “sacramentale” e coinvolgente in maniera diversa da quella musulmana, o alla libertà alimentare, priva di qualsiasi tabù (cfr. 1Cor 10,25-26). La libertà cristiana consente una flessibilità, secondo le circostanze, che altre tradizioni religiose non hanno. Sarà necessario guardarsi dalla tentazione di sentirsi superiori, come pure da quella di relativizzare le differenze.

Dal punto di vista pratico, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) non ha dato finora indicazioni precise o linee di condotta sul come porsi da cattolici di fronte ai musulmani (se non su questioni limitate, come i matrimoni o i luoghi di culto). Forse, in tempi non lontani usciranno delle schede di riflessione su temi più scottanti o su situazioni più problematiche.

Provo a segnalare alcuni punti che mi sembrano rilevanti:

1. **Chiarezza** al momento dell'accoglienza. Chiarezza sull'identità dell'AGESCI come autocoscienza, ovviamente, e di fronte al ragazzo musulmano e alla sua famiglia. Genitori e ragazzo devono essere informati che l'AGESCI propone una formazione che tra i suoi principi ispiratori ha quello cattolico con i suoi ritmi e i suoi momenti qualificanti. Se è necessario, si proponga anche un accordo scritto e firmato dai genitori.
2. Rifiuto categorico del **proselitismo**. Il cristiano cattolico non si impone né cerca di “catturare” il musulmano ma semplicemente si propone con serenità. Non si deve rinunciare, per rispetto, ai momenti di preghiera e di formazione religiosa cristiana. Il ragazzo musulmano può restare, anche se non partecipa attivamente, o fare un'attività alternativa che non “distragga” gli altri dalla preghiera o dal momento di formazione.
3. Un'attenzione particolare deve essere posta sulla **promiscuità dei sessi**. Normalmente nel mondo musulmano la formazione è separata. Si tratterà di valutare caso per caso.
4. La stessa cautela va posta a proposito dell'eventuale **educatore**: sarebbe possibile nell'AGESCI un educatore musulmano? La cautela è d'obbligo, ma saranno le situazioni concrete a dare il suggerimento più appropriato.
5. Su **cibi e bevande** basta che ci sia chiarezza: credo si possa rinunciare a qualche cosa o fare una distinzione. L'accoglienza e l'ospitalità sapranno farsi carico delle diversità: reciprocamente.

Viviamo dunque in un periodo di crisi cioè di straordinarie opportunità **positive**, che spingono a ripensarsi in profondità. Le identità vanno ripensate in un contesto ormai plurale e globalizzato che provoca alla riflessione. Cristiani e musulmani possono convergere e ritrovarsi, per esempio, sui valori proposti da BP: si tratta di farli emergere e di porli come base comune. Cristiani e musulmani convergono anche su valori esplicitamen-

te religiosi e etici comuni, come il rispetto della vita e della creazione. Nello stesso tempo ci sono valori e nuclei religiosi specifici che vanno accolti, professati e testimoniati con fermezza, serenità e dolcezza, senza compromessi. Tenendo comunque sempre presente che ogni persona singola, a qualunque popolo o religione appartenga, vale più della somma delle sue caratteristiche etniche, culturali e religiose. E è questo primato della persona che va rispettato, salvaguardato e promosso. Sempre.

Prof. Massimiliano Tarozzi



Vorrei iniziare il mio intervento con un ringraziamento molto sincero per questo invito.

Sono particolarmente contento di essere qui. Benché non abbia una diretta esperienza di scoutismo, questo è indubbiamente parte della mia formazione professionale, ha pervaso il mio approccio e la mia visione pedagogica. Infatti sono stato allievo di Piero Bertolini all'università di Bologna. Bertolini è stato scout lui stesso, ha anche scritto sulla pedagogia scout, è stato un teorico dello scoutismo e quindi, essendo lui il mio maestro, inevitabilmente nell'approccio pedagogico ho assunto anche questa come una delle fonti principali del suo pensiero. Due anni fa, guardando le carte di Bertolini, nel suo archivio, abbiamo ritrovato il suo diario di caccia giovanile che era pieno di riflessioni pedagogiche estremamente interessanti e che abbiamo poi pubblicato, come Centro Studi Piero Bertolini, con il titolo il diario di "Leopardo spensierato" (ed. Perdisa, Bologna), il suo nome scout.

Sono veramente molto contento per questa ragione e mi fa piacere cercare di declinare la riflessione che andrò facendo pensando all'approccio pedagogico dello scoutismo che davvero sento molto vicino.

Nel provare a delineare le radici di un approccio pedagogico per la gestione della differenza culturale nei contesti educativi, vorrei partire da alcune riflessioni di tipo normativo-legislativo.

A livello europeo nel 2008 è stato pubblicato un documento estremamente importante, il "Libro bianco sul dialogo interculturale", che fa un po' il punto sulle politiche europee per la promozione del dialogo interculturale. Quando l'Unione Europea, in particolare questo è il Consiglio d'Europa nel senso il Consiglio d'Europa dei ministri degli esteri, quando fa un Libro Bianco è un evento piuttosto importante perché un libro bianco è un

documento di indirizzo politico per gli Stati membri, che è un punto d'arrivo di una riflessione pluriennale, di commissioni, di audizioni a livello di tutti gli Stati membri che produce prima un Libro Verde, "acerbo" per definizione, che in seguito matura in un libro bianco. Questo dovrebbe un impatto piuttosto forte sulle politiche dei Paesi membri e sugli orientamenti futuri delle politiche dell'Unione. Di fatto, invece, l'impatto non ce l'ha avuto. È uscito anche in italiano, ma il testo ha circolato molto poco.

In questo Libro Bianco, facilmente scaricabile sul sito del Consiglio d'Europa, inizia analizzando i vari approcci che sono stati adottati a livello europeo per la gestione della diversità culturale, traendone i punti di forza ma soprattutto i punti deboli. Qui si prendono a riferimento due grandi modelli di politiche educative in approcci educativi prevalenti in Europa: il modello comunitarista o multiculturalista da un lato e dall'altro quello dell'assimilazione.

Qui si mostra come entrambi i modelli, che pure non sono mai stati applicati in senso puro e pieno in alcun paese europeo, hanno però caratterizzato molte politiche europee di gestione, di rapporto della diversità culturale e hanno mostrato i propri punti deboli. Da una parte l'approccio dell'assimilazione pensa che l'integrazione in un tessuto sociale di un Paese sia possibile soltanto quando le "diversità culturali" (tengo volutamente aperto questo termine senza chiuderlo solo alle categorie dei migranti e degli stranieri perché non sono più soltanto loro i riferimenti di un confronto interculturale), quando le diversità culturali sono in grado, disponibili, pronte a rinunciare in qualche modo alla propria visione, alla propria cultura, alle proprie radici, alla propria lingua, alla propria visione religiosa per assimilarsi, per adeguarsi alla cultura, radice, lingua del paese ospitante. Questo è il passaggio, la porta stretta da cui dovrebbe passare colui che vuole essere integrato socialmente nel paese ospitante.

Dall'altro un modello specularmente opposto, quello comunitarista, secondo il quale alle culture invece viene data una piena riconoscibilità, una piena autonomia, un profondo riconoscimento essenzialmente sociale e politico. Quindi le società multiculturali sono quelle nelle quali ogni cultura ha il suo spazio autonomo, necessariamente separato, distinto, preservato, tutelato. In questa visione vi sono senz'altro alcuni punti positivi, come il riconoscimento, la valorizzazione anche di patrimoni altri, spesso marginalizzati, rispetto alla cultura dominante. Ma il multiculturalismo porta poi anche con sé l'effetto della frammentazione, della balcanizzazione, della disgregazione di un tessuto sociale. Se poi pensiamo alle conseguenze educative pedagogiche di questo modello, queste sono davvero devastanti.

Nel Libro Bianco si dice che l'approccio del *dialogo interculturale* è l'approccio che l'Europa dovrebbe adottare, dovrebbe scegliere per gestire la diversità culturale nel senso più ampio possibile. Vi leggo rapidamente la definizione che viene data di dialogo interculturale: "il dialogo interculturale è uno scambio di vedute aperto, rispettoso e fondato sulla reciproca comprensione di individui e gruppi che hanno origini e un patrimonio etnico, culturale, religioso e linguistico differente. Si pone in atto a tutti i livelli, all'interno delle società, fra le società europee, fra l'Europa e il resto del mondo". L'Europa ha adottato questo modello non soltanto per la gestione delle diversità rappresentate dalle



spinte migratorie dal sud del mondo ma anche come modello di integrazione di dialogo fra le varie culture stabilmente residenti, le minoranze etnico-linguistiche, le varie anime culturali e linguistiche che attraversano l'Europa e come dialogo fra l'Europa e il resto del mondo.

Questo documento dice quali sono poi le condizioni per la realizzazione di questo dialogo, anche se qui il testo rischia di rimanere un appello molto ideale, molto retorico, condivisibilissimo, ma ben lontano da porsi come un vincolante documento di indirizzo politico.

Quali sono le condizioni del dialogo? Il libro bianco ne evidenzia alcune fra cui anche la dimensione religiosa intesa come una condizione del dialogo, non come una dimensione del conflitto. Poi vengono indicati alcuni approcci per l'azione politica per promuovere il dialogo interculturale. Che cosa bisogna fare, quali sono le indicazioni di indirizzo politico, quali sono le aree di intervento? Ne sono indicate diverse che riguardano la gestione della governance democratica, alcune indicazioni di politica in senso stretto, ecc. ciò che oggi mi preme sottolineare in particolare è l'appello a imparare ed insegnare le competenze interculturali. Quindi fra gli approcci dell'azione politica per realizzare concretamente questo dialogo interculturale, all'educazione è assegnato un ruolo importante. Uno dei cinque ruoli importanti, non l'unico, ma importante. Non il ruolo principale perché in questo testo, l'integrazione non è soltanto compito delle istituzioni educative formali e non formali della scuola o delle associazioni come spesso si tende a pensare, ma l'integrazione è un compito sociale diffuso e distribuito fra tutte le agenzie del territorio e agenzie istituzionali. Però all'educazione viene assegnato un ruolo chiave e vengono declinati gli spazi di intervento dell'educazione. In particolare quelli delle istituzioni scolastiche ma un ruolo importante è assegnato anche all'educazione informale e non-formale. Si dice che oltre alla famiglia, alla scuola, il posto di lavoro, i gruppi giovanili e i centri comunitari contribuiscono a costruire la coesione sociale. Grazie alla varietà di programmi e alla natura aperta e libera delle loro attività e l'impegno dei loro membri queste organizzazioni riescono spesso con maggiore successo a creare una partecipazione attiva da parte di persone provenienti da minoranze e ad offrire reali possibilità di dialogo.

Ecco è su questo punto che volevo un po' soffermarmi ed invitarvi anche a riflettere per i lavori successivi.

Effettivamente mi trovo particolarmente d'accordo sull'attribuzione di questa posizione privilegiata ad associazioni che lavorano sul territorio, quale sicuramente associazioni come la vostra, possono offrire ambiti di costruzione di occasioni reali e rarissime di autentico dialogo tra culture diverse.

Rarissime e reali perché in effetti le occasioni possibili di dialogo sono veramente poche. Pensando al nostro contesto nazionale, dove effettivamente il principale elemento di confronto tra culture, ma anche di sorpresa o d'incanto se volete, è rappresentato dai migranti di prima e seconda generazione, le occasioni di dialogo con queste persone sono davvero rare. Sembra che viviamo sempre in mondi paralleli, dove le occasioni di incontro sono pochissime e per lo più accidentali. Tra queste già poche occasioni quelle in cui questo dialogo interculturale possa confluire in una relazione reciproca pedagogicamente significativa sono ancora meno.

Quindi il primo elemento che volevo segnalare è che questo dialogo interculturale trova poche occasioni e quelle poche occasioni

sono delle risorse per tutta la comunità particolarmente importanti, particolarmente preziose.

Il dialogo interculturale, l'approccio interculturale, l'educazione interculturale è diventato una sorta di mantra che da ormai circa un ventennio sentiamo ripetere costantemente. Tutti coloro che sono impegnati in ambiti educativi a vario livello sentono costantemente riferimenti a questo modello, che viene quasi ormai dato un po' per scontato, come se tutto quello che riguarda gli stranieri potesse essere etichettato sotto il nome comune interculturale.

Ma non è detto che sia così. L'interculturale, o meglio il dialogo interculturale non è l'unica possibilità di confronto con l'altro culturalmente, etnicamente, linguisticamente, religiosamente connotato. Anche escludendo tutte quelle forme di espulsione, conflitto, esclusione, ci sono altre possibilità che sono state utilizzate, che sono utilizzate e che in qualche modo, sotto certi contesti, funzionano: l'assimilazione, il comunitarismo, il multiculturalismo, sono altre soluzioni che vengono utilizzate, che sono diverse dall'approccio interculturale e che in certi contesti certe condizioni e determinate situazioni possono rispondere a bisogni specifici anche meglio dell'approccio interculturale.

Quindi l'approccio interculturale non è un termine generico per riferirsi a tutto ciò che riguarda il rapporto con gli stranieri, è uno e un solo approccio. Per altro come lo definiva Panikkar è un approccio *radicale*, molto più radicale degli altri perché il dialogo interculturale è un approccio mai neutrale, che richiede effettivamente una decisione, un impegno attivo, militante, politicamente molto impegnato. Politicamente nel senso in cui si è definito all'inizio di questa tavola rotonda, come responsabilità pubblica nei confronti della comunità. L'interculturale non va semplicemente e passivamente accettata come approccio convincente. Non va semplicemente a promuovere un generico solidarismo che si ferma all'accoglienza di tutti. Nella prassi invece, specie in quella scolastica, l'interculturale si appiattisce sull'idea dell'accoglienza, si ferma all'idea della prima accoglienza degli alunni non italiani come se fosse un'emergenza da risolvere.

In realtà invece l'approccio dell'educazione interculturale è stato in Italia esplicitamente adottato come l'approccio ufficiale, almeno nel mondo della scuola, per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni emigranti, per almeno gli ultimi 20/25 anni. Un punto d'arrivo di questo è stato lungo percorso di definizione di un approccio educativo scelto dal Ministero dell'Istruzione è rappresentato dal documento del 2007 *La via italiana all'intercultura*, promossa dal governo Prodi e che, ricostruendo tutto il percorso normativo dalla metà degli anni 80 fino ai giorni nostri, ha portato a definire questo approccio come la via italiana all'intercultura. Un approccio tra l'altro sostenuto da ministri dell'istruzione dei più diversi orientamenti politici degli ultimi 25 anni, che tuttavia, legislatura dopo legislatura, hanno confermato, riaffermato e arricchito questo approccio. Un approccio però accettato e accolto, a mio avviso, in maniera estremamente superficiale, fermandosi ad un accordo superficiale e vuoto sulle parole, ispirate a un vuoto solidarismo. Troppo spesso ci si ferma su questo tipo di accordo nominalistico, togliendo invece tutta la radicalità dell'approccio interculturale. Di qui il fatto che molto spesso l'approccio interculturale, quando va bene nella scuola e anche nell'extrascuola, in cui si impegnano svariate associazioni del terzo settore, è ridotto a pratiche estre-

mamente superficiali e episodiche, che si fermano all'esaltazione un po' folcloristica delle altre culture, al limite un po' esotico, certamente molto ingenuo. Sono interventi difficilmente radicati all'interno di una programmazione che possa consentire di modificare degli scenari, un po' fermo ad una visione molto superficiale. In Francia chiamano questo approccio superficiale e folcloristico la *Pedagogie du couscous*, cioè il fermarsi a degli aspetti un po' banali, esteriori, superficiali delle altre culture presentate come se fossero rappresentative delle comunità che in qualche modo rappresentano.

C'è un altro elemento che vorrei sottolineare in quanto limite dell'approccio interculturale così come è stato praticato in Europa e in Italia in modo particolare, e su cui vorrei porvi una questione aperta. Il limite è che questa idea di approccio interculturale è basata sul concetto di uguaglianza piuttosto limitato. Cioè il concetto di educazione interculturale così come viene praticata è basata sull'idea pedagogica e etica che il compito dell'educatore sia quello di insegnare a tutti, non soltanto agli stranieri, che le culture hanno tutte uguale dignità. Ovviamente questo obiettivo educativo è importantissimo. Quando, come educatore, riesco a far passare l'idea che tutte le culture sono eguali, ho realizzato il mio obiettivo educativo. Eppure questo secondo me è un limite perché il percorso non è compiuto: non basta il riconoscimento di una *uguaglianza culturale*. Il problema che si pone oggi come maggiore attualità nella società e che l'Intercultura in tutta la radicalità comprenderebbe, è un problema di *eguaglianza sociale* che va abbinata a quella culturale. Quindi non si tratta solo del riconoscimento di un'eguale dignità fra le culture, ma del riconoscimento di eguali diritti, delle eguali opportunità che debbono essere riconosciute a tutti. Questo perché oggi in Italia, e in Europa, si gioca una partita molto delicata che è essenzialmente una partita di tipo sociale. Sempre per riferirmi alla scuola a me preoccupa di più il terribile problema degli abbandoni scolastici degli stranieri, il non completamento dell'obbligo da parte dei migranti, anche di seconda generazione, la forchetta drammatica che si crea tra gli esiti scolastici tra gli alunni italiani e quelli degli alunni stranieri. Garantire il pieno successo formativo e scolastico per tutti è oggi prioritario rispetto alla conoscenza e al rispetto della cultura magrebina o albanese (qualsiasi cosa queste etichette vogliono dire). Mi preoccupa di più il primo aspetto di questo secondo. Peraltro sono sicuro che finché non affrontiamo e risolviamo il primo anche il secondo non sarà davvero autenticamente affrontato.

Anche su questo invitavo a riflettere: da una parte il rischio della superficialità, banalizzazione dell'intercultura dall'altro il fatto di ignorare le emergenti questioni che riguardano la giustizia sociale. L'approccio interculturale privo di una cornice di giustizia sociale è probabilmente un approccio che tende ad essere superficiale e inutile, qualcuno dice anche addirittura controproducente.

Concludendo, ci si potrebbe aspettare che io termini il mio breve intervento dicendo cosa si può fare, come concretamente intervenire. Invece questo io me lo aspetto da voi che avete anche un compito di formazione di formatori. Non perché non ritenga che le questioni pedagogiche debbano essere trasformate in pratiche, né perché ritenga che compito degli accademici

sia solo quello di fare ricerca teoretica, ma anch'io mi pongo costantemente la domanda su come formare un autentico dialogo interculturale e come soprattutto formare formatori per un autentico dialogo interculturale. Questo è il mio problema principale. Io mi occupo soprattutto di formazione degli insegnanti, come creare le condizioni per costruire un pieno e reciproco rispetto e dialogo interculturale. Prima di tutto bisogna liberare il campo dal fatto che agire soltanto sulle conoscenze, competenze, tecniche didattiche, tutto ciò che guarda gli aspetti più esteriori della competenza pedagogica non è efficace. Molte ricerche, fra cui alcune che ho condotto io stesso, lo hanno ampiamente dimostrato.

Un'autentica integrazione di alunni stranieri in una classe, non avviene perché gli insegnanti mettono in campo progetti di educazione interculturale che sono ben studiati, ben programmati e particolarmente efficaci, ma funziona perché c'è realmente una relazione autentica tra alunni e con gli insegnanti, con gli educatori che è pedagogicamente significativa.

Quindi ciò che è prioritario non è tanto insegnare competenze interculturali, conoscenze interculturali, trasmettere delle ricette didattiche efficaci ma è quello di costruire soprattutto un "*ethos*", una direzione etica nei confronti dell'accoglienza dei nuovi italiani. Senza quella ogni formazione di formatori è inutile e inefficace, resta sulla superficie delle cose e non incide davvero per la trasformazione dei contesti educativi. Peraltro, questa direzione etica può trarre origine da diverse fonti. Uno può legittimamente trovare le proprie risorse etiche in varie visioni del mondo religiose e non; non soltanto quindi nel messaggio evangelico cristiano, ma l'importante è trovare le proprie radici etiche e politiche per fondare un approccio interculturale.

In questo senso credo che l'approccio scout possa essere particolarmente efficace proprio in questo per almeno due ordini di motivi. Il primo elemento è perché lo scoutismo è un luogo privilegiato di incontro e di scambio all'interno di contesti relazionali significativi. Il secondo e più importante elemento è che per costruire un *ethos* è più facile lavorare in contesti informali, è più facile lavorare condividendo esperienze, è più facile costruirlo attraverso esperienze significative, pedagogicamente rilevanti, è più facile quando ci si misura sulle cose difficili che si devono fare insieme. Quando ci sono questi tipi di esperienze lì c'è lo spazio per la costruzione di un *ethos* che non si può insegnare con delle tecniche formali di insegnamento a scuola. Si costruisce insieme attraverso l'esperienza, il rischio, la paura, l'avventura, con le relazioni autentiche. Quando ci sono questi tipi relazioni allora è più facile, ci sono le condizioni per costruire un *ethos*.

Questo secondo me rappresenta un punto di forza della pedagogia scout. È in grado di superare quell'idea che per cui la formazione sia una formazione di tipo "bancario", come la definiva Paulo Freire, per cui l'educatore deposita le conoscenze nella testa dei suoi allievi. Ma consente di costruire invece attraverso delle esperienze significative svolte insieme, una competenza diversa, che nasce dai livelli più profondi dell'interiorità. Ma questa è una questione aperta che pongo a voi, per le vostre successive discussioni sperando che i veloci spunti che ho affrontato possano servire per ulteriori riflessioni.



DELIBERAZIONI

PUNTO 7 Indirizzo politico

Mozione 18.2013 Commissione Dialogo interculturale e interreligioso

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

quanto riportato dal Progetto nazionale

CONSIDERATO

che tra gli scenari del nostro tempo vi è l'incontro tra culture e religioni diverse

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, d'intesa con Capo Guida e Capo Scout, di istituire una Commissione, anche con membri esterni all'Associazione, al fine di contribuire ad un'approfondita riflessione sugli aspetti culturali, antropologici, spirituali, ecclesiali e pedagogici del dialogo interculturale e interreligioso.

La copertura finanziaria necessaria al funzionamento della Commissione sarà ascritta al capitolo di spesa "Comitato nazionale" del bilancio associativo nazionale.

La Commissione riferirà al Consiglio generale nella sessione ordinaria 2015.

Mozione 19.2013 Esperienze di dialogo interculturale e interreligioso

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONSIDERATO

il tema portante dell'inclusione contenuto nel Progetto nazionale "Sentinelle di positività"

PRESO ATTO

dei percorsi già attivati dal coordinamento metodologico e dal settore Rapporti ed animazione internazionale, nell'ambito del dialogo interculturale ed interreligioso

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di promuovere la raccolta di dati al fine di realizzare una mappatura sistematica delle

esperienze in atto nelle realtà locali, nell'ambito del dialogo interculturale e interreligioso.

Il Comitato nazionale riferirà, sulla raccolta dati, al Consiglio generale nella sessione ordinaria 2014, aggiornando periodicamente il Consiglio nazionale sullo stato dei lavori.

Mozione 26.2013 Statuto FIS

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

le mozioni 4/2007, 5/2008 e 51/2011

PRESO ATTO

con apprezzamento del rapporto presentato dalla Commissione nominata dai Presidenti del Comitato nazionale in ottemperanza alla mozione 51/2011 sulle modifiche statutarie FIS

RITENUTO

che occorra cercare di dar seguito ai principi indicati nella mozione stessa, quali in particolare la rappresentatività, in seno della FIS, delle altre realtà scout che esistono sul territorio nazionale e che conducono quotidianamente uno scautismo autentico ed ispirato ai principi del Fondatore e che meritano di essere sostenute e riconosciute

RITENUTO

in particolare che vadano accolte e favorite proposte scout rivolte ai giovani di altre comunità etnico-culturali, linguistiche e religiose presenti nel nostro Paese come, ad esempio, quella in corso di elaborazione da parte dell'Associazione Scout Musulmani Italiani (ASMI) rivolta ai numerosissimi ragazzi musulmani in età scout residenti in Italia

DÀ MANDATO

ai Presidenti del Comitato nazionale di promuovere, in seno al Comitato Federale, un percorso comune che porti alla riforma dello Statuto della FIS.

I Presidenti del Comitato nazionale informeranno periodicamente il Consiglio nazionale sull'andamento dei lavori e riferiranno annualmente al Consiglio generale nell'ambito della relazione del Comitato nazionale.

● PUNTO 8

Area Organizzazione

BILANCIO CONSUNTIVO 2011-2012 / BILANCIO PRECONSUNTIVO 2012-2013 / BILANCIO PREVENTIVO 2013-2014

	A VARIAZIONE PREVENTIVO 2011/2012		B CONSUNTIVO 2011/2012		C PREVENTIVO 2012/2013		D VARIAZIONE PREVENTIVO 2012/2013		E PREVENTIVO 2013/2014	
	€		€		€		€		€	
Quota Censimento		34,00		34,00		34,00		34,00		34,00
Soci censiti	N°	173.500	N°	176.382	N°	173.500	N°	174.500	N°	174.500
ENTRATE DA CENSIMENTI	34,00	5.899.000	34,00	5.996.988	34,00	5.899.000	34,00	5.933.000	34,00	5.933.000
ENTRATE ACCESSORIE	2,91	505.452	2,98	525.057	2,55	442.000	2,84	496.115	4,88	851.500
Altre entrate		15.000		28.637		15.000		15.000		15.000
Interessi attivi		5.000		5.204		5.000		5.000		5.000
Contributo da ENMC		75.000		75.000		75.000		95.500		482.500
Contributo soci Route nazionale 2014		347.000		352.764		347.000		349.000		349.000
Avanzo Jamboree 2011		63.452		63.452						
Avanzo Roverway 2012								31.615		
ENTRATE VINCOLATE DA ISCRIZIONI SOCI	0,35	60.200	0,43	75.411	0,35	60.200	0,36	62.200	0,36	62.200
Campi Fo.Ca.		23.600		25.795		23.600		23.600		23.600
Campi Specializzazione		18.000		22.995		18.000		20.000		20.000
Campi Nautici		100		630		100		100		100
Cantieri R/S		500		1.515		500		500		500
Utilizzo Bracciano		18.000		24.476		18.000		18.000		18.000
Totale Entrate	37,26	6.464.652	37,40	6.597.456	36,89	6.401.200	37,20	6.491.315	39,24	6.846.700
Destinate a:										
- Gestione ordinaria	35,10	6.090.017	35,17	6.202.794	34,74	6.026.565	35,03	6.113.170	37,07	6.468.555
- Quote iscrizione vincolate per destinazione	0,35	60.200	0,43	75.411	0,35	60.200	0,36	62.200	0,36	62.200
- Gestione straordinaria	1,81	314.435	1,81	379.375	1,81	314.435	1,81	557.677	1,81	315.945
RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)										
- GESTIONE ORDINARIA										
Totale Entrate	35,10	6.090.017	35,17	6.202.794	34,74	6.026.565	35,03	6.113.170	37,07	6.468.555
Utilizzo fondo eventi ragazzi		20.000		20.000		20.000		20.000		20.000
Utilizzo fondi anno precedente		12.465		8.204				9.500		30.000
Utilizzo fondo legalità per ventennale Falcone/Borsellino		6.000		6.000						
Utilizzo fondo Libri e servizi Fiordaliso								16.000		
Totale Spese	- 32,17	- 5.581.030	- 31,30	- 5.521.270	- 31,48	- 5.461.831	- 32,31	- 5.638.052	- 31,84	- 5.556.952
Risultato gestione ordinaria	A	547.452		715.727		584.734		520.618		961.603
- GESTIONE STRAORDINARIA										
Totale Entrate	1,81	314.435	1,82	379.251	1,81	314.435	1,81	557.677	1,81	315.945
Totale Spese	- 1,81	- 314.435	- 1,82	- 379.375	- 1,81	- 314.435	- 1,81	- 557.677	- 1,81	- 315.945
Risultato gestione straordinaria	B	-		- 124		-		-		-
RISULTATO TOTALE (A+B)	C	547.452		715.604		584.734		520.618		961.603
• Accantonamento fondo Route nazionale R/S 2014	D	- 347.000		- 352.764		- 347.000		- 349.000		- 349.000
• Accantonamento per il Programma nazionale	E	-		-		- 100.734		-		- 45.103
• Accantonamento fondo eventi ragazzi	F	- 63.452		- 63.452		-		- 11.915		-
• Accantonamento straord. f.do Route nazionale R/S 2014	G	-		- 132.388		-		-		-
• Accantonamento fondo Convegno Fede	H	-		- 30.000		-		-		-
• Accantonamento per piano rientro finanziario	I	- 137.000		- 137.000		- 137.000		- 158.500		- 567.500
RISULTATO FINALE (C+D+E+F+G+H+I)		0		0		0		1.203		0



Estratto dalla nota accompagnatoria al Bilancio

Il bilancio associativo si compone: della Nota Accompagnatoria, del Rendiconto Economico e dello Stato Patrimoniale.

- **Rendiconto Economico** rappresenta il modo in cui le entrate vengono utilizzate nel corso dell'anno scout (1° ottobre/30 settembre). Si prendono in considerazione tre esercizi, quello appena concluso colonna B con i dati a consuntivo, l'esercizio in corso colonne D e l'esercizio futuro colonna E con le cifre che si prevede si utilizzeranno.

Conto Economico

Il prospetto si presenta diviso in più colonne:

- A:** Variazione al preventivo per l'anno 2011/2012, approvato nella sessione del Consiglio generale dello scorso anno. È la colonna che si prende per riferimento per valutare l'andamento delle spese effettuate nell'anno appena chiuso;
- B:** Consuntivo per l'anno 2011/2012, che riporta i costi effettivamente sopportati e le entrate effettivamente ricevute nell'anno che va dal 1° ottobre 2010 al 30 settembre 2011;
- C:** Preventivo per l'anno 2012/2013, approvato lo scorso Consiglio generale;
- D:** Variazione per l'anno 2012/2013, che rappresenta la stima più aggiornata delle entrate e delle uscite che si prevedono per l'anno in corso, costruito sulla base del Programma nazionale approvato ad ottobre 2012;
- E:** Preventivo per l'anno 2013/2014, che rappresenta una prima stima di quelli che potranno essere le spese per le attività che verranno realizzate. Nella prima pagina troviamo una situazione di estrema sintesi di tutto il rendiconto economico. Viene evidenziato il totale delle entrate, divise tra *entrate da quota di censimento*, *entrate accessorie*, *entrate vincolate da iscrizioni soci*. Si è inoltre calcolato come tale importo totale sia stato ripartito tra la gestione ordinaria e straordinaria.

ANNO SCOUT 2011-2012 (Colonna B)

Si è registrato nell'anno un aumento del numero di soci pari a un totale di 176.382, realizzando così un'inversione di tendenza degli ultimi anni, con 1.110 soci in più rispetto all'anno precedente, dato che riveste grande importanza. Le entrate rapportate al singolo socio sono state pari a euro 37,40 (34,00 da censimenti e 2,98 da ripartizione di entrate accessorie), suddivise tra la gestione ordinaria per euro 35,17 e quella straordinaria per euro 1,81, oltre alle quote per iscrizioni agli eventi, destinate dall'origine allo scopo, che sono state pari ad una media di euro 0,43 per censito.

Dai dati ivi esposti si rileva:

- nella Gestione ordinaria, un risultato positivo pari a euro 715.727;
- nella Gestione straordinaria, un risultato negativo pari ad euro 124.

Si ha quindi un risultato positivo complessivo di euro 715.603. Tale risultato comprende anche il contributo di 2 ricevuto dai soci

per euro 352.764, destinato come da mozione 4.2012, al Fondo Route nazionale R/S 2014. Inoltre l'avanzo del Jamboree 2011 è interamente destinato al Fondo Eventi Ragazzi per euro 63.452.

Il **risultato di gestione** si riduce, pertanto, ad euro 299.388, che dopo l'accantonamento previsto al Piano di rientro finanziario per euro 137.000, si attesta alla cifra finale di euro **162.388**. Nella seconda pagina si evidenzia, più dettagliatamente, come le entrate siano state utilizzate per le singole macrovoci di spesa.

Voce	Importo	Ripartizione pro-capite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione ordinaria	6.202.794	35,17	+ 112.777
Spese vincolate	2.900.208	16,44	+ 19.037
Spese istituzionali	260.921	1,48	+ 177
Spese strutturali	2.235.350	12,67	- 6.650
Manifestazioni ed eventi	124.791	0,63	- 71.624
Utilizzo fondi	34.204		
Risultato da gestione ordinaria	715.727		

Voce	Importo	Ripartizione pro-capite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione straordinaria	379.251	1,82	+ 64.816
Spese gestione straordinaria	379.375	1,82	+ 64.940
Risultato da gestione straordinaria	124		

Entrate

Riportiamo qui di seguito un riepilogo delle entrate con accanto l'importo preventivato

Descrizione	Preventivo	Consuntivo
ENTRATE ORDINARIE		
Entrate da Censimento	5.899.000	5.996.988
Entrate accessorie: interessi attivi	5.000	5.204
Entrate accessorie: altre entrate	15.000	28.637
Entrate iscrizioni campi da soci	42.200	50.935
Entrate Base Bracciano	18.000	24.476
Contributo ENMC	75.000	75.000
Avanzo Jamboree 2011	63.452	63.452
ENTRATE STRAORDINARIE		
Quota censimento	314.435	379.251
Contributo soci Route nazionale R/S 2014	347.000	352.764

Le entrate accessorie sono costituite dalle entrate per abbonamenti alle testate della rivista Scout, dai contributi ricevuti per i servizi prestati dal Centro documentazione e dal bonus annuo riconosciuti dalla Ras per l'accantonamento delle quote annue dei trattamenti di fine rapporto. Le risorse provenienti dalle entrate da censi-

mento e da quelle accessorie, sono destinate all'interno del bilancio associativo tra tutti i centri di costo secondo criteri funzionali; le altre sono invece imputate specificatamente ai relativi centri di costo. Le entrate straordinarie per quota censimento sono vincolate, dall'origine, all'incremento di alcuni fondi:

Descrizione	Pro-capite	Importo
Fondo Sostegno Immobili e Terreni da campo	1,05	185.201
Fondo Manutenzioni patrimoniali	0,46	81.136
Fondo Imprevisti	0,24	42.915
Fondo zone disagiate	0,06	10.000

Uscite

Analizziamo ora nel dettaglio le variazioni più significative per le spese, divise per macrovoce.

Spese vincolate	Pro-capite	Importo
1) Assicurazioni	5,23	922.959
2) Spese Censimento	0,10	17.086
3) Stampa periodica	2,64	466.266
4) Servizi periferici	7,30	1.287.318
5) Affiliazioni Organizzazioni internazionali	1,17	206.578

Rispetto al preventivo si sono avute maggiori spese per un totale di euro 19.037, per lo più relative al capitolo Assicurazioni. Nel capitolo della Stampa si è registrato un avanzo relativo ad un numero in meno prodotto.

Spese istituzionali	Pro-capite	Importo
1) Capo Guida e Capo Scout	0,03	5.490
2) Consiglio generale	0,52	91.520
3) Commissioni di Consiglio generale	0	0
4) Commissioni	0,02	4.380
5) Collegio giudicante	0,004	641
6) Consiglio nazionale	0,22	39.102
7) Comitato nazionale	0,61	107.790
8) Centro documentazione	0,07	11.999

Sostanzialmente la voce chiude in pareggio, avendo una maggiore spesa di euro 177,00.

Spese strutturali	Pro-capite	Importo
1) Branche, ICM, INO, Fo.Ca., Incaricati nazionali	0,92	162.568
2) Settori	0,80	140.476
3) Servizi centrali		
a) Gestione	9,46	1.667.730
b) Consulenti	0,31	54.506
c) Costi informatici	0,98	173.431
4) Terreni, Impianti e Campi scuola	0,21	36.639

Come detto, in questa voce di spesa si trovano anche le entrate da soci per iscrizioni agli eventi e l'utilizzo delle strutture associative, così come riportate nella prima pagina, poiché si tratta di entrate vincolate rispetto alla loro destinazione. Il consuntivo si discosta di euro 6.650 dal preventivo, analizzando i singoli capitoli di spesa si evidenziano sia una serie di minori spese che di maggiori costi. In particolare nel capitolo Branche, ICM, Ino, Formazione Capi e Incaricati nazionali, abbiamo minori spese per euro 45.632, riconducibili in parte per attività non realizzate e in parte per economie di gestione. Le maggiori spese risultano nel capitolo Servizi centrali, per euro 40.906 di cui euro 26.500 circa dovuti agli aumenti di imposte e tasse.

Manifestazioni ed eventi

In questa voce si evidenziano minori spese per euro 71.624, risultato derivante anche in questo caso, da alcuni eventi non realizzati, e da risparmi dovuti ad una corretta ed oculata gestione dei fondi assegnati. Si evidenzia inoltre, che alcune delle attività per le quali era stato previsto uno specifico stanziamento di bilancio, sono altresì stati svolti all'interno degli incontri istituzionali con conseguente risparmio di spesa.

Il risultato positivo complessivo, euro 162.388, è imputabile dunque a una combinazione di maggiori entrate e di eventi o attività non realizzate e di una più attenta, sobria ed oculata gestione. In merito si propone la destinazione di euro 30.000 alla realizzazione del Convegno Fede in programma per Novembre 2013, ed euro 132.388 al Fondo Route nazionale R/S 2014, in ragione del verificarsi del cospicuo aumento delle iscrizioni.

ANNO SCOUT 2011-2012 (Colonna D)

Passiamo all'esame della variazione al preventivo per l'anno in corso, modificata rispetto a quanto approvato nello scorso Consiglio generale. Il Preventivo 2012/2013 approvato lo scorso Consiglio generale, prevedeva l'indicazione delle spese di ordinaria gestione della vita associativa, lasciando un fondo di euro 100.734 a disposizione del Programma nazionale. Il lavoro di ripartizione del fondo stesso, si è svolto in più fasi, partendo dal mese di giugno ed arrivando ad ottobre con l'approvazione del Programma nazionale, che riportava, per ogni azione, un preventivo di budget necessario a supporto della stessa. Nella rappresentazione del bilancio sono state aggiunte quindi, rispetto al preventivo approvato, delle voci opportunamente evidenziate, per ogni punto del programma che comporta una spesa. Inoltre una revisione delle previsioni si è resa necessaria anche per la parte di spese ordinarie, al fine di adeguare sempre più il nostro budget a quelli che sono i mutamenti del costo della vita e delle attività aggiuntive richieste per l'anno. In relazione all'aumento dei soci si è ritenuto di poter aumentare, seppur sempre in modo prudenziale, il numero dei censiti per l'anno in oggetto e quello successivo a 174.500. Si sono inoltre stabilizzati una serie di aumenti registrati negli anni precedenti per lo più riguardanti le spese viaggio, anche in ragione dell'aumento dell'Iva ma non solo, aumenti nelle Affiliazioni internazionali, e delle tasse che hanno necessariamente portato ad una revisione di alcuni costi in maggiorazione, si segnala in particolare



PUNTO 8

un notevole aumento delle spese assicurative. A tal fine si è chiesto a tutti i responsabili di centro di costo, una migliore e più puntuale previsione di spesa alla luce delle attività già effettuate e di quelle che verosimilmente si realizzeranno fino al prossimo 30 settembre, in modo da depennare o ridurre budget non necessari in tutto o in parte. Si evidenzia inoltre che diverse attività previste a programma sono state realizzate all'interno degli incontri istituzionali permettendo una riduzione della spesa. Il contributo obbligatorio "Progetto Route nazionale R/S", è stato separatamente evidenziato in entrata ed in uscita come accantonamento al Fondo Route nazionale R/S 2014. L'avanzo di gestione derivante dal bilancio del Roverway 2012 pari ad euro 31.615 è stato evidenziato tra le entrate accessorie ed accantonato al Fondo eventi per ragazzi per euro 11.915 e destinato a sostenere il World Scout Moot per euro 19.700. Per quanto riguarda inoltre l'accantonamento al Fondo Piano di rientro, così come previsto dal piano stesso, sarà pari ad euro 158.500. Il 5% del 2011, pari ad euro 241.732,32, è destinato per euro 80.000 come da mozione di CG, al Fondo Route nazionale R/S 2014. Per il residuo si propone di destinarlo come accantonamento straordinario allo stesso fondo, in ragione delle mutate condizioni di spesa che si verificheranno per l'aumento degli iscritti.

ANNO SCOUT 2012-2013 (Colonna E)

Come avvenuto per la Variazione al preventivo 2012/2013, per il quale si è svolto un attento lavoro di coordinamento tra comitato, incaricati alle branche e settori, anche per il 2013/2014 si è sviluppata un'attenta analisi delle spese e delle risorse necessarie per le azioni ordinarie. La costruzione del budget, richiama in buona sostanza l'attività ordinaria della Variazione al preventivo 2012/2013. Si evidenzia inoltre che una serie di azioni ed attività che negli anni precedenti erano inserite nel programma nazionale, per l'anno in questione sono state stabilizzate nelle azioni ordinarie e ricorrenti in quanto ne avevano le caratteristiche, tra le quali citiamo i cantieri R/S, il Mondo in Tenda, l'incontro dei referenti regionali Piccole Orme e Bosco, gli eventi per Capi campo e gli Start. Assegnando pertanto al fondo programma nazionale un accantonamento ridotto pari ad euro 45.103. Si è inoltre previsto un budget, seppur provvisorio, per il Convegno Fede che si realizzerà a novembre 2013 per il quale non è pertanto possibile attendere i tempi di approvazione del programma nazionale. L'accantonamento al Fondo Piano di rientro, così come previsto, sarà pari ad euro 567.500, in considerazione delle maggiori entrate che riceveremo dall'Ente nazionale Mario di Carpegna pari ad euro 482.500, in virtù della vendita di parte dei box auto dell'immobile in Largo dello Scautismo (ex S. Ippolito). Cifra calcolata anche in virtù di possibili lavori di adeguamento e ristrutturazione da effettuarsi sull'immobile, attualmente in valutazione tra il Comitato e l'Ente nazionale Mario di Carpegna.



Relazione della Commissione economica

“Tutte le attività scout sono occasioni attraverso cui trapassare nozioni. È opportuno creare la laboriosità e l'economia attraverso l'acquisizione di “buone” abitudini, la consapevolezza, la maturazione di scelte, di impegni, nelle normali attività.”
(da “Le linee guida per un'economia al servizio dell'educazione”)

Innanzitutto vogliamo ricordare le motivazioni per cui vi sottoponiamo questa relazione. La Commissione Economica, ha il ruolo di:

- fornire al Consiglio generale elementi di valutazione riguardanti la gestione e la politica economico finanziaria e amministrativa dell'AGESCI in rapporto agli scopi educativi;
- assistere il Comitato nazionale in materia di politica economica e di amministrazione dei beni associativi;
- fornire consulenza in materia economica e finanziaria alle diverse strutture del sistema AGESCI.

Ha inoltre la funzione di garanzia per gli associati circa la corretta gestione amministrativa.

Per poter svolgere queste funzioni, la Commissione Economica ha una serie di compiti, indicati precisamente nel regolamento, di consultazione e verifica degli atti amministrativi dell'AGESCI e dei suoi livelli regionali, delle strutture commerciali e non. La relazione annuale è uno degli strumenti previsti dal regolamento, il cui scopo è principalmente quello di dare elementi di valutazione al Consiglio generale, così come indicato in precedenza. Nell'impostare la presente Relazione si è condivisa l'importanza, data anche la materia rilevante per la vita dell'AGESCI, ma spesso ostica per le necessarie tecnicità che comporta, di concentrarci su pochi argomenti che appaiono particolarmente rilevanti senza esagerare in tecnicismi. Appare doveroso ricordare come anche l'AGESCI risenta del difficile contesto economico attuale: parte delle oggettive difficoltà di cui riferiremo non è, a nostro avviso, ascrivibile a chi sta gestendo i vari livelli di responsabilità associativa, ma è sicuramente dovuta alla crisi economica, che caratterizza ormai l'intera Europa e non solo l'Italia; parte delle difficoltà è, tuttavia, da ricondurre anche alle modalità gestionali interne che caratterizzano l'AGESCI. Da queste difficoltà sono sicuramente derivati margini ridotti all'agire quotidiano delle nostre strutture ma, proprio anche per questo, oggi sono assolutamente necessari ed ineludibili modi e tempi di gestione diversi rispetto al passato. Riteniamo che oggi sia quindi necessario un deciso cambio di passo, per evitare possibili rilevanti conseguenze all'AGESCI ed alla sua capacità di essere stimolo ed occasione educativa per i ragazzi che frequentano le nostre sedi. Ci riferiamo, in particolare, alla gestione economica e soprattutto finanziaria dell'AGESCI dovuta principalmente a scelte e decisioni non di questo ultimo anno ma che si sono stratificate nel tempo, per la quale rinviemo al punto successivo. In questa breve introduzione riteniamo, invece, di sottolineare come il calcio di B.P. alle lettere “im” della parola “impossibile”, che tutti noi avremo sicuramente visto in qualche occasione, debba essere utilizzato come metafora, sostituendo alla parola “impossibile” la parola “abitudini”: non è detto, infatti, che si possa gestire l'AGESCI domani con gli strumenti utilizzati fino ad oggi. Invitiamo, pertanto, ciascuno di noi a dare un contributo per lasciare il mondo - inteso in questo caso come AGESCI - migliore di come lo abbiamo trovato, attingendo all'ottimismo ed all'entusiasmo del nostro essere scout, ma senza dimenticare l'importanza dell'equilibrio tra quello che si può fare oggi e quello che è meglio, o comunque possibile, rinviare a domani.

Lo stato patrimoniale - la parte del bilancio dove sono allocate tutte le attività e le passività dell'AGESCI, che normalmente mostra lo stato di salute dei conti, in quanto non si lega al singolo anno, ma porta con sé tutta la storia associativa e la sua gestione finanziaria - ci aiuta a leggere anche le possibilità future e mostra delle criticità che cercheremo di esplicitare. Tra i conti dell'attivo troviamo tra i crediti, quelli legati ai cosiddetti “finanziamenti modali” effettuati verso l'Ente Mario di Carpegna negli anni passati affinché, per le proprie finalità che ricomprendono il supporto

Introduzione

Aspetti finanziari e patrimoniali



all'AGESCI, potesse acquistare e/o ristrutturare gli immobili destinati a tali scopi (di qui l'aggettivo "modali" affiancato alla parola "finanziamenti" che, proprio per tale vincolo, sono concessi dall'AGESCI all'Ente nazionale Mario di Carpegna, nel seguito ENMC, a titolo gratuito). Si tratta certamente di crediti, ma, dal punto di vista di una corretta analisi, dobbiamo paragonarli a delle immobilizzazioni a medio-lungo termine, in quanto il rientro di tali prestiti non è sicuramente a breve termine: si realizzerà, infatti, solo se e quando questi beni saranno ceduti dall'ENMC. Tali crediti ammontano a circa 9,5 milioni di euro su un totale attivo di 10,8 milioni di euro: la parte residua di attività a breve, intesa come fondi effettivamente utilizzabili nel breve periodo, corrisponde pertanto a circa 1,3 milioni di euro. Dalla parte delle passività, invece, le voci a lungo termine - cioè i debiti per il "finanziamento modale" nei confronti dell'AGESCI Lazio (in questo caso l'AGESCI Lazio ha concesso all'AGESCI nazionale un "finanziamento modale" finalizzato all'acquisto e ristrutturazione della parte dell'immobile di Sant'Ippolito utilizzata dalla Regione Lazio e dalla Cooperativa La Tenda) ed i fondi patrimoniali - ammontano a circa 6 milioni di euro: gli impegni residui a breve sono, pertanto, pari a ca. 4,7 milioni di euro. Ci troviamo quindi di fronte al fatto di avere uno sbilancio tra attività utilizzabili a breve e passività di possibile utilizzo a breve per circa 3,4 milioni di euro (1,3 milioni di euro a fronte di 4,7 milioni di euro): dall'analisi del bilancio appare, in pratica, che stiamo ipotizzando di utilizzare fondi di cui abbiamo la disponibilità per un breve periodo per "investimenti" a lungo termine. Tendenzialmente, per una "sana" gestione finanziaria, le attività a breve dovrebbero, invece, essere "finanziate" con le passività a breve e le attività a lungo periodo con le passività di lungo periodo. È chiaro che stiamo parlando di un sistema teoricamente perfetto, ma ci pare di notare che i numeri dell'AGESCI siano ben distanti da quest'impostazione. Tra le altre cose ci preme far notare che questa situazione di squilibrio finanziario ci espone, **contemporaneamente**, ad un rischio e ad una certezza:

- il rischio: a causa dello strumento bancario utilizzato, il finanziamento "a revoca", è possibile che la banca possa richiedere all'AGESCI il rientro del prestito da un giorno all'altro e ci si troverebbe così di fronte al fatto di non avere la liquidità necessaria;
- la certezza: i diversi fondi, ben oltre un milione di euro destinati ad attività e ad imprevisti, non possono in pratica essere utilizzati senza sbilanciare ulteriormente il rapporto descritto sopra proprio perché, dal punto di vista finanziario, non sono "finanziate" da "attività a breve termine". L'eventuale utilizzo di tutti i fondi accantonati comporterebbe, infatti, un accrescimento dell'indebitamento attuale a breve dell'AGESCI che risulta già rilevante e, soprattutto, sbilanciato.

L'AGESCI, cosciente di ciò, ha predisposto un piano di rientro finanziario (come richiesto dalla Mozione 9/2009 approvata dal CG 2009), approvato e modificato di anno in anno dall'AGESCI attraverso la destinazione al rientro di accantonamenti specifici, di avanzi di gestione e di altre soluzioni. Negli ultimi anni, purtroppo, la durata del piano di rientro approvato inizialmente è andata però allungandosi, soprattutto per i minori contributi erogati da ENMC ad AGESCI rispetto a quelli inizialmente auspicati e preventivati nel Piano Finanziario. Il Piano Finanziario aggiornato, consegnato alla Commissione Economica nel marzo 2013, prevede un parziale rientro dei "finanziamenti modali" per effetto dell'avvio della vendita di alcuni garage siti nel complesso immobiliare di Sant'Ippolito; detta vendita non era inizialmente prevista nel Piano Finanziario ed è pari a ben 825.000 euro (di cui solo la metà circa relativi al prestito e l'altra metà relativa al maggior valore dei beni) sul rientro complessivo dal debito di 3.000.000 euro circa inizialmente previsti. Nonostante questo la prospettiva di rientro effettivo, desunta dal Piano Finanziario aggiornato, si colloca ora in un periodo di 17 anni complessivi rispetto ai 9 anni stimati nel CG 2012 senza prevedere dette vendite. Questa nuova situazione deriva, in gran parte, dalla prospettiva di rimodulazione del contratto di locazione con il gestore dello Scout Roma Center, rispetto a quanto inizialmente definito contrattualmente, con la conseguente impossibilità di ENMC di assegnare contributi ad AGESCI nella misura inizialmente auspicata ed ipotizzata. Secondo quanto riferito alla Commissione Economica il rapporto con il gestore verrebbe infatti rivisto in maniera sostanziale e ci sarebbero inoltre, secondo ENMC, degli investimenti da effettuare di importo rilevante; detti investimenti, tra l'altro, sono stati già parzialmente avviati prima di un consenso esplicito di AGESCI che dovrebbe finanziare gli stessi. Dobbiamo dire che la situazione finanziaria complessiva è ben presente nei vertici associativi ed è probabilmente anche per questo che si sono cominciati a vendere, da parte dell'ENMC, alcuni garage; dato che questi erano stati acquisiti con finanziamenti erogati dall'AGESCI ad ENMC si dovrebbe quindi generare un rientro nelle casse dell'AGESCI che porterebbe a migliorare la situazione finanziaria: tuttavia, ad oggi, non ci risultano essere ancora rientrati i crediti di AGESCI relativi a dette

cessioni. Vogliamo, quindi, sottolineare la necessità, sicuramente ben presente al Comitato nazionale, di adottare **urgentemente**, soluzioni incisive che prevedano (da parte di ENMC, con restituzione dei finanziamenti modali erogati allo stesso da AGESCI), l'**incremento di entrate**, il contenimento di costi o la loro **combinazione**. Abbiamo inoltre notato, nelle nostre verifiche periodiche, che sono state fatte valutazioni finanziarie rivelatesi poi errate nella gestione della tesoreria: questo ci porta ad invitare a prestare una maggiore cura all'aspetto finanziario nel suo complesso attraverso impostazioni adeguate alle necessità.

I monitoraggio da parte della Commissione Economica di questo evento è proseguito con una particolare attenzione, come crediamo doveroso, sull'aspetto economico e finanziario dello stesso; il Comitato nazionale ha individuato la scelta di localizzazione in Trentino, per la quale la Commissione Economica ha espresso nell'autunno 2012 un parere economico-finanziario sulla base di un bilancio comparativo tra le scelte alternative sottoposte alla sua attenzione (base Masci di Sala a Rieti nel Lazio e località Millegrobbe a Lavarone in Trentino), redatto dai responsabili della Route avendo a riferimento 15.000 partecipanti. Nel parere erano state sottolineate dalla Commissione Economica:

- la necessità di pervenire sollecitamente alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con gli interlocutori pubblici individuati, siano essi riferibili a Rieti come a Trento in funzione della decisione che si sarebbe adottata, per assicurare certezze al bilancio preventivo dell'evento;
- l'importanza di prevedere una cassa di compensazione viaggi per i partecipanti che non impegnasse il bilancio dell'evento al fine, soprattutto, di evitare possibili ripercussioni sullo stesso;
- la necessità, forse più sostanziale che formale ma comunque importante, di seguire per l'approvazione del bilancio preventivo le regole approvate dal CG 2010 per gli atti di straordinaria amministrazione.

Negli ultimi mesi è però emerso che è stata avviata una procedura di preiscrizione per verificare i possibili partecipanti all'evento senza contingentarne previamente il numero nei limiti suddetti; i possibili partecipanti, al termine di detta procedura, sono stati stimati in oltre 30.000 rispetto ai 15.000, incrementabili fino a 20.000, ipotizzati nei bilanci preventivi. Detto incremento non è stato successivamente accompagnato, fino alla data di redazione della presente relazione, da un bilancio aggiornato dell'evento. I due bilanci preventivi disponibili dell'evento sono, infatti, i seguenti:

- quello per un numero ipotizzato di 20.000 partecipanti, sulla base del quale il Consiglio generale 2011 con la mozione 53/2011, che già prevedeva una possibile minore partecipazione, ha approvato la realizzazione dell'evento;
- quello comparato tra le possibili destinazioni del Trentino e di Rieti per un numero ipotizzato di 15.000 partecipanti, sulla base del quale la Commissione Economica si era espressa nell'autunno 2012.

Mentre si ritiene che i tempi per organizzare la Route possano essere comunque compatibili ai fini di una buona riuscita dell'evento, anche se cominciano verosimilmente ad essere stretti, si sottolinea, però, l'inefficacia della procedura seguita e dei relativi tempi di programmazione per la parte finanziaria; pur a fronte del più che condivisibile obiettivo di accogliere alla Route tutti gli associati R/S che vorranno parteciparvi, si rischia, infatti, così operando, di generare un notevole impatto finanziario sul bilancio nazionale AGESCI che, al momento, è soggetto ad una particolare tensione finanziaria per i motivi espressi più analiticamente in altre parti della presente relazione. In questa situazione, senza un bilancio aggiornato dell'evento da poter valutare preventivamente, il ruolo di controllo e supporto della Commissione Economica alla gestione finanziaria dell'AGESCI non può certo essere svolto nei tempi e nei modi in cui crediamo debba esserlo. Si auspica, quindi, che si riesca a definire a breve un bilancio aggiornato della Route dato che le voci del bilancio di massima sulla base del quale il CG 2011 si era espresso a favore della realizzazione della Route potrebbero essere ora sensibilmente diverse. Al fine di una gestione adeguata si auspica anche un percorso di preiscrizione che consenta, attraverso ulteriori versamenti gradualmente di quote analoghi nelle modalità a quelli richiesti da eventi di queste dimensioni, di definire entro breve tempo, con ragionevole certezza, il numero dei partecipanti. Come Commissione Economica segnaliamo, quindi, l'assoluta necessità, che l'AGESCI si doti di un bilancio attuale dell'evento, rispetto al quale esprimeremo un parere aggiornato rispetto a quello espresso nell'autunno 2012; se questi aspetti sono secondari rispetto ai contenuti educativi di un evento come la Route, non si può sottacere, che anche una gestione delle risorse finanziarie, ispirata a criteri di essenzialità e programmata in tempi adeguati, fa parte delle attenzioni educative da testimoniare agli R/S ed a tutta l'Associazione.

Route nazionale R/S



Situazione Fiordaliso e cooperative regionali

Il sistema complessivo AGESCI-Fiordaliso-cooperative regionali sta dando segnali concreti di difficoltà finanziarie ed economiche, rispetto alle quali ci si interroga con crescente preoccupazione. La Fiordaliso sta cercando di proseguire con il consolidamento della propria azione commerciale e della propria struttura, in linea con le ipotesi di proposta del piano aziendale approvato dal Consiglio nazionale presentato, purtroppo, con la sola relazione e senza la quantificazione economica. La Fiordaliso ha avviato un lavoro di approfondimento e di conoscenza delle realtà cooperative e ha cercato di instaurare un rapporto di maggiore collaborazione nella dinamica gestionale e commerciale, attraverso la proposta di introduzione di un sistema gestionale tale da permettere un maggior controllo della gestione dei magazzini, iniziativa presentata e condivisa dalle cooperative, ma non ancora avviata per problemi di carattere economico, visti gli investimenti richiesti anche alle singole cooperative e che l'attuale crisi rende, al momento, impossibile effettuare. Approviamo e sosteniamo pienamente questa volontà, anche perché siamo convinti che, in una situazione di complessità come quella che stiamo attraversando, le sinergie vadano ravvivate e rinforzate, non dimenticando che l'interesse al quale tutti rispondiamo è quello degli associati. Crediamo inoltre che la diversità e l'autonomia di ciascuna realtà possano essere elemento di efficienza ed efficacia per alcuni aspetti, anche se la gestione effettivamente riscontrata in termini economici e commerciali ha creato dei problemi, che si sono ripercossi anche sui rapporti fra le diverse realtà e la stessa Fiordaliso. La crescente attenzione dell'AGESCI in tutti i suoi livelli sulle diverse entità cooperative ci fa molto piacere ed è un atteggiamento che continuiamo a sostenere e promuovere, anche perché è indice di responsabilità e di consapevolezza della reale finalità della presenza del sistema cooperativo nell'ambito dell'AGESCI. Riteniamo peraltro difficile continuare con questa modalità gestionale, poiché il sistema complessivo AGESCI (AGESCI, Fiordaliso e cooperative AGESCI) non si può più far carico delle inefficienze dei singoli. La finalità per cui è nata la Fiordaliso era quella di fornire un servizio all'AGESCI, finalità che nel tempo si è trasformata sempre più in attività commerciale, non sempre trovandone, però, i presupposti imprenditoriali nel mercato in cui si trova ad operare e nei soggetti coinvolti. Le crisi ed i problemi relativi alla gestione di alcune cooperative e la richiesta di forniture editoriali da parte dell'AGESCI pongono diverse domande: può la Fiordaliso continuare su questa strada o l'AGESCI si deve far carico di eventuali perdite? Oppure è il caso di rivedere rapporti e ruoli? Si potrebbe, ad esempio, vedere la Fiordaliso anche in veste di gestore di beni ed attività economiche che attualmente sono in capo all'AGESCI o all'ENMC? Queste sono solo alcune delle domande che come Commissione ci siamo posti e sulle quali sappiamo che l'AGESCI sta lavorando. Come Commissione Economica sottolineiamo, quindi, l'importanza di proseguire sollecitamente su questa strada, valutando possibili sinergie e razionalizzazioni della gestione, accompagnandole anche con valutazioni economiche e finanziarie.

Tavolo di concertazione dei prezzi degli articoli dell'uniforme (art. 88 Reg. AGESCI)

Quest'anno, per la terza volta, la Commissione economica avrebbe dovuto dare il proprio parere di congruità sui prezzi delle uniformi, tenendo conto dei fattori complessivi del sistema AGESCI, e non solo dei costi delle forniture, che condizionano la proposta di aggiornamento dei prezzi da parte del sistema delle cooperative AGESCI e di Fiordaliso. Le difficoltà espresse su quest'aspetto nella relazione della Commissione Economica al CG 2012 sono però aumentate: dopo un avvio di dialogo nell'autunno 2012 tra i partecipanti al Tavolo di Concertazione, Fiordaliso e le cooperative, probabilmente anche per il contesto problematico in cui si sono trovate ad operare, hanno deciso di confermare il listino 2012 anche per il 2013, rinviando il Tavolo di Concertazione a data da individuare. Con questa decisione, le modalità previste per l'intervento della Commissione Economica al Tavolo di Concertazione e la predisposizione del parere previsto dal Regolamento che valuti la congruità degli stessi rispetto ai diversi interessi in gioco - soprattutto quello degli associati - non si sono potute rispettare. Il fatto che i prezzi siano rimasti uguali non esclude, infatti, che un corretto equilibrio rispetto all'attuale situazione economica, non potesse farli addirittura ridurre, ma senza una valutazione concertata, che analizzasse approfonditamente gli elementi sulla base dei quali i prezzi vengono definiti, è impossibile esprimersi in modo adeguato. Ci rendiamo peraltro conto che, se da una parte appare semplice per la Commissione Economica esplicitare il fatto, dall'altra emerge il dubbio se le procedure attualmente previste non eccedano in democrazia associativa a scapito della necessità di tempestività delle decisioni in ambito economico. Non si è in grado di dare una risposta esaustiva e, tra l'altro, non compete alla Commissione Economica esprimersi nel merito, ma abbiamo sentito l'esigenza e la responsabilità di porre il problema all'attenzione del Consiglio generale. Non vi è però dubbio che questa situazione sia parte di un contesto com-

plesso - e probabilmente bisognoso di un intervento forse anche per la modifica della procedura del Tavolo di Concertazione - che, nella situazione economica e finanziaria attuale del sistema delle Cooperative regionali di cui si è appena riferito, impone una riflessione adeguata.

Oltre a quanto detto, che effettivamente appare come prioritario rispetto al resto, appare rilevante segnalare anche l'opportunità di impostare procedure di approvazione degli eventuali nuovi capi di abbigliamento associativo - o delle modifiche a quelli che sono già in essere - tali da tenere conto di *criteri di essenzialità ed economicità*; una rilettura del passato dà infatti l'impressione che tali elementi non siano sempre stati adeguatamente considerati in fase di approvazione e la situazione attuale, per quanto detto sopra, ne impone invece un'adeguata valutazione. Sugeriamo, pertanto, per il futuro, anche in considerazione dell'attuale situazione economica, di valutare attentamente tali scelte in un'ottica di essenzialità e funzionalità del capo, in relazione alle attività che il metodo propone relativamente alle diverse fasce d'età, pur tenendo doverosamente presenti nel nostro agire i principi etici cui il sistema AGESCI ha deciso di riferirsi.

La situazione delle deleghe e procedure sarebbe dovuta essere una normale conseguenza dell'introduzione, nel CG 2010, delle modifiche statutarie e regolamentari, che si proponevano di disciplinare le attività di ordinaria e straordinaria amministrazione. Purtroppo così non è avvenuto: la Commissione Economica, su richiesta dei Presidenti del Comitato nazionale, ha sottoposto al Comitato nazionale nell'autunno 2010 un'ipotesi di organizzazione procedurale per la gestione delle attività di ordinaria e straordinaria amministrazione. Dopo un primo confronto, sostanzialmente esauritosi nel 2011 senza esiti apprezzabili, rileviamo che, ad oggi, non sono ancora state introdotte deleghe e procedure attuative, che consentano di dare effettiva applicazione alle modifiche statutarie e regolamentari introdotte dal CG nel 2010. Segnaliamo, peraltro, che la CE ha già sottolineato la rilevanza di quest'aspetto nelle relazioni presentate ai CG del 2011 e del 2012. Detto aspetto è rilevante per la CE quale strumento di condivisione delle decisioni ed è stato affrontato in più occasioni e, ultimamente, anche in un incontro con i Presidenti e l'Ino svoltosi il 2 dicembre 2012 a Roma; in tale occasione si è sottolineato come fosse importante a questi fini, ad avviso della CE, tenere presente anche l'ipotesi di modifica della struttura AGESCI relativa all'Ino su cui ci si confronterà nel corso del CG 2013 - e del Tesoriere, che appare come ruolo non ben definito nello Statuto e nel Regolamento. In tema di amministrazione straordinaria, il regolamento AGESCI prevede da alcuni anni che per gli atti e le decisioni che comportano spese, garanzie ed impegni **singolarmente** superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio si debba seguire un particolare iter (con il coinvolgimento della Commissione Economica e del Consiglio nazionale). Riteniamo che il termine "**singolarmente**" possa effettivamente ingenerare dubbi interpretativi, ma invitiamo, ai fini di una maggiore trasparenza e chiarezza nei confronti di tutti gli associati, a darne un'interpretazione sostanziale e non formale; suggeriamo anzi, ove possibile e dove abbia un senso, di utilizzare tale procedura anche laddove non sia obbligatorio in modo da promuovere un maggior coinvolgimento nell'istruire le decisioni soprattutto in questo difficile contesto finanziario.

Deleghe e procedure

Relativamente al bilancio non si evidenziano aspetti problematici fatti salvi gli aspetti già evidenziati nella presente relazione.

Nel corso dell'anno la commissione che si occupa del nuovo "modello di bilancio" ha cominciato a lavorare e a predisporre le prime bozze dei nuovi schemi, condividendo le linee di principio anche con gli IRO. Lo schema seguito, oltre a richiamare il principio di competenza, ricalca, con le dovute modifiche relative alle peculiarità dell'AGESCI, lo schema predisposto dall'Agenzia per il Terzo Settore. Si ritiene, che, nel corso di quest'anno, si possa cominciare a sperimentare e rendere operativi i nuovi schemi.

Bilancio

A conclusione di questa relazione ci rendiamo conto di aver evidenziato diversi elementi di criticità conseguenti a decisioni, come già detto in precedenza, stratificatesi negli anni che tuttavia riteniamo, in uno spirito di collaborazione costruttiva, di aver indicato unitamente ad alcune possibili azioni correttive per il futuro, almeno in termini di metodo. Il periodo che viviamo è, come già detto, particolarmente impegnativo e ci impone di dedicare un'attenzione aggiuntiva ad aspetti talvolta percepiti come secondari, ma, in realtà, necessari per consentire di svolgere efficacemente l'azione educativa che ci accomuna. L'auspicio che rivolgiamo a tutti, compresi noi stessi, è quindi quello di saper interpretare il momento attuale riuscendo a fare le migliori scelte per il

Conclusioni



futuro, anche quelle più semplici e quotidiane tra quelle possibili e praticabili, benché l'opera da "volontari" nel servizio associativo, potrebbe, alle volte, far venir meno aspetti e attenzioni comunque importanti nel ruolo assegnato. Ringraziamo il Comitato, gli incaricati, tutti i volontari ed il personale della segreteria per la collaborazione ed il supporto al nostro servizio. Grazie della vostra attenzione.

Buona Strada!

3 aprile 2013

*Gianluca Mezzasoma,, Antonio Privitera,
Luca Contadini, Stefano Robol, Stefania Romellini*

DELIBERAZIONI

PUNTO 8.1 Bilanci e relazione di accompagnamento

Mozione 44.2013 Riduzione indebitamento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

PRESO ATTO

della relazione della Commissione Economica

CONSIDERATO

che la situazione finanziaria presenta potenziali problematiche che sono emerse e valutate nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale

RITENUTO

che tali problematiche dipendano in parte dalle relazioni economiche tra AGESCI ed Ente Mario di Carpegna

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di proporre all'Ente nazionale Mario di Carpegna le necessarie iniziative per:

- **individuare l'attuale valore di mercato degli immobili, attraverso perizie asseverate, idonee a consentire anche l'eventuale frazionamento in funzione di vendite parziali**
- **valutare l'effettiva strategicità di detti immobili nell'ambito del Sistema AGESCI per ridurre, anche attraverso eventuali cessioni, l'esposizione finanziaria.**

Il Comitato nazionale relazionerà in merito al Consiglio nazionale entro il 31 dicembre 2013.

Mozione 45.2013 Destinazione 5 per mille

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

il considerevole aumento del numero degli iscritti alla Route nazionale di branca R/S 2014 rispetto a quello sulla base del quale si era impostato il relativo bilancio preventivo

DELIBERA

di destinare i proventi della prossima annualità derivanti dal 5‰ al progetto Route nazionale di branca R/S 2014.

Mozione 46.2013 Quota censimento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

il bilancio preventivo 2013-2014 e la nota accompagnatoria al bilancio predisposta dal Comitato nazionale, che non palesa proposte di variazione della quota associativa,

DELIBERA

di mantenere la quota del censimento associativo per l'anno 2013-2014 ad euro 34,00.

Mozione 47.2013 Approvazione bilancio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

i bilanci predisposti dal Comitato nazionale

PRESO ATTO

di quanto emerso dal confronto avvenuto in Commissione di Consiglio generale "Organizzazione" sugli stessi

SENTITO

il parere favorevole della Commissione economica espresso durante i lavori della Commissione di Consiglio generale "Organizzazione"

APPROVA

1. **Il bilancio consuntivo 2011-2012 il cui avanzo di gestione sarà così destinato:**
 - € 30.000,00 al Convegno Fede 2013
 - € 132.387,71 alla Route nazionale R/S 2014 come contributo straordinario
2. **Le variazioni al bilancio preventivo 2012-2013**
3. **Il bilancio preventivo 2013-2014, confermando il contributo straordinario di euro 2,00 per censito a supporto delle esigenze finanziarie della Route nazionale di branca R/S 2014, in attuazione del mandato di cui alla mozione 53/2011.**

**Raccomandazione 11.2013
Fondi iscritti in bilancio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

i bilanci predisposti dal Comitato nazionale

PRESO ATTO

di quanto emerso dal confronto avvenuto in Commissione di Consiglio generale "Organizzazione" sugli stessi

VALUTATO

le consistenze dei fondi allocati nello stato patrimoniale

SENTITO

il parere favorevole della Commissione economica espresso durante i lavori della Commissione di Consiglio generale "Organizzazione"

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di verificare, nell'impostazione del prossimo bilancio, l'effettiva esigenza e necessità di mantenere nel Bilancio i fondi attualmente iscritti e, ove possibile, di riallocarli a fondi corrispondenti ad altri attualmente carenti.

**Raccomandazione 12.2013
Piano finanziario di rientro**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONSIDERATO

che la mozione n. 9/2009 aveva impegnato il Comitato nazionale a predisporre uno specifico piano finanziario di rientro; che detto piano viene aggiornato annualmente per tenere conto dell'effettivo andamento dei fattori che lo influenzano

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di riportare, nella nota integrati-

va al bilancio, una sintesi dell'avanzamento del piano finanziario di rientro e della previsione della sua conclusione.

**Raccomandazione 13.2013
Modalità ricorso al credito**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONSIDERATO

- che attualmente l'AGESCI ricorre al credito bancario per un importo rilevante attraverso un fido di conto corrente a revoca (a breve termine)
- che tale debito espone l'Associazione al potenziale rischio che l'istituto di credito richieda il rientro dell'esposizione, così come contrattualmente consentito dalla tipologia di affidamento in essere e che l'Associazione non abbia la liquidità necessaria
- che l'esposizione è generata da immobilizzazioni finanziarie (crediti a lungo termine) non utilizzabile a tali fini
- che il Piano di Rientro degli stessi crediti è previsto attualmente in circa 15 anni e che tale termine potrebbe variare in virtù delle future esigenze dell'Associazione

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di trovare tempestivamente e comunque non oltre la chiusura dell'esercizio in corso, strumenti di ricorso al credito coerenti con la tempistica prevista dal Piano di Rientro (medio-lungo termine).

**Raccomandazione 14.2013
Software liberi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONDIVISO

quanto espresso nella relazione del Comitato nazionale in merito a economia ed eticità e tenuto conto che siano possibili piccole, ma importanti soluzioni per essere sentinelle di positività

CONSIDERATO

- che sono possibili significative scelte economiche ed etiche
- che l'Associazione educa a stili di vita che hanno per orizzonte la solidarietà, la sobrietà, il rispetto dei beni comuni
- che oggi la cittadinanza, la democrazia e gli stessi diritti essenziali si misurano anche attraverso la realtà digitale
- che sono tantissime le realtà educative, anche istituzionali, come la scuola, che strutturano percorsi educativi sull'uso di software liberi in un'ottica di risparmio economico, di ecologia, di democrazia digitale, di condivisione dei saperi e di libertà



PUNTO 8

- che queste sono sfide dell'Associazione

INVITA

il Comitato nazionale a prendere in considerazione, nei modi che riterrà più opportuni, l'uso di software liberi, visto anche il rilevante risparmio economico e di minor obsolescenza degli strumenti informatici, nonché l'impatto educativo, di testimonianza e coerenza che questo avrebbe. Ciò nell'ottica che, con il prossimo Consiglio generale, si possa valutare concretamente l'opportunità di passare all'*open source* come scelta economica, politica, etica, sociale ed ecologica.

Raccomandazione 15.2013 Esclusione compensazioni di partita

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

PREMESSO

che il bilancio deve rappresentare tutte le attività dell'Associazione quali, solo a titolo di esempio, jamboree, route o campi nazionali, eventi per ragazzi e per Capi

CONSIDERATO

che attualmente tali dati confluiscono a bilancio solo per la quota a carico del bilancio nazionale, con possibili specificazioni in documenti eventualmente allegati che la norme prevedono che il bilancio deve rappresentare in maniera fedele e corretta tutti i fatti di gestione senza "compensazioni di partita"

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di predisporre il progetto di bilancio consuntivo, pre-consuntivo e preventivo, senza "compensazioni di partita", per tutti i fatti economici dell'Associazione.

PUNTO 8.3 Commissione uniformi

Mozione 38.2013 Fibre uniformi – Delega al Consiglio nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

IMPEGNA

il Comitato nazionale, d'intesa con la Commissione uniformi, a procedere ad una riflessione condivisa con il Consiglio nazionale circa i criteri di scelta per le fibre da utilizzare per la realizzazione dei capi della uniforme, così come individuati nell'attuale regolamento.

DELIBERA

di delegare le decisioni in merito a quanto sopra al Consiglio nazionale (art. 44 2° comma Statuto e art. 21 Reg.to Cons. gen.), con il vincolo di concludere tale mandato entro marzo 2014.

Mozione 39.2013 Giacca a vento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

la mozione 50/11 che ha disposto l'inserimento della giacca a vento blu tra i capi dell'uniforme indicati nell'art 68 del Regolamento

RITENUTO

che le valutazioni che allora condussero alla decisione non potevano considerare la persistente, pesante situazione economica che da alcuni anni grava sulle spalle di tante famiglie e, ultimamente, anche sul sistema commerciale AGESCI - FIORDALISO - COOPERATIVE REGIONALI

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale:

- di invitare la Commissione uniformi a sospendere provvisoriamente la procedura di gara d'appalto per la giacca a vento fino alla sessione ordinaria del prossimo Consiglio generale
- di elaborare un'eventuale modifica regolamentare, coerente con scelte di essenzialità e sobrietà, applicate anche ai capi dell'uniforme, da presentare alla sessione ordinaria 2014 del Consiglio generale.

PUNTO 8.5 Introduzione della diarchia nel ruolo di Incaricato/a nazionale all'Organizzazione

Mozione 23.2013 Diarchia Incaricato/a nazionale all'organizzazione (Statuto)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

PRESO ATTO

dell'invito rivolto dal Consiglio generale 2012 a Capo Guida e Capo Scout ad inserire all'Ordine del Giorno del Consiglio generale 2013 una riflessione sulla possibile introduzione della diarchia nel ruolo di Incaricato/a nazionale all'Organizzazione (INO) prevedendo il coinvolgimento delle strutture associative

SENTITO

il parere favorevole espresso dal Consiglio nazionale

VALUTATO

la rilevanza delle competenze attualmente affidate all'Incaricato/a all'Organizzazione

CONSIDERATO

le oggettive e crescenti complessità gestionali delle competenze affidate all'Incaricato/a nazionale all'Organizzazione anche ai fini del conseguente impegno gestionale che le stesse comportano

TENUTO CONTO

della rilevanza educativa dell'impostazione della diarchia in AGESCI dalla quale ne consegue un arricchimento delle diverse sensibilità nella gestione delle competenze affidate all'Incaricato/a nazionale all'Organizzazione (INO)

APPROVA

La modifica dell'art. 48 dello Statuto nel testo sotto riportato:

Art. 48 – Comitato nazionale

...

Il Comitato nazionale è composto da **dieci** membri:

- a. una Presidente ed un Presidente;
- b. l'Assistente ecclesiastico generale;
- c. un'Incaricata ed un Incaricato alla Formazione Capi;
- d. l'Assistente ecclesiastico alla Formazione Capi;
- e. un'Incaricata ed un Incaricato al Coordinamento Metodologico;
- f. un'Incaricata ed un Incaricato all'Organizzazione.

...

**Mozione 24.2013
Diarchia Incaricato/a nazionale
all'organizzazione (Regolamento)**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

VALUTATO

la rilevanza delle competenze attualmente svolte dall'Incaricato/a all'organizzazione

APPROVA

l'art 87 del Regolamento nel testo sotto riportato e ne dispone lo spostamento al Capo C: "funzionamento delle strutture" dopo l'art. 25

Art. 26 – Incaricato/a all'Organizzazione

Compiti dell'Incaricato/a all'Organizzazione, a qualunque livello espliciti, sono:

- a. amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili
- b. predisporre annualmente la bozza di bilancio consuntivo, preconsuntivo e preventivo da sottoporre al Comitato
- c. attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi
- d. predisporre la bozza di relazione sulla gestione, da presentare, a cura del Comitato, a corredo dei bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esponga l'andamento della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione
- e. promuovere la cultura della sana gestione economica e curare la formazione sul tema dell'economia al servizio dell'educazione
- f. coordinare e istruire argomenti in materie economiche/amministrative

In particolare l'Incaricato/a regionale all'Organizzazione:

- a. cura i rapporti con le cooperative regionali cui è concesso il riconoscimento di "Rivendita Ufficiale Scout"
- b. cura i rapporti con il personale della segreteria regionale
- c. cura i rapporti con i gestori di case, basi scout e terreni collegati al livello associativo regionale
- d. cura la gestione della sede e del materiale regionale
- e. in collegamento con la Formazione Capi e l'area metodo collabora alla realizzazione degli eventi
- f. supporta le Zone ed i Gruppi per gli adempimenti amministrativi.

Per un migliore svolgimento del suo servizio, l'Incaricato/a nazionale all'Organizzazione può avvalersi della collaborazione di una Pattuglia nazionale costituita da persone da lui scelte tra membri e non dell'Associazione.

**Mozione 25.2013
Ruolo del Tesoriere**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

VISTO

le proposte di modifica allo Statuto ed al Regolamento contenute nei documenti preparatori del Consiglio generale 2013 con riguardo all'inserimento della diarchia nel ruolo di Incaricato/a nazionale all'Organizzazione



PUNTO 8

RITENUTO

che anche dal nuovo articolato proposto questo ruolo assume ancora più importanza per la gestione economica e finanziaria dell'Associazione e che in tal senso la figura del Tesoriere ai vari livelli potrebbe sovrapporsi con i compiti degli INO

PRESO ATTO

che le modifiche a Statuto e Regolamento sono state approvate

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di predisporre una riflessione ed una proposta relativa alla possibile abolizione nel Regolamento della figura del Tesoriere da presentare alla sessione ordinaria 2014 del Consiglio generale.

PUNTO 8.6 Beni confiscati

Mozione 20.2013 Beni confiscati

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONSIDERATO

che la mozione 30/2010 dava mandato:

- di istituire un protocollo con i Gruppi/Zone/Regioni assegnatari di beni confiscati che preveda scopi e modalità di gestione
- di predisporre un apposito regolamento del "Fondo legalità", destinato a sostenere attività connesse all'utilizzo dei beni confiscati da parte di Gruppi/Zone/Regioni
- di realizzare un evento di approfondimento diretto a tutti i livelli associativi sull'uso dei beni confiscati, sui percorsi di legalità che su di essi si attuano e dei risultati che si sono raggiunti nel tempo
- di coinvolgere l'Ente nazionale Mario di Carpegna nelle azioni di consulenza legale e finanziaria
- di prevedere uno specifico link sul sito dell'AGESCI dedicato ai beni confiscati

IMPEGNA

il Comitato nazionale a portare a compimento, entro la sessione ordinaria 2014 del Consiglio generale, i mandati attribuiti con la mozione 30/2010.

PUNTO 8.7 Modalità di convocazione del Consiglio generale

Mozione 37.2013 Modalità convocazione Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori (pagg. 30-31)

APPROVA

gli artt. 3 e 14 del Regolamento del Consiglio generale nel testo sotto riportato.

Art. 3 – Convocazione: modalità

Il Consiglio generale è convocato congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout con comunicazione scritta inviata almeno quarantacinque giorni prima della sessione, contenente:

- l'indicazione della sede,
- l'ordine del giorno,
- il calendario dei lavori,
- **il bilancio dell'Associazione,**
- **la relazione del Comitato nazionale,**
- **la relazione della Commissione economica.**

La convocazione è valida anche se effettuata per via telematica con conferma della ricezione.

Con una o più comunicazioni successive la Capo Guida ed il Capo Scout inviano ai componenti del Consiglio generale la documentazione inerente ai temi all'ordine del giorno ed i testi delle proposte di modifica dello Statuto, dei Regolamenti e del Patto associativo; di tutto ciò viene fatta pubblicazione sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali.

Art. 14 – Relazione della Commissione economica

La Commissione economica, a seguito del riscontro della gestione finanziaria e contabile e della revisione dei bilanci, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene **allegata alla convocazione e presentata al Consiglio generale successivamente** all'illustrazione, da parte dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione, dei bilanci associativi e della relazione allegata.

Il Comitato nazionale dovrà far pervenire alla Commissione economica i bilanci dell'Associazione **almeno 60 giorni prima della data prevista per lo svolgimento della sessione annuale ordinaria del Consiglio generale.**

PUNTO 8.8
Regolamento fondo immobili *

Mozione 21.2013
Deroga al limite minimo di utilizzo bene confiscato

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 32

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale "Organizzazione"

APPROVA

La modifica del Regolamento fondo immobili nel seguente testo:

"al limite di nove anni si può derogare nell'ipotesi in cui si tratti di beni confiscati alla criminalità organizzata ed attribuiti a Gruppi, Zone e Regioni in virtù di un atto di assegnazione giuridicamente valido. La richiesta di accesso al fondo va effettuata dalla regione".

* Il testo completo è pubblicato on line sul sito www.agesci.org: Regolamento AGESCI allegato G



Mozione 22.2013
Comunità Basi AGESCI

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

PRESO ATTO

che dal 2011 sono in corso incontri, organizzati dal Settore Demanio e dall'Ente Mario di Carpegna, tra i gestori di basi scout sparse nel territorio nazionale al fine di costituire la Comunità Basi AGESCI come descritto nelle comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna al Consiglio generale 2012

ACCERTATO

che è stata costituita la Comunità Basi AGESCI e che sono stati stilati un Regolamento e una Carta dei valori della Comunità Basi AGESCI posti a conoscenza anche degli Incaricati all'organizzazione regionali e disponibili sul sito www.agesci.org

VALUTATO

che le basi facenti parte della Comunità Basi AGESCI rispettano criteri e regole condivisi e mirati a garantire una qualità e certezza del servizio ed accoglienza presenti nelle basi stesse

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, con la collaborazione dell'Incaricato al Demanio, di presentare alla sessione ordinaria 2014 del Consiglio generale una proposta di modifica al Regolamento fondo immobili che possa prevedere un maggiore co-finanziamento a favore delle basi facenti parte della Comunità Basi AGESCI.





● PUNTO 9

Area Metodologico educativa

DELIBERAZIONI

PUNTO 9.1 **Branca Rover / Scolte**

Mozione 03.2013 **Route nazionale R/S**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 201

PRESO ATTO

di quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 34 e segg. relativamente alla Route nazionale di branca R/S

CONDIVISO

lo spirito, la riflessione e le aperture future

APPROVA

il testo così come riportato nei documenti preparatori.

Mozione 04.2013 **Coinvolgimento R/S – verifica** **Route e Carta del Coraggio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONSIDERATO

l'importanza del coinvolgimento dei Rover e delle Scolte nei meccanismi democratici dell'Associazione

IMPEGNA

Il Consiglio nazionale ed il Comitato nazionale, anche con il coinvolgimento degli Incaricati di branca R/S, nelle forme che riterranno più opportune, a coinvolgere i Rover e le Scolte, nella verifica della Route e nella presentazione della *Carta del Coraggio*

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di riservare un congruo spazio, durante i lavori del Consiglio generale 2015, alla partecipazione di Rover e Scolte per verificare la Route nazionale, per quanto di loro competenza, e

presentare la *Carta del Coraggio* e le eventuali sfide future per l'Associazione.

Raccomandazione 01.2013 **Route nazionale – Carta del coraggio**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONDIVISO

il documento "Passi di Route nazionale" e con esso "La volontà che la Route apra orizzonti nuovi per tutta l'Associazione, con la dirompente e appassionata novità generativa che i Rover e le Scolte sapranno donarci attraverso la *Carta del Coraggio*, espressione della generazione di un agire politico per l'intera Associazione

CONSIDERATO

l'importanza da attribuire alla ricaduta della Route sull'Associazione, in termini di prospettiva e azione futura

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, anche con il coinvolgimento degli Incaricati nazionali di branca R/S, di predisporre un concreto ed approfondito percorso di verifica, che permetta di tradurre le esperienze maturate durante la Route, e i contenuti della *Carta del Coraggio*, in pensiero associativo e in un conseguente "agire" educativo e politico, in coerenza con il valore "generativo" attribuito alla *Carta del Coraggio*.

Raccomandazione 02.2013 **Route nazionale – Indicatori verifica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

PREMESSO

che la Route costituisce un evento che sta a cuore a tutta l'Associazione

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, anche con il coinvolgimento

degli Incaricati nazionali di branca R/S, di definire chiari indicatori di verifica ed un percorso che tenga in considerazione tutti gli attori coinvolti ai vari livelli associativi e veda nel Consiglio generale 2015 la sintesi finale di tale percorso.

Raccomandazione 04.2013 Route nazionale – Formazione capi R/S

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONDIVISO

l'analisi della criticità della formazione per i Capi della Branca R/S, espressa nel documento preparatorio a pag. 36

PRESO ATTO

di alcuni passi di formazione dei Capi di Branca R/S sia a livello nazionale che regionale già in essere

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, anche con il coinvolgimento degli Incaricati nazionali di Branca R/S:

- di valorizzare ed incentivare i percorsi di preparazione metodologica propedeutici alla Route nazionale
- di stimolare e proporre occasioni di riflessione affinché cresca la consapevolezza dell'essere educatore adulto
- di ripensare forme e linguaggi della formazione dei Capi R/S.

Raccomandazione 05.2013 Route nazionale – Tema lavoro

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONSIDERATO

- che il tema del lavoro, con tutto ciò che esso comprende, resta marginale rispetto ai percorsi educativi e formativi, ed è necessario che l'AGESCI si interroghi su come incidere efficacemente su tali dinamiche
- che la Route nazionale costituisce appuntamento privilegiato per "ascoltare" le emergenze ed elaborare strategie e scelte, anche in vista di una più approfondita riflessione metodologica e di un più definito pensiero associativo sul tema del lavoro

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, anche con il coinvolgimento degli Incaricati nazionali di Branca R/S, che venga data al tema del lavoro una particolare attenzione durante la Route e nei laboratori del campo fisso.

PUNTO 9.2 Settori

Raccomandazione 08.2013 Settori – supporto a Branche e Formazione Capi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

PRESO ATTO

di quanto già previsto, normato e deliberato sul tema dei settori

RACCOMANDA

al Comitato nazionale e al Consiglio nazionale:

- che vengano ulteriormente e meglio sviluppati i tempi da dedicare alla programmazione condivisa al fine di favorire l'esercizio pieno attribuito agli Incaricati eletti nell'ambito del Comitato nazionale assieme alle Branche
- che sia favorita ulteriormente la collaborazione tra Branche e Settori
- che sia valorizzata l'attività dei Settori nella funzione di osservatorio permanente, nell'interesse delle Branche e della Formazione Capi.

Mozione 12.2013 Protocollo operativo Protezione civile *

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

APPROVA

il Protocollo Operativo dell'AGESCI per la Protezione civile nel testo riportato nei Documenti preparatori a pag. 44 e segg. con la seguente aggiunta all'art. 1 C:

"tiene aggiornato, di concerto col livello nazionale, l'elenco dei soci adulti in possesso dei requisiti, previsti dalla norma vigente, per poter essere definiti istruttori-docenti e volontari formatori".

* Il testo completo è pubblicato on line sul sito www.agesci.org: Regolamento AGESCI allegato E

Mozione 13.2013 Incaricato alla comunicazione (Statuto)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

APPROVA

l'art. 38 dello Statuto nel testo pubblicato nei Documenti preparatori a pag. 50



PUNTO 9

Mozione 14.2013 **Comitato nazionale – Comunicazione: compiti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

APPROVA

l'art. 20 del Regolamento nel testo pubblicato nei Documenti preparatori a pag. 49.

Mozione 15.2013 **Incaricato regionale alla comunicazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

APPROVA

l'art. 30 del Regolamento nel testo pubblicato nei Documenti preparatori a pag. 50.

Mozione 17.2013 **PNS – Compiti**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2013

RITENUTO

che non sia necessario vincolare le Regioni a nominare un Incaricato al settore PNS, ma che possa essere sufficiente anche l'individuazione di un delegato

APPROVA

l'art. 37 del Regolamento nel testo riportato nei documenti preparatori (pagg. 50-51), emendato al punto D inserendo le parole: "con il livello regionale".

Incaricati Foulard Bianchi

In data 7 aprile 2013 si è svolta l'Assemblea straordinaria della Comunità italiana Scout Foulard bianchi che ha portato a compimento, in accordo con il Comitato nazionale AGESCI ed il Segretario nazionale MASCI, il percorso di accettazione di una Regolamentazione organizzativa.

Sono stati approvati tre articoli del Regolamento della Comunità Foulard Bianchi. Questi prevedono che l'elezione degli Incaricati regionali e nazionali venga fatta all'interno di una rosa di candidati proposta dai Responsabili regionali AGESCI e dal Segretario regionale MASCI (per l'elezione degli Incaricati regionali) e dal Comitato nazionale AGESCI e dal Consiglio nazionale MASCI (per quella degli Incaricati nazionali).

Il terzo articolo, come conseguenza, prevede la ratifica del Regolamento da parte del Comitato nazionale AGESCI e del Consiglio nazionale MASCI.

PUNTO 9.3 **Regolamento metodologico**

Mozione 05.2013 **Armonizzazione Regolamento Metodologico**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

la bozza della parte interbranca del Regolamento Metodologico allegata ai Documenti preparatori al Consiglio generale 2013

CONSTATATO

la rispondenza del lavoro preparatorio al mandato ricevuto attraverso la mozione 48/2011

CONDIVISO

tutte le osservazioni pervenute dalle Regioni e quelle presentate nel corso del lavoro della Commissione di Consiglio generale

CONSIDERATO

che l'armonizzazione del Regolamento Metodologico, così come richiesto dalla mozione 48/2011, deve prioritariamente salvaguardare la coerenza tra le parti delle branche e quella interbranca essendo quest'ultima funzionale alla comprensione dell'unitarietà del metodo

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, anche in collaborazione con gli Incaricati nazionali di Branca, di proseguire il lavoro di armonizzazione del Regolamento Metodologico e più specificatamente di:

- a. assumere la nuova struttura elaborata dalla Commissione di Consiglio generale, come da documento allegato, da considerarsi parte integrante della presente deliberazione**
- b. approfondire la riflessione relativa alla più opportuna collocazione dell'articolo 34 (La relazione educativa nel metodo scout)**
- c. procedere alla riscrittura dell'articolo 36 (Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione)**
- d. valutare i contributi delle Regioni, e quelli emersi durante i lavori della Commissione di Consiglio generale, relativamente alla formulazione dei singoli articoli, messi agli atti della Commissione istruttoria**
- e. condividere con gli Incaricati regionali alle Branche e gli Incaricati al Coordinamento metodologico regionali tale percorso.**

**Allegato alla mozione 5
Indice del Regolamento metodologico**

1. La proposta educativa e la sua unitarietà

- Art. 1 Modello educativo
- Art. 2 Metodo attivo
- Art. 3 Fondamenti pedagogici
- Art. 4 Pedagogia scout nell'educare alla fede
- Art. 5 Le branche: profili e suddivisione
- Art. 6 Progetto educativo
- Art. 7 Partecipazione associativa

2. Fondamenti della proposta scout

- Art. 8 Promessa, Legge, Motto
- Art. 9 Promessa
- Art. 10 Legge
- Art. 11 Motto
- Art. 12 I quattro punti di BP
Formazione del carattere
Salute e forza fisica
Abilità manuale
Servizio al prossimo

3. Contenuti della proposta educativa (*)

- Art. 13 Educazione alla fede (*)
- Art. 15 Educazione all'amore ed all'affettività (*)
- Art. 16 Educazione alla cittadinanza (*)
- Art. 17 Educazione alla mondialità ed alla pace (*)
- Art. 19 Educazione all'ambiente (*)

4. Elementi del metodo

- Art. 20 Linguaggio simbolico
- Art. 21 Vita comunitaria
- Art. 22 Struttura delle Unità e vita di gruppo
- Art. 23 Itinerari di fede
- Art. 24 Gioco
- Art. 25 Vita all'aperto
- Art. 26 Scouting
- Art. 14 Coeducazione (*)
- Art. 18 Servizio (*)
- Art. 33 Autoeducazione (*)

5. Progressione personale

- Art. 27 Progressione Personale
- Art. 28 Unitarietà e finalità della progressione personale
- Art. 29 Gradualità
- Art. 30 Continuità-discontinuità
- Art. 31 Globalità
- Art. 32 Verifica
- Art. 34 La relazione Educativa nel metodo scout (*)
- Art. 35 Le relazioni nella progressione personale
Relazione capo-ragazzo
Ruolo della comunità
L'acquisizione delle competenze
- Art. 36 Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione (*)
- Art. 37 Archi di età e passaggi
- Art. 38 Cerimonie, simboli e distintivi del cammino scout: significato ed utilizzo

6. La figura del capo

- Art. 40 Capo educatore
- Art. 41 Lo staff di unità

7. Allegati

- a. Elenco specialità L/C
- b. Elenco specialità E/G
- c. I nomi di squadriglia
- d. Brevetti di competenza
- e. Descrizione e disegni dei distintivi di progressione
- f. Descrizione e disegno del distintivo di progressione
- g. Eventi di progressione personale a partecipazione individuale

**Raccomandazione 06.2013
Regolamento Metodologico – semplificazione**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

quanto riportato al punto 9.3 dei documenti preparatori in riferimento al Regolamento Metodologico ed in particolar modo alle analisi ed alle conclusioni

PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2013 nel capitolo "La sfida della semplicità"

CONSIDERATO

che gli obiettivi dichiarati nell'intervento di armonizzazione, in particolare quelli di snellimento e semplificazione, possano essere raggiunti con un'ulteriore sforzo di SINTESI

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di proseguire nel lavoro di armonizzazione procedendo ad un'ulteriore opera di semplificazione al fine di rendere l'intero Regolamento metodologico interbranchia più snello e facilmente utilizzabile da tutti i Capi secondo i seguenti criteri:

- **FOCALIZZAZIONE:** togliere ridondanze, ripetizioni, parafrasi di concetti presenti nel Regolamento stesso o nel Patto Associativo
- **SNELLIMENTO E LEGGIBILITÀ:** aumentare il ricorso al "rimando" e alla "nota"
- **ESSENZIALITÀ:** evitare specifiche inutili e poco o per nulla indicative
- **STRUMENTALITÀ DEL REGOLAMENTO:** rafforzare la funzione "strumentale" del Regolamento, evitando dichiarazioni di principio
- **POSITIVITÀ:** rafforzare, nelle parti "prescrittive" e in quelle "descrittive" l'approccio positivo evitando frasi negative o puntualizzazioni su "ciò che non deve essere o non si deve fare".



● PUNTO 10

Area Formazione Capi

DELIBERAZIONI

PUNTO 10.1 **Percorso formativo Capi Gruppo**

Mozione 27.2013

Approvazione percorso formativo Capi Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

CONDIVISO

il documento “L’occasione fa il capo quadro” riportato a pag. 53 e segg. dei Documenti preparatori

PRESO ATTO

della mozione 27 bis

RITENUTO

che il documento sia esaustivo

APPROVA

il documento nel testo presentato nei documenti preparatori a pag. 53 e segg., emendato al punto 3: – seconda occasione “Campo per Capi Gruppo” – inserendo, dopo la parola “Ruolo” la seguente proposizione: “permettendo la partecipazione ai Capi che progettano di svolgere il servizio di Capo Gruppo”.

Mozione 28.2013

Percorso formativo Capi Gruppo (Regolamento)

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

quanto riportato nei Documenti preparatori relativamente al percorso di formazione dei Capi Gruppo

ESAMINATO

il testo proposto degli articoli 64 e 64 bis del Regolamento

RITENUTO

necessario esplicitare meglio gli obiettivi relativi ai vari momenti di formazione del percorso dei Capi Gruppo

APPROVA

A) l’art. 64 (64 bis) del Regolamento – “Formazione Capi Gruppo” nel testo seguente:

“L’Associazione, riconosciuta la centralità della figura del Capo Gruppo, primo quadro e primo formatore all’interno della Comunità Capi, propone un percorso di formazione al ruolo e nel ruolo strutturato in tre distinte occasioni:

1^a Occasione: incontro fra i Capi Gruppo, gestito dalla Zona con l’obiettivo di individuare e leggere i bisogni formativi;

2^a Occasione: campo per Capi Gruppo, organizzato dalla Formazione Capi regionale, a livello regionale od interregionale, su modello unitario nazionale, per favorire la formazione al ruolo di Capo Gruppo, allo scopo di qualificare il servizio di animatore di adulti preferibilmente all’inizio del loro mandato. La Formazione Capi nazionale coordina i contenuti e le modalità dei campi per Capi Gruppo;

3^a Occasione: momenti ricorrenti di formazione nel ruolo su tematiche legate ai bisogni individuati durante il primo incontro e su argomenti inerenti, gestito/i dalla Zona in collaborazione con la Formazione Capi regionale”.

B) l’art. 64 bis (64) del Regolamento – “Formazione dei Quadri” nel testo riportato nei Documenti preparatori a pag. 55.

PUNTO 10.2 **Rete formatori**

Mozione 36.2013

Approvazione documento rete formatori *

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

il documento “Rete formatori” nel testo pubblicato nei Documenti preparatori a pag. 56 e segg.

CONDIVISO

il contenuto di detto documento

RITENUTO

che lo stesso raccoglie in maniera esaustiva il percorso sin qui compiuto sull'argomento

APPROVA

il documento Rete formatori nel testo pubblicato nei Documenti preparatori con i seguenti emendamenti:

- scheda 2 omissione dal testo dell'intero ultimo capoverso: "la possibilità di una cerimonia di investitura"

- scheda 3 "ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI TRA FORMATORI"
- omissione del riferimento alla "consegna delle insegne" (pag. 58, pen. cpv.)
- omissione, nel paragrafo denominato "il formatore associativo" (pag. 57), nella prima frase, delle parole "e soprattutto" e, nella seconda frase, delle parole "ed elevare la qualità della partecipazione di ciascuno".

* Il testo completo è pubblicato on line sul sito www.agesci.org - sezione Documenti ufficiali



Mago Magone e il suo circo magico



● PUNTO 1 1

Area istituzionale

DELIBERAZIONI

PUNTO 1 1.1 **Formazione della volontà associativa**

Mozione 06.2013 **Snellezza ed efficacia progetti**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

la mozione 113/2008 che dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di istruire una riflessione sui progetti, regionali e di Zona, al fine di affinare i procedimenti degli stessi e renderli maggiormente snelli e rispondenti alle necessità dei vari livelli

TENUTO CONTO

che dai lavori della Commissione emerge che questa riflessione non appare esaurita nel documento "formazione della volontà associativa" pubblicato nei documenti preparatori

CONSIDERATO

la difficoltà emersa nell'elaborazione di progetti che siano profetici, efficaci e a supporto delle Comunità Capi

PRESO ATTO

della moz.6 bis

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale di proseguire la riflessione, estendendola anche al Progetto nazionale, verificando:

- l'integrazione tra progetti
- i tempi di elaborazione e verifica
- le modalità di costruzione ed il coinvolgimento dei Capi
- l'adeguatezza dei contenuti.

Mozione 07.2013 **Astensioni – conclusione approfondimento**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

la mozione 2/2011

PRESO ATTO

ed apprezzato il lavoro di sintesi ed approfondimento della Commissione Volontà Associativa relativo al valore delle astensioni, le cui risultanze sono riportate nei Documenti preparatori a pag. 64 e segg.

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale che ha permesso di approfondire gli aspetti positivi e negativi delle diverse possibili modalità di calcolo degli astenuti in fase deliberativa

RITENUTO

- di salvaguardare il principio per cui l'Associazione debba procedere per decisioni largamente condivise, considerando valide solo le esplicite indicazioni positive
- di confermare la scelta di considerare le astensioni come voti non favorevoli, quale forma di garanzia della reale volontà associativa
- che non si ritiene necessario pertanto prevedere alcuna modifica del sistema normativo attuale

DELIBERA

di chiudere il percorso di approfondimento sul tema relativo al valore delle astensioni.

Mozione 08.2013 **Sistema decisionale – conclusione approfondimento**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

- la mozione 52/2007
- la raccomandazione 17/2008

PRESO ATTO

ed apprezzato il lavoro di sintesi ed approfondimento della Commissione Volontà Associativa relativo al sistema decisionale, le cui risultanze sono riportate nei Documenti preparatori a pag. 64 e segg.

CONSIDERATO

che persiste un'ampia varietà nella composizione dei Regolamenti delle Assemblee regionali

RITENUTO

- che le modalità assembleari scelte dalle Regioni debbano essere rispettose delle specificità locali
- che non si ritiene pertanto necessario prevedere alcuna modifica del sistema normativo attuale

DELIBERA

di chiudere il percorso di approfondimento sul tema relativo al sistema decisionale.

- che le normative regionali in materia di Associazioni di Promozione Sociale sono varie e differenziate
- di quanto emerso dal verbale della riunione degli Incaricati regionali all'Organizzazione del 02.12.12

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di proseguire il monitoraggio delle iscrizioni al registro delle APS dei livelli regionali, riferendone periodicamente al Consiglio generale.

**PUNTO 11.3
Associazioni di promozione sociale**

**Raccomandazione 07.2013
Associazioni di Promozione Sociale
– Monitoraggio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

VISTO

- la mozione 76/2008
- la raccomandazione 1/09

PRESO ATTO

- di quanto riportato nei documenti preparatori a pag. 70

**Mozione 43.2013
Coerenza degli atti normativi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2013

PRESO ATTO

- delle modifiche agli atti normativi approvate dal Consiglio generale 2013
- delle altre deliberazioni del Consiglio generale 2013

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di verificare la coerenza degli atti normativi dell'Associazione con le modifiche introdotte, e di apportare le correzioni ritenute necessarie, provvedendo a sanare le incongruenze, anche relativamente alla sequenza degli articoli.





Traccia di preghiera

Il rombo di un tuono e l'evocazione delle fiamme di fuoco che attraversano il cerchio hanno dato inizio al percorso di fede proposto per il Consiglio generale che partiva dal racconto di Pentecoste di Atti2, 1-18.

Le parole del card. Carlo Maria Martini (da *Conversazioni notturne a Gerusalemme*) hanno sottolineato come nella sua predica Pietro, citando il profeta Gioele, immagini l'azione dello Spirito nella chiesa come capace di suscitare la profezia, lo spirito critico, nei giovani; le visioni tra la generazione di mezzo, che deve sapere cosa fare e quali compiti accettare e deve avere degli obiettivi e saper elaborare dei progetti e infine assegna un compito anche agli anziani; sognare per mantenerci aperti alle sorprese dello Spirito.

E poi il racconto della costruzione della città e della torre nella pianura di Sinar (Babele).

Questo satira dell'imperialismo mesopotamico, che condanna l'uniformità ed esalta la diversità e dice che la diversità è voluta da Dio, è sacra, appartiene al patrimonio dell'umanità, e non si può cancellare.

La varietà che fa la ricchezza della musica, la varietà dei colori, può far pensare al fatto che Dio non ami la monotonia, ma la diversità. Questo ci porta a non considerare confusione

quello che non comprendiamo dell'altro, ma ci porta a cercare di aprirci alla diversità. Porta all'etica dell'amore e del rispetto per il prossimo, quell'amore che dimentichiamo quando giudichiamo gli altri solo perché sono diversi da noi. È partendo da qui che possiamo leggere il miracolo di Pentecoste, la possibilità di capirci senza annullare la diversità delle lingue, come la costruzione di una umanità nuova nello Spirito.

L'ultimo tratto del percorso ce lo ha indicato Mons. Romano Rossi nell'omelia alla celebrazione della Eucaristia conclusiva: il coraggio di andare oltre, oltre la legge, il metodo, la vita quotidiana, per passare dalla parola al silenzio e lasciarsi portare dallo Spirito nella scoperta del Padre, la parte invisibile del Figlio.

Pur gravati dalla preoccupazione di non perdere nessuno di quelli che ci sono stati dati, essere capaci di "lanciare aquiloni verso il cielo". Fare della nostra esperienza scout la rampa per andare oltre.

Vivere la nostra vita cristiana dentro l'esperienza di una chiesa che è chiesa della Parola e dello Spirito e fare della esperienza scout la proposta di una vita nella Parola e nello Spirito.



Messaggi di saluto

Messaggio di S.E. Mons. Mariano Crociata
Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. N. 282/2013

Roma, 12 aprile 2013

Carissimi Capo Guida, Capo Scout e Assistente Ecclesiastico Generale,

è con vivo piacere che invio, in occasione del vostro Consiglio generale, il mio messaggio di saluto per questo significativo appuntamento.

Mi pare importante rilevare il valore che esso assume in un momento così delicato per il Paese e per gli scenari che vedono progressivamente erodersi il primato formativo della persona.

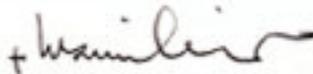
Non si educa, infatti, senza testimonianza e senza un comportamento coerente. Non si educa nemmeno senza memoria, da cui nascono le nostre radici, e senza la capacità di partire dalla memoria per costruire il domani. Aspetti, questi, connotati alla vostra Associazione, da sempre rivolta all'investimento educativo sulle nuove generazioni, in grado di gettare attraverso l'esempio concreto veri e propri ponti verso il futuro.

Anche in questo caso l'AGESCI, in virtù del suo fecondo contributo di idee, può e deve incrementare uno spazio di trasmissione di quei valori necessari a far crescere e irrobustire quella che è, sotto ogni profilo, la prima risorsa di un corpo sociale: la persona umana.

Per questo mi pare tanto più opportuno il vostro appuntamento di oggi, caratterizzato dal tratto distintivo dell'intelligenza della fede e dall'apporto dinamico di una proposta pedagogica capace di declinare la dimensione dello scoutismo nei termini di una formazione all'esercizio della cittadinanza, all'impegno esistenziale, alla sensibilità ambientale, allo spirito critico nei confronti di false risposte a bisogni indotti.

Il vostro contributo chiarisce con grande limpidezza il compito che attende ciascun credente e che si presenta agli occhi d'ogni giorno quale tensione costante dell'essere cristiani, qualificando la vostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona.

Certo che tale peculiarità dell'AGESCI saprà fare spazio, in questa circostanza assembleare, a una verifica della formazione dei formatori e dei percorsi educativi, rinnovo il mio apprezzamento e la mia fiducia a tutti i responsabili dell'Associazione e auguro un proficuo svolgimento dei lavori alla luce dell'esortazione pronunciata da Papa Francesco in occasione della Veglia Pasquale a non chiudersi mai "alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita!".



✠ Mariano Crociata
Segretario Generale

Gentili Signori
Rosanna BIROLLO e Giuseppe FINOCCHIETTI
Reverendo Padre Alessandro SALUCCI
AGESCI
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 ROMA





S.Em. Il Cardinale Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura ha inviato *un grande augurio per il Consiglio generale e la Sua benedizione per le attività e per ogni membro dell'Associazione.*

Don Guido Benzi, Direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale della CEI, oltre a fare pervenire il proprio augurio di *piena riuscita dell'attività*, ha manifestato la disponibilità alla *comune collaborazione soprattutto a riguardo dello specifico campo della comunicazione delle fede.*

Parimenti disponibile **Don Carmelo Sciuto**, Vicedirettore dello stesso Ufficio, che ha mandato *un caro saluto di "Buona Strada".*

Don Maurizio Viviani, Direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, nel suo messaggio di augurio si è soffermato sullo *stringente fondamento teologico* del tema del Consiglio generale evidenziando che *esso esplicita quanto è contenuto nel cuore della Rivelazione cristiana: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv. 1,14). Il Dio lontano si è fatto vicino, manifestando un'inattesa prossimità, come viene esplicita-*

to nell'inno cristologico della Lettera ai Filippesi (2,6-8): "Gesù Cristo, in forza della sua originaria uguaglianza con Dio, avrebbe potuto rivendicare un'esistenza umana gloriosa. Ha scelto, invece, di condividere la condizione umana restando, nella umiliazione della morte, fedele a Dio". Di tale prossimità noi tutti siamo testimoni.

Don Vito Piccinonna, Assistente Ecclesiastico centrale del Settore Giovani di Azione Cattolica, ha assicurato la propria vicinanza e la propria preghiera, unitamente ai responsabili nazionali dei giovani di AC, auspicando che *lo Spirito ci porti sempre "oltre", fino alla soglia del cuore di ogni giovane che abbiamo la fortuna di servire".*

Dal Quirinale è pervenuto il ringraziamento per le espressioni rivolte dall'Associazione al **Presidente della Repubblica**, ed è stato ribadito che il Consiglio generale fruisce dell'Alto Patronato permanente del Capo dello Stato.

Hanno inoltre fatto pervenire il proprio saluto **Alberto Albertini**, Segretario nazionale MASCI, e **Nicolò Pranzini**, Capo Contingente FIS del Jamboree 2015.

Saluto di Roberto Cociancich, Presidente CICS

"Tieni viva la tua fiamma – Keep the lamp burning"

È con grande emozione che prendo la parola davanti a voi per rivolgere un saluto a nome della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting e un augurio di Buon lavoro. Ringrazio la Capo Guida e il Capo Scout di questo invito che mi consente di riabbracciare non solo con il cuore ma anche con lo sguardo e con le braccia tanti amici e compagni con i quali ho condiviso tanta strada e avventure e, sotto questo tendone, progetti, discussioni e avviato iniziative che abbiamo creduto essere utili per la costruzione di un mondo migliore.

Questo Consiglio generale cade in un momento particolarmente drammatico per il nostro Paese sotto il profilo economico, sociale, politico e culturale. Solo pochi giorni fa, direi: poche ore fa, le vicende che hanno accompagnato la scelta e l'elezione del Capo dello Stato hanno evidenziato quanto profonde e radicali siano le ragioni di dissenso di una parte importante del nostro Paese nei confronti delle istituzioni e di coloro che al loro interno sono investiti di rappresentanza politica.

Quest'ultimi, a loro volta, hanno dimostrato di essere riluttanti a trovare soluzioni condivise ai problemi e alle sfide che attendono il nostro Paese. È stato necessario il richiamo forte e serio di Napolitano perché ciascuno prendesse coscienza – almeno speriamo – della necessità di guardare con atteggiamento realistico e non partigiano alla situazione che ci troviamo dinanzi.

In questo contesto ritengo debba essere inquadrato il contributo che il mondo cattolico e in particolare quello dello scouting cattolico può apportare per ritrovare la strada della

concordia ed elevare i valori senza i quali nessun progresso umano e sociale è davvero possibile. Il Consiglio generale dell'AGESCI è dunque chiamato a portare il suo contributo anche al dibattito sulle questioni cruciali che interrogano il nostro tempo e le nostre coscienze e che saranno presto oggetto del dibattito parlamentare: questioni riguardanti la bioetica, l'identità di genere, i diritti negati, l'accoglienza agli immigrati, l'utilizzo responsabile delle risorse.

So che una buona parte di questi lavori sarà dedicata a ragionare di questo grande e straordinario evento che sarà la Route nazionale del 2014 e non ho dubbi che dai giovani e dai Capi che la prepareranno e la faranno vivere verrà un contributo straordinario che potrà incidere profondamente sul futuro del nostro Paese.

Quest'ultimo anno ho potuto viaggiare intensamente attraverso il globo visitando in particolare in particolare numerose Associazioni scout cattoliche dell'Asia e del Medio Oriente. Inoltre ho lavorato in preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà in Sud America. Questa esperienza mi ha consentito di elaborare alcune riflessioni sulle diverse modalità con le quali i cattolici e le comunità cui appartengono vivono lo scouting e si pongono rispetto ai problemi. Ritengo valga la pena di esaminarli brevemente.

In molte regioni del Centro e del Nord Europa gli scout sono chiamati a confrontarsi con una spinta alla secolarizzazione e a posizioni di laicità radicale nelle quali la scelta religiosa attiene esclusivamente alla sfera individuale e viene sostanzialmente secolarizzata la sua dimensione comunitaria. In altre parole vi è il riconoscimento della libertà di ciascuno di abbracciare una determinata fede ma poi vengono a mancare i luoghi e le occasioni per condividere e celebrare la fede nel corso della vita

scout e di creare dei legami duraturi e reciprocamente fecondi tra scoutismo e comunità di appartenenza, famiglie.

Ciascuno è libero, **ma solo**, al centro del mondo.

In altre zone del mondo, in Medio Oriente, in Africa le religioni si confrontano e talvolta si combattono e diventano il tramite per esprimere identità etniche, far valere interessi economici. Gli scout cattolici vivono talvolta l'esperienza della persecuzione come sta avvenendo in Siria o quello della semiclandestinità come avviene in Irak, in Egitto e in altri paesi dove è soffiato il vento della primavera araba che per molti è stata una vera e propria tempesta di sabbia.

In questo contesto la CICS e tutti i rappresentanti delle associazioni di scout cattolici devono incrementare impegnarsi per ribadire che lo scoutismo e le religioni al suo interno sono uno strumento per cercare di costruire la pace, la concordia, l'amicizia e la fratellanza fra tutti gli uomini. È l'articolo 4 della nostra Legge che ci accomuna e ci impegna tutti quanti.

Per questo ci siamo impegnati in particolare nel dialogo inter-religioso e nell'ecumenismo allacciando particolari rapporti di amicizia con le organizzazioni di scout buddisti, musulmani, ebrei, protestanti e ortodossi. Insieme a loro, insieme a WOSM, insieme alla rappresentanza della CICG abbiamo iniziato un cammino per celebrare i 100 anni dello scoutismo cattolico.

Sono grato all'AGESCI che ha partecipato con una delegazio-

ne di altissimo profilo e quantitativamente importante all'evento che abbiamo organizzato a Mouscron in Belgio all'inizio di quest'anno nei luoghi che hanno visto il Padre Jacques Sevin animare le prime unità di scout cattolici ufficialmente riconosciuti dalla Santa Sede. Da quelle lande nebbiose e desolate si è diffuso in tutto il mondo una concezione che vede nello scoutismo non soltanto un insieme di attività che forgiavano il carattere e il fisico dei ragazzi ma una luce che rischiarava i passi della nostra vita interiore e che ci conduce a interrogarci sul significato ultimo della nostra esistenza, sul perché della sofferenza, sul significato dell'amicizia e dell'amore, sulle ragioni della nostra speranza. Noi abbiamo ricevuto questa luce come una lampada accesa da chi ci ha preceduto e abbiamo la responsabilità di custodirla e di trasmetterla a chi viene dopo di noi.

È questo il significato di questo centenario che stiamo celebrando con molteplici iniziative in tutto il mondo e che sogniamo di poter concludere nel gennaio 2015 a Gerusalemme con un incontro mondiale insieme a scout di altre confessioni e per il quale ho fin d'ora il grande piacere di invitarvi. Sarà l'occasione per dimostrare che lo scoutismo e le religioni sono una risorsa e una fonte d'impegno per la pace, per la comprensione reciproca, per la tolleranza e l'amicizia tra portatori di diverse opzioni.

Saluto di Alessandra Silvi, Responsabile della Regione Europa Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (CICG)

Carissimi, ringrazio la Capo Guida e il Capo Scout per questo invito, che ho molto apprezzato. Sono qui prima di tutto per ringraziare la mia Associazione, perché a fronte di un servizio impegnativo che mi è stato chiesto - sono stata eletta Responsabile della Regione Europa della Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo, la CICG - dall'Associazione ricevo il supporto di cui ho bisogno, e questo mi conforta. In particolare in vista dell'appuntamento del 2015, quando la CICG avrà l'onore di vivere il proprio Incontro e Consiglio Mondiale proprio qui a Roma, nel cinquantesimo della sua nascita, ospitata proprio dall'AGESCI. Ringrazio anche in particolare gli Incaricati al Settore Internazionale che hanno lavorato molto per promuovere l'educazione alla dimensione spirituale in ambito europeo, in occasione della prossima Conferenza Europea WAGGGS con una mozione in questo senso promossa dalla FIS: senza di loro e senza il CNGEI, oggi qui ben rappresentato e che ringrazio, questo non sarebbe stato possibile. Permettetemi di esprimere loro tutta la mia gratitudine, insieme a quella della mia équipe.

Come Capo AGESCI sento mio il richiamo ad essere io stessa sentinella di positività in un contesto come quello europeo dove la C di cattolico ha una cittadinanza sempre più difficile, talvolta scalzata dalla tendenza a ridurre la fede alla dimensione del privato, della coscienza personale, negandole una piena e dichiarata cittadinanza associativa. L'emergenza di un dialogo plurale che è una situazione presente in tanti contesti

associativi europei, non può essere negata. Inoltre, realtà di associazioni europee che devono fare pesantemente i conti con la scarsità di vocazioni, fa sì che gli Assistenti nazionali siano dei laici, e questo mi interpella da vicino.

D'altra parte, il mio servizio attivo con i ragazzi mi conferma di come sia per loro difficile vivere una scelta di fede in una realtà sociale segnata da continui divorzi: quello dell'uomo da Dio, che provoca un relativismo che porta a sentirsi "l'ombelico del mondo", quello degli adulti dai ragazzi, che abdicano al loro ruolo autorevole perché impegnati a perseguire il "forever young", quello del virtuale dal reale, che genera nuove solitudini e maschere, quello delle parrocchie dai giovani, per le quali questi ultimi sono talvolta l'ultima voce della "shopping list"... In un contesto del genere in cui andare a Messa o professarsi cattolico non è più di moda, in cui la fede non si assorbe più con il latte materno, i nostri ragazzi hanno spesso bisogno di un primo annuncio o comunque di riscoprire la novità di Cristo che interpella ciascuno di noi. Camminano sulla sua strada, anche se quasi da ciechi: hanno il coraggio di spendersi per gli altri, di sforzarsi di rispettare una legge scout modellata da B.P. sui valori e sulla dimensione spirituale della vita, ma la motivazione vera, quella dell'amore misericordioso del Padre che attende il Figliol Prodigio, talvolta non l'hanno ancora scoperta. Quando sappiamo testimoniarglielo questo amore e farli innamorare di Cristo? E noi stessi, da bravi scout e guide, quanto sappiamo scoprire, quasi in un gioco di Kim, tutte quelle perle preziose di tene-



rezza, tanto cara a Papa Francesco, di cui Dio riempie la nostra vita: persone, occasioni, contatto con la natura, santi nascosti nelle pieghe della nostra esistenza?

Non abbiamo il monopolio dell'educazione alla dimensione spirituale: lo facciamo secondo la nostra sensibilità, i nostri valori spirituali e la nostra religione ma anche nel rispetto dei valori spirituali degli altri e delle altre religioni, riconoscendo in ciascuno di questi elementi una originale via verso il trascendente cui siamo tutti chiamati. La CIGC può contribuire a far sì che i valori legati alla dimensione spirituale e le religioni siano visti come risorsa per diffondere pace e tolleranza e non come minacce da cui difendersi, ma senza dimenticare la nostra identità perché il dialogo vero è quello che consente di lasciarsi interpellare dalle convinzioni altrui, di prendere in considera-

Saluto di Franz Adami, Presidente FIS

Care Sorelle e Cari Fratelli nello Scouting Buona Caccia! Per il terzo anno ho il piacere di venire a portare il saluto della Federazione Italiana dello Scouting, cosa che mi consente di formulare anche i miei saluti personali e gli auguri di buon lavoro.

Nei prossimi mesi diversi appuntamenti vedranno la Federazione parecchio impegnata: dal seminario euroarabo, che si tiene a Roma a fine giugno, alla partecipazione con contingenti federali allo World Scout Moot e al 16 Japan Jamboree, che ha anche funzioni di prova per il prossimo Jamboree del 2015, alle importanti conferenze europee maschili e femminili, dove non solo presenteremo nostre mozioni, ma dovremo anche salvaguardare e, se possibile, intensificare il processo di strada comune tra gli organismi europei appunto maschili e femminili. A questi eventi, che ospitiamo o ai quali partecipiamo anche con nostri ragazzi, si aggiungono le iniziative che seguiamo, come il progetto in Kenia dove un gruppo scout è nato, è stato regolarmente registrato alla locale associazione e prosegue le sue attività, con tutti i problemi che le zone non turistiche di quello stato presentano, grazie al contributo anche economico che la FIS è riuscita a raccogliere, attraverso l'impegno e la generosità degli scout italiani e devolvere in loco. Sappiamo poi che in tema di fondi per lo sviluppo soprattutto del guidismo continuiamo ad essere sostanziosamente presenti grazie ai fondi raccolti per il Thinking Day.

Ecco quest'anno ho voluto fare una rapidissima carrellata delle più significative iniziative che la FIS affronta, perché queste sono iniziative vostre, dell'AGESCI come del CNGEI e rientrano

Saluto di Riccardo della Rocca, Presidente nazionale MASCI

Grazie per avermi invitato ad essere ancora qui, quello di oggi non è solo un saluto ufficiale, desidero infatti porgermi in particolare anche il mio saluto personale, è infatti l'ultima volta dopo sei anni che salgo qui come Presidente del MASCI non a compiere un rito ma dare un segno di fraternità vera. Sono stati sei anni importanti per le relazioni tra le nostre due realtà associative. Molto è cambiato tra noi in questi

anni: da una fase di cortese buon vicinato, si è passati a momenti di vera collaborazione in progetti ed esperienze comuni, oggi si è aperta una nuova e forse più difficile fase. Recentemente un vostro autorevole capo ha detto in un Convegno: "oggi il MASCI non è più solo un movimento di adulti ma è diventato una realtà adulta".

Credo che sia vero, ma questa aduldità talvolta pone proble-

zione argomenti diversi dai propri per raggiungere una migliore conoscenza, per guardare i valori e/o la religione dell'altro con obiettività e arricchire la propria vita spirituale di quegli elementi positivi in essa contenuti. Tutto questo perché Dio è all'opera nell'anima di tutti, e questo ci permette di evitare le tentazioni di creare una specie di religione "passe-partout" o di ricercare un minimo comune denominatore religioso.

Una canzone diceva "Destinazione Paradiso, Paradiso città" perché è quella la realtà per la quale siamo stati creati: anticiparla qui e ora è la sfida più grande cui siamo tutti chiamati e cui rispondiamo: "Eccomi. Sono pronto".

Le strade della CIGC e dell'AGESCI si incontreranno ancora presto, a novembre, a Catania, in occasione del Convegno Fede, cui parteciperà anche la CIGC. Per ora, allora, buona strada e buon lavoro!

Le strade della CIGC e dell'AGESCI si incontreranno ancora presto, a novembre, a Catania, in occasione del Convegno Fede, cui parteciperà anche la CIGC. Per ora, allora, buona strada e buon lavoro!

nei vostri programmi per le attività con le ragazze ed i ragazzi e per i giovani capi. Inoltre mi sembra che uno dei temi che avete nell'ordine del giorno riguarda proprio i rapporti con le altre associazioni scout ed allora ricordare quanto già esiste in forma istituzionale, penso possa aiutare la trattazione di questo tema. Ma tutti i vostri lavori sono come sempre importanti per lo sviluppo futuro dell'associazione e dello scouting in Italia. Il mio auspicio è che, pur in un momento dove sembra che il nuovo non possa trovare spazio, sappiate guardare lontano, per andare incontro agli altri, accogliere le loro idee, discuterle e approfondire anche le differenze di tanti tipi che esistono sempre, per poter trovare in queste lo stimolo alla crescita personale, dei propri Gruppi e della comunità tutta. E ne usciranno le decisioni più sagge, le migliori per voi, per la vostra associazione e conseguentemente la vostra federazione.

Abbiamo l'occasione di dimostrare che lo scouting è un movimento efficiente, giovane e che sa rinnovarsi, forniamo alla Società civile questo esempio di vitalità e continuiamo a far crescere giovani che sappiano guidare la propria canoa in mezzo anche ad acque agitate, non solo per il proprio bene, ma per aiutare tutti in quella crescita che non possiamo più aspettare a riprendere: crescita di valori forti, di responsabilità assunta coscientemente, ma con coraggio, e di solidarietà attiva. Possiate quindi trovare in questi giorni di intenso lavoro le indicazioni migliori per il nostro futuro e rientrare a casa stanchi ma felici per il lavoro svolto e per il servizio che attraverso questo impegno offrite a tutto lo scouting ma anche alla nostra comunità italiana.

mi, genera accanto ad una stima sincera anche sentimenti di preoccupazione e perplessità, soprattutto nelle relazioni all'interno delle realtà territoriali; questo è positivo e fa parte della normalità di tutte le fasi di crescita; perché adulthood significa identità, autonomia, indipendenza, dignità e richiesta di rispetto pur riconoscendosi nella stessa storia e nella stessa famiglia: è un dialogo più difficile perché più esigente. Il MASCI non sarà mai più quello della "cambusa", anche se sarà sempre disponibile anche ai servizi più umili. Il MASCI non sarà mai più quello della "nostalgia", anche se continuerà a coltivare la memoria per interpretare il presente e progettare il futuro.

Abbiamo oggi con fatica raggiunto la consapevolezza che la nostra identità e la nostra missione si fonda sul **servizio per l'educazione degli adulti**.

La società vive oggi un tempo di adolescenza inquieta ed inconcludente, spesso priva dello sguardo di chi guarda lontano nel tempo.

Noi che abbiamo scelto la sfida dell'educazione, pur immersi e partecipi di questa difficile realtà, non possiamo fare a meno di guardare ai tempi lunghi di un futuro diverso e migliore.

Oggi, ne siamo tutti consapevoli, nel mondo occidentale prevalgono sentimenti profondi di fragilità, di paura soprattutto di solitudine, prevale la dimensione difensiva del branco piuttosto che quella propositiva della comunità e del popolo; per questo occorre mettere in campo processi, offrire luoghi ed esperienze dove uomini e donne di ogni età possano ritrovare autonomia, consapevolezza, responsabilità e pensiero critico; innanzitutto per se stessi ma anche per tornare ad essere testimoni e maestri autentici e credibili per le giovani generazioni.

Siamo consapevoli che parlare di educazione degli adulti non è una dichiarazione ma significa fatica quotidiana, scelta di ambienti e di esperienze, in altre parole di un metodo. Per questo abbiamo inserito la nostra missione in un'una visione di **"scoutismo per tutta la vita"**.

Siamo consapevoli che questa prospettiva non appartiene

ancora alle vostre priorità; eppure è su questo, non su altro, che potremo ritrovarci su un vero cammino comune.

Noi siamo certi che su questa strada, con un pizzico di follia e di profezia, troveremo percorsi comuni, perché è la storia e la nostra responsabilità che ce lo impone; non sappiamo dove troveremo questi percorsi, dove ci condurranno, dove ci incontreremo, quale senso ed impatto avranno sulle nostre realtà associative, ma questo è il senso dell'avventura; per parte nostra nessun cambiamento ci preoccupa, il MASCI non esiste "per se" ma esiste solo per servire gli uomini e le donne del nostro tempo.

Per questo il tema che abbiamo dato alla nostra prossima Assemblea nazionale è **"Oltre il ponte"**; siamo consapevoli che un lungo cammino è definitivamente alle nostre spalle, aldilà del ponte ci attendono spazi sconosciuti da esplorare; affrontiamo con entusiasmo questa sfida pur consapevoli che per questo avremo bisogno di nuove risorse, di nuove attrezzature, forse di nuove regole, sicuramente di donne e uomini diversi che si assumano la responsabilità di guidare questa nuova avventura; e siamo certi che, in questa nuova terra "permessa", prima o poi incontreremo voi e tutte le altre realtà dello scoutismo e del guidismo italiano. Conserviamo infatti intatta la convinzione che lo scoutismo italiano può e deve ancora dare un contributo importante alla società e alla chiesa italiana e può e deve continuare ad essere **"luogo di speranza"** per i giovani e gli adulti, per le donne e gli uomini del nostro tempo.

Mi rendo conto di non aver detto parole di circostanza, qualcuna sarà anche suonata poco diplomatica, ma sono convinto che le saprete accettare con benevolenza: in primo luogo perché questa è l'ultima volta che con un pizzico di commozone vi parlo da qui, ma soprattutto perché, lo sapete bene, la vostra storia è la mia storia, perché sotto i tendoni di questo prato io ho vissuto per lunghissimi anni, e fino ad oggi, esperienze indimenticabili e straordinarie della mia vita. Grazie e sono sicuro... arriverdoci.

Saluto di Giuseppe Losurdo - Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scouting Europeo

Vi ringrazio del vostro invito e volentieri oggi sono qui con voi, insieme al nostro Assistente generale don Stefano Caprio, per portarvi il saluto fraterno di tutte le Guide e Scouts d'Europa.

Nella ricorrenza di importanti anniversari (il centenario dello scoutismo cattolico, i cinquant'anni del Concilio Vaticano II) mi sembra assai appropriato il tema del vostro Consiglio generale "La scoperta del lontano che si è fatto vicino" e il taglio che date per una sua declinazione non solo rivolta a meditare sul passato ma soprattutto aperta al futuro.

Lo faccio in maniera sicuramente riduttiva, ma vorrei leggere questo slogan anche in relazione ai rapporti tra le nostre due Associazioni che hanno vissuto negli ultimi anni momenti di "scoperta" reciproca e di maggiore "vicinanza".

Con piacere mi pare di poter dire che oggi il livello di questi rapporti ha raggiunto un buon equilibrio: lo attestano le

numerose e significative esperienze che abbiamo voluto condividere e costruire insieme, come il recente Convegno Assistenti di Assisi e le prossime Settimane Sociali. Ed altre se ne intravedono all'orizzonte.

C'è senz'altro molto da fare ma possiamo tutti contare, come dato acquisito, sulla sincera e, direi naturale, volontà di farci vicini, di essere vicini.

In tempi nei quali anche Papa Francesco cita gli scout come esempio per "non sedersi su due file" ma "tutti in cerchio attorno al fuoco" abbiamo una bella responsabilità.

Però mi pare che tutti stiamo cercando di fare del nostro meglio per essere all'altezza, e che ciò non sia vissuto come uno sforzo, come una fatica, bensì come una naturale disposizione, uno stile che è sostanza e che permette e favorisce uno sviluppo positivo del fare.

Per questo dunque vi auguro sinceramente un Buon Consiglio.



Saluto di Don Stefano Caprio, Assistente Ecclesiastico generale FSE

Approfitto per salutare di persona il Consiglio generale, e i tanti volti noti e amici con cui abbiamo condiviso molte tappe di un cammino comune in questi anni. Vorrei salutare a nome di tutti gli Assistenti FSE, che del resto sono spesso anche Assistenti AGESCI (gli Assistenti conoscono meno confini dei Capi).

Saluto di Paolo Fiora, Capo Scout CNGEI

Grazie a Rosanna, Capo Guida, e a Giuseppe, Capo Scout, dell'invito a partecipare al vostro Consiglio generale e grazie anche a Marilina e Matteo, Presidenti, per averci accolto dieci giorni fa in Comitato Federale ed un in bocca al lupo a padre Alessandro, che ho appena appreso, essere ricoverato in ospedale. A voi tutti qui presenti, grazie!!

Come avete sentito dalla presentazione di Rosanna, sono il neo-eletto Capo Scout del CNGEI e con me ci sarebbe dovuto essere anche il neo-eletto Presidente del CNGEI, Roberto Marcialis, che purtroppo ieri sera ha avuto un contrattempo familiare e, non potendo intervenire, mi ha invitato a rivolgere a tutti voi anche il suo saluto.

Il CNGEI, ad ottobre 2012, ha iniziato le celebrazioni del proprio Centenario, dove Giuseppe, il vostro Capo Scout, ha preso parte ai nostri "brindisi" inaugurali sui prati di Villa Doria Pamphilj. Inebriati ancora dalle celebrazioni, abbiamo attraversato un momento critico associativo causato dall'esito negativo dell'Assemblea nazionale elettiva (che abbiamo ogni tre anni) in novembre dello scorso anno, per arrivare ad una Assemblea nazionale Straordinaria, in cui Roberto ed io siamo stati eletti all'inizio di marzo, quasi due mesi fa.

Nei mesi intercorsi tra l'Assemblea nazionale di novembre e quella di marzo, pensando alla ricerca di stabilità, di continuità e ad un principio di rilancio dell'Associazione, è stato scritto un programma di candidatura a più mani, a molte mani, per fortuna, mi verrebbe da dire. All'inizio dell'anno Roberto ed io ci siamo trovati per pensare a qualche elemento che caratterizzasse il programma che avremmo poi dovuto esporre e sostenere in questi anni.

Uno dei tanti punti sul quale vi è stata convergenza con Roberto è: il lavoro congiunto, con la vostra Associazione. Oggi lavoro congiunto con AGESCI vuol dire cercare di lavorare bene insieme all'interno della Federazione.

Mi sono sentito di proporglielo, ovviamente, sulla base della mia esperienza personale: dei diversi anni passati attorno al tavolo del Comitato Federale e dalle diverse esperienze (positive e meno positive, come è normale che avvenga quando si lavora su molti progetti per diversi anni) avute sul campo insieme a persone della vostra Associazione. Una domanda che mi sono sempre chiesto è perché a livello locale riusciamo a collaborare e portare a casa dei grandi risultati e, spesso, per fortuna non sempre, a livello nazionale troviamo sempre qualche scoglio insormontabile?

Negli anni passati credo che la Federazione abbia sviluppato grandi progetti ed ottenuto bei risultati, ricordo diversi momen-

ti internazionali vissuti in delegazioni federali con persone molto diverse: il processo di preparazione di come si sia arrivati a partecipare ad alcune conferenze internazionali, di cui ne abbiamo beneficiato per un po' anche nei periodi successivi, credo possa essere un ottimo esempio pilota da ripetere. Oggi per il CNGEI, questo è un punto inserito esplicitamente nel programma di candidatura alla scorsa Assemblea nazionale Straordinaria, che con la nostra elezione cercheremo di perseguire nei prossimi anni.

Come ho ricordato nell'intervento precedente Roberto [Cociancich], possiamo lavorare molto bene insieme mantenendo le nostre specificità. Un esempio molto concreto e molto recente: una settimana fa, a seguito di una proposta della vostra Associazione, partecipata al tavolo federale, di presentare una mozione riguardante la CICG - Alessandra Silvi qui presente ne è attrice e testimone - da presentare alla prossima Conferenza Europea WAGGGS, di Berlino il prossimo agosto, il Presidente, Roberto, ed io abbiamo coinvolto il nostro Consiglio nazionale nella discussione e successivamente abbiamo contribuito a chiudere la stesura del testo di e con Alessandra, affinché entrambe le realtà si sentissero rappresentate appieno.

Rimanendo in tema di festa - come è stato ricordato all'inizio della mattinata, quest'anno abbiamo la celebrazione che vi riguarda in quanto Associazione Scout Cattolica ed il prossimo ancora di più con l'inizio delle celebrazioni che ricordano il Centenario della vostra Associazione - immagino la Federazione un grande "shaker" che riempito di elementi/ingredienti adeguati ed agitato con moderazione potrebbe scodellare miscele di cocktail da feste sobrie e in grande stile.

Credo e crediamo sia sufficiente seguire le indicazioni lasciateci dal fondatore e ci rendiamo immediatamente conto che i nostri modi di operare differiscono proprio di poco (appunto le specificità ricordate prima, una ricchezza per entrambe le Associazioni): l'educazione dei giovani e la formazione degli adulti... l'abbiamo davanti agli occhi quotidianamente nel nostro modo di vivere lo Scouting.

Il Presidente ed io, ma il Consiglio nazionale del CNGEI con noi, crediamo molto nelle Politiche Giovanili e vorremmo che ancora una volta questa tematica possa diventare un pilastro su cui reggere il lavoro congiunto in e della Federazione.

E poi... la dimensione internazionale, come potrei io non riconoscere che il lavoro congiunto in questo ambito non ne sia lo zoccolo duro, ma non il solo per quanto appena detto, del valore aggiunto dell'esistenza della nostra Federazione.

Federazione che vede attorno al proprio tavolo dodici persone, che rappresentano NOI, non lasciamoli e non lasciateci soli attorno a questo tavolo. Solo con il sostegno di questo Consiglio generale, del nostro Consiglio nazionale legittimato dalla nostra Assemblea nazionale, queste persone riusciranno a rappresentarci e a lavorare per il meglio.

Come sempre i tavoli sono fatti da persone e visti i risultati otte-

nuti (in termini di mozioni e raccomandazioni proposte ed assecondate) durante la recente partecipazione della Federazione al Symposium WOSM di qualche settimana fa, potremmo osare dicendo che siamo sulla strada giusta affinché si possano raggiungere dei buoni risultati, insieme.

Concludo con un invito: non abbiate paura a contaminarvi.

Ne trarremo tutti dei benefici. Contaminiamoci! Grazie!

Saluto di Massimiliano Costa, Presidente dell'Associazione Centro Documentazione e Studi Mario Mazza

Cari amici, anche quest'anno mi trovo ad intervenire all'inizio del Consiglio generale, pochissimi minuti per ringraziare di cuore per l'invito la Capo Guida ed il Capo Scout e tutti voi. Il centro Studi Mario Mazza, che io rappresento, ha il dovere di ringraziare sempre tutta l'associazione per l'aiuto che essa offre al centro stesso, indispensabile per la sua sopravvivenza ed in particolare l'AGESCI Liguria per la continua vicinanza che si può giornalmente constatare.

Lo scorso anno mi sono rivolto soprattutto ai più giovani per spiegare il perché della presenza del Mario Mazza, ed in particolare per approfondire il significato della memoria quale elemento importante anche per la nostra azione educativa.

Avevo sottolineato il fatto della positiva integrazione con il centro documentazione ritagliando per il Mazza un ruolo unico nella raccolta dello scautismo vissuto da tanti che ci hanno preceduto e della volontà di portare il passato nell'attualità di chi svolge oggi il ruolo di capo educatore, cercando di offrire occasioni di riflessione, contributi pedagogici, aiuti metodologici.

Oggi, nel riconfermare l'impegno presi nel progetto pluriennale varato lo scorso anno, sono a ricordare che il Centro vuole davvero essere al servizio di tutte e tre le associazioni di riferimen-

to e per questo, grazie anche al prezioso aiuto dato dal Comitato scientifico che si è insediato e ha iniziato a lavorare, farà pervenire alla presidenza delle associazioni una lettera che esplicita le idee concrete di servizi e cose che il centro potrebbe offrire. Alle associazioni decidere le priorità.

I prossimi anni saranno importanti per grandi avventure, quale la route nazionale R/S o di commemorazioni importanti di diversi anniversari. Bene proprio in funzione di queste occasioni siamo pronti ad offrire una voce che dal passato si fa presente e può essere utile per il futuro. Vediamo insieme, come in alcune occasioni è già successo, in cosa possiamo impegnarci affinché ci sia una utilità per tutta l'associazione.

Vi chiedo di far conoscere il centro, di mandare documentazione, fondi personali di scout significativi, elaborati prodotti per commemorazioni o anniversari, e tutto ciò che può rappresentare la vita scout. Per questo vi chiederò ospitalità sulle riviste, da concordare secondo la programmazione e la disponibilità di queste.

Vi saluto ricordando che tutti possono divenire soci del Centro Mario Mazza, che riceverebbero la rivista *Tracce* e contribuirebbero alla vita del centro, e questo ci onorerebbe davvero. A presto e buon lavoro.

Saluto di Fulvio Janovitz, Presidente del Centro Studi Baden-Powell

Cari fratelli e sorelle dell'AGESCI, ho ricevuto con gioia l'invito a partecipare al vostro Consiglio generale e solo le mie condizioni di salute unite all'età mi impediscono di farlo, così prego Giovanni Morello, consigliere del Centro Studi B.-P., di rappresentarmi e leggere questo mio messaggio.

Siamo nell'anno centenario dello Scautismo Cattolico e desidero unirmi a quanto scrivono i vostri Capi nel rievocare tale data, e come si faccia tutt'ora "dello Scautismo e del Guidismo un metodo per continuare a raccontare agli uomini ed alle donne di oggi il messaggio di salvezza di Cristo", con il Metodo di B.-P., originale e autentico. Dispiace a questo proposito rilevare come, proprio nel Belgio, che tanto ha fatto sino alle soglie del secolo per lo Scautismo Cattolico, siano prevalsi in quella Associazione moti che allontanano, almeno formalmente, dal cammino sin qui seguito.

Ben diversa è la posizione in Italia di tutto Scautismo Cattolico e di ciò ringraziamo il Signore.

Anche gli anni scorsi abbiamo colto questa occasione per raccontare a quelli tra voi che non sono nostri Soci, o addirittura

non ci conoscono, che cosa stiamo facendo e quali studi stiamo conducendo quest'anno:

- per prima cosa una ricerca sull'*appeal* attuale dello Scautismo
- in secondo luogo una ricerca sulle perdite nelle varie età
- in terzo luogo uno studio attento sui "ferri del mestiere" per i Capi delle tre Branche, con particolare riguardo alla formazione degli stessi.

Per tutto questo chiediamo anche la collaborazione dei Capi oggi in servizio mettendo a disposizione le pagine della nostra rivista "Esperienze e Progetti" del nostro sito "Baden-Powell.it".

Con vivo piacere abbiamo letto l'invito che si apre con le parole "La scoperta del lontano che si è fatto vicino" a significare che l'AGESCI si interroga sempre più a fondo sulle origini dello Scautismo Cattolico e non, ed in questo la sentiamo vicinissima a noi, al nostro servizio, al nostro lavoro perseguendo lo stesso scopo.

Vi salutiamo e, permetteteci di rinnovare con voi, ancora una volta, la nostra Promessa Scout.



CERIMONIA DI CHIUSURA

LA PIETRA MILIARE DELLA REGIONE MARCHE

La parola “pietra” è molto a cuore, a noi marchigiani, perché ci ricorda quelle pietre che costituiscono la casa del “coraggio”, la casa in cui Maria disse il suo “Sì”.

Il Santuario di Loreto conserva infatti, secondo un’antica tradizione, oggi comprovata dalle ricerche storiche e archeologiche, la *Santa Casa di Nazareth* dove, secondo la tradizione, la Vergine Maria nacque, visse e ricevette l’annuncio della nascita miracolosa di Gesù.

Meta di pellegrinaggi internazionali e di eventi di risonanza mondiale, luogo in cui Giovanni Paolo II ha voluto incontrare, durante la guerra nei Balcani, i giovani d’Europa (Eurohope 95’) e poi successivamente Papa Benedetto XVI, tutti i giovani d’Italia (Agorà 2007).

*“La S. Casa di Loreto è ‘icona’ non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: l’Incarnazione del Verbo. È sempre con profonda commozione che, entrando nel venerato sacello, si leggono le parole poste sopra l’altare: **Hic Verbum caro factum est: Qui il Verbo si è fatto carne. L’Incarnazione, che si scopre dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico**” (beato Giovanni Paolo II).*

Il Santuario, fu costruito nel 1469, con marmo e travertino, pietra, quest’ultima, che come Regione abbiamo voluto donare.

Il travertino è una roccia sedimentaria calcarea di tipo chimico, molto utilizzata in edilizia fin dal I millennio AC. Si forma in un ambiente in cui la soluzione calcarea abbia avuto il tempo di ristagnare e sedimentarsi in un territorio pianeggiante, abbastanza vicina alla superficie per poter attraversare cicli di evaporazione e ri-sommersione, poco disturbata da acque sorgive o correnti: Questo è l’ambiente giusto per la formazione del travertino.

Nel Piceno il travertino viene cavato da secoli ed è il materiale dominante del ricco tessuto di centri storici dell’area. Tale litotipo è ancora oggi presente in discreta quantità nell’alta valle del Tronto, soprattutto nel tratto tra Ascoli Piceno e Acquasanta Terme, nelle cave di Fornara, vicino ad una base scout, dove abbiamo estratto questa pietra.

Essa rappresenta, sul fronte, l’aspra e rude formazione dei nostri monti, dal Vettore alla Sibilla, dalla Priora al San Vicino, dal corno del Catria fino al promontorio del Conero che cade a picco nell’Adriatico.

Il retro rivela una straordinaria formazione stalattitica che ricorda le manifestazioni carsiche ipogee delle ben note e straordinarie “Grotte di Frasassi”, mentre il taglio ci rivela il gioco cromatico e traslucido dell’alabastro.

I due lati rimanenti svelano una pietra bianco-giallognolo, caratteristica del travertino ascolano, morbida al momento del taglio in cava e poi dura con il passare degli anni.

Questa pietra rappresenta in tutto le donne e gli uomini delle Marche, gente all’apparenza introversa, in realtà concreta e tollerante, gente dalla mentalità imprenditoriale con un’etica del lavoro, del risparmio e del sacrificio personale.

Donne ed uomini di fede, orgogliosi di avere sulle colline di leopardiana memoria, la Santa Casa di Loreto, un punto di incontro e confronto tutto da scoprire e da vivere.

Questa pietra incarna tutti noi.

Dalla Cattedrale di San Ciriaco di Ancona, al travertino delle vestigia romaniche e gotiche di Ascoli Piceno, dai palazzi storici di Macerata, ai portici cinquecenteschi di Fermo, dalla ceramica artistica di Pesaro, al palazzo ducale di Urbino, Le Marche “l’Italia in una regione”.



ODG	DELIBERAZIONI	ARGOMENTO	PAG.	
Relazione del Comitato nazionale	Punto 1 - Mozione 41	Riflessione sulla Comunità Capi	12	
	Punto 1 - Mozione 42	Approvazione relazione	12	
	Punto 1 - Raccomandazione 09	Progetto Policoro	12	
	Punto 1 - Raccomandazione 10	Educazione non formale	13	
	Punto 1	Dichiarazione dei Consiglieri generali del Veneto	13	
	Punto 1	Dichiarazione dei Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia	13	
	Punto 1 - Mozione 01	Armonizzazione Piano Strategico Internazionale con Progetto Nazionale	14	
	Punto 1 - Mozione 02	Bilancio Sociale	14	
Indirizzo politico	Punto 7 - Mozione 18	Commissione Dialogo interculturale e interreligioso	28	
	Punto 7 - Mozione 19	Esperienze di dialogo interculturale e interreligioso	28	
	Punto 7 - Mozione 26	Statuto FIS	28	
Area Organizzazione	Punto 8.1 - Mozione 44	Riduzione indebitamento	38	
	Punto 8.1 - Mozione 45	Destinazione 5 per mille	38	
	Punto 8.1 - Mozione 47	Approvazione bilancio	38	
	Punto 8.1 - Raccomandazione 11	Fondi iscritti in bilancio	39	
	Punto 8.1 - Raccomandazione 12	Piano finanziario di rientro	39	
	Punto 8.1 - Raccomandazione 13	Modalità ricorso al credito	39	
	Punto 8.1 - Raccomandazione 14	Software liberi	39	
	Punto 8.1 - Raccomandazione 15	Esclusione compensazioni di partita	40	
	Punto 8.3 - Mozione 38	Fibre uniformi – Delega al Consiglio nazionale	40	
	Punto 8.3 - Mozione 39	Giacca a vento	40	
	Punto 8.5 - Mozione 23	Diarchia Incaricato/a nazionale all'organizzazione (Statuto)	40	
	Punto 8.5 - Mozione 24	Diarchia Incaricato/a nazionale all'organizzazione (Regolamento)	41	
	Punto 8.5 - Mozione 25	Ruolo del Tesoriere	41	
	Punto 8.6 - Mozione 20	Beni confiscati	42	
	Punto 8.7 - Mozione 37	Modalità convocazione Consiglio generale	42	
	Punto 8.8 - Mozione 21	Deroga al limite minimo di utilizzo bene confiscato	43	
	Punto 8.8 - Mozione 22	Comunità Basi AGESCI	43	
	Area Metodologica-educativa	Punto 9.1 - Mozione 03	Route nazionale R/S	44
Punto 9.1 - Mozione 04		Coinvolgimento R/S – verifica Route e Carta del Coraggio	44	
Punto 9.1 - Raccomandazione 01		Route nazionale – Carta del coraggio	44	
Punto 9.1 - Raccomandazione 02		Route nazionale – Indicatori verifica	44	
Punto 9.1 - Raccomandazione 04		Route nazionale – Formazione capi R/S	45	
Punto 9.1 - Raccomandazione 05		Route nazionale – Tema lavoro	45	
Punto 9.2 - Raccomandazione 08		Settori – supporto a Branche e Formazione Capi	45	
Punto 9.2 - Mozione 12		Protocollo operativo Protezione civile	45	
Punto 9.2 - Mozione 13		Incaricato alla comunicazione (Statuto)	45	
Punto 9.2 - Mozione 14		Comitato nazionale – Comunicazione: compiti	46	
Punto 9.2 - Mozione 15		Incaricato regionale alla comunicazione	46	
Punto 9.2 - Mozione 17		PNS – Compiti	46	
Punto 9.2		Incaricati Foulard Bianchi	46	
Punto 9.3 - Mozione 15		Armonizzazione Regolamento Metodologico	46	
Punto 9.3 - Raccomandazione 06		Regolamento Metodologico – semplificazione	47	
Area Formazione Capi		Punto 10.1 - Mozione 27	Approvazione percorso formativo Capi Gruppo	48
		Punto 10.1 - Mozione 28	Deliberazioni sulla Rete formatori	48
	Punto 10.2 - Mozione 36	Approvazione documento rete formatori	48	
Area istituzionale	Punto 11.1 - Mozione 06	Snellezza ed efficacia progetti	50	
	Punto 11.1 - Mozione 07	Astensioni – conclusione approfondimento	50	
	Punto 11.1 - Mozione 08	Sistema decisionale – conclusione approfondimento	50	
	Punto 11.3 - Raccomandazione 07	Associazioni di Promozione Sociale – Monitoraggio	51	
	Punto 11.3 - Mozione 43	Coerenza degli atti normativi	51	



Elenco dei partecipanti al Consiglio generale

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Rosanna Birollo
Giuseppe Finocchietti

COMITATO NAZIONALE

Marilina Laforgia
Matteo Spanò
padre Alessandro Salucci *delega*
Maria Liboria Renna
Chiara Romei
Paolo Montagni
don Giacomo Lombardi
Ferri Cormio
Daniela Serranò

INCARICATI NAZIONALI ALLE BRANCHE

Cinzia Pagnanini *delega*
Inc. naz. Branca L/C
Zeno Marsili
Inc. naz. Branca L/C
don Andrea Della Bianca
AE naz. Branca L/C
Roberta Vincini
Inc. naz. Branca E/G
Nicola Mastrodicasa
Inc. naz. Branca E/G
don Andrea Meregalli
AE naz. Branca E/G
Elena Bonetti
Inc. naz. Branca R/S
Flavio Castagno
Inc. naz. Branca R/S
padre Giovanni Gallo
AE naz. Branca R/S

ABRUZZO

Auriti Carlo
Canto don Vito
Di Bonaventura Ignazio *delega*
Finarelli Siliva *delega*
Galassi Annamaria
Marchegiani Giulio
Petrocco Francesca

BASILICATA

Abbate don Giuseppe *delega*
Derario Simona *delega*
Profeta Livio
Romanelli Emanuele
Tudisco Maria Antonietta *assente*

CALABRIA

Caridi Fabio *delega*
Conte Giusi *delega*
Greco Concetta
Gregorini Vincenzo *delega*
Nesci don Massimo
Pazzano Saverio
Perciavalle Carlo
Talarico Maria

CAMPANIA

D'Amato Marco
Ferrara Teresa
Mirigliano Sonia
Orsini Assunta
Piccolo Vincenzo
Valletti padre Fabrizio
Ventura Arnaldo
Vitale Vincenzo
Zagarese Pasquale

EMILIA ROMAGNA

Ascari Luca
Bonora Antonio
Cantoni Margherita
Casari Alessandro
Ferriero Annachiara
Fussi Andrea
Goldoni Rita *delega*
Mengozzi Daniele
Nocilli Paola
Pasini Pietro
Pastorelli Benedetta
Provini Andrea
Santini Francesco
Vecchi don Stefano
Verlicchi Chiara
Zannoni Massimiliano *delega*

FRIULI VENEZIA GIULIA

Angelillo Marco
Casetta Anica
Chivilò Barbara
Della Bianca don Andrea
Giardina Alessandro
Mariuz Lucia
Padrin Mario

LAZIO

Augello Alessandro
Benanti fra Paolo
Clementi Chiara

Cutro Rosangela
De Gennaro Alessandro
Del Grosso Andreina
Iezzi Emiliano
Malavasi Marco
Orlandi Francesca
Rosati Marco
Vizza Gianluca
Zauli Daniele

LIGURIA

Battaglia Gianvittorio
Bet Enrico
Mela Donatella
Paccini Daniele
Picasso Marina
Pugliaro Matilde
Quaini Laura
Siri Francesco
Spanò don Stelio

LOMBARDIA

Breda Massimo
Calcina Francesco *delega*
Camadini Alessandro
Cremonesi Anna
Facchinetti Rosaria
Giacobbe Paolo Claudio
Infante Giorgio
Mangoni Chiara
Milini G. Pietro
Quaini Angela
Volontè Livia
Zamboni Fedele
Zanotti Diego *delega*
Zanusso Dimitrij

MARCHE

Brutti Rita *delega*
Carlocchia Matteo
Cecilian Loredana
Filippini Giorgio
Giorgini don Enrico
Giusti Leonardo
Lori Paola
Ripanti Franco
Tascini Roberto

MOLISE

Carano Stefania
De Lerma Roberto
Di Bartolomeo Gianfranco

Lucarelli Nicolina
Mattei padre Carlo

delega

PIEMONTE

Carlini Giorgio
Cisotto Silvia
De Checchi Marina
Ferrari Laura
Fontana Marco
Lamacchia Sebastiano
Lovera don Massimo
Picco Paolo
Uccheddu Fabio

delega

delega

delega

PUGLIA

Ariano Emanuela Roberta
De Marco Teodoro
De Matteis Fabrizio
De Mita Gabriella
Ercolino Filomena
Falco Federico
La Capria Giovanni
Leone Alessandro
Manno Marcello
Oliva don Paolo
Poli Caterina

assente

SARDEGNA

Boi Rita
Borgia Valentina
Caocci Francesco
D'Ottavio Marina
Fois don Salvatore
Muru Luca
Pinna Stefano

assente

assente

SICILIA

Bonanno Francesco
Campo Giulio
Carbone Claudio
Grasso Eliana
Mangione Silvana
Mazza Angelo
Petrantoni Laura
Pipitone Vincenzo
Porrello Antonino
Puleo Concetta
Rosati don Rosario
Turiaco Nunzio Walter
Zagara Nunzio

delega

delega

TOSCANA

Appollonio fra Adriano
Beconcini Roberto
Brogi Ambra
Crocchi Lorenzo
Del Puglia Paolo
Guasti Lara

delega

Macii Caterina
Ponticelli Alessandro
Ricci Tania
Sandrelli Francesco

TRENTINO ALTO ADIGE

Colpo Renzo
Postal Lorella
Santoni Antonio
Wolf Francesca

UMBRIA

Bassi Alessandra Benedetta
Mancuso Stefano
Pula Gian Vittorio
Travagli don Davide

delega

VALLE D'AOSTA

Bellino Patrizia
Cocco Marco
Gonfalonì Giuseppina
Maccarrone Antonio
Perruchon don Claudio

delega

assente

assente

assente

VENETO

Alvino Manuela
Beccari Sandro
Caleari Christian
De Nardi Elisa
Donadi Alessandro
Favaro Roberto
Giuliani Luisa
Mantovani Paolo
Masin don Luca
Mion Giovanni
Pamio Chiara
Pavin Elisabetta
Pretto Stefano
Stefan Emanuela
Stefani Pietro
Tognon Mirko
Ugo Roberto

Francesco Scoppola
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
Solidarietà*
Barbara Cartella
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
Solidarietà*
Andrea Abrate
*Inc. naz. Animazione e Rapporti
Internazionali*
Noemi Ruzzi

*Inc. naz. Animazione e Rapporti
Internazionali*

Giorgio Cusma
Inc. naz. Scout Nautici

Ariella Ciminelli

Inc. naz. Scout Nautici

Fabio Sasso d'Elia
Inc. naz. Foulards Blancs

Francesca De Leo

Inc. naz. Foulards Blancs

Fr. Carlo Muratori
AE naz. Foulards Blancs

Imerio Cortinovis
Inc. naz. allo Sviluppo

Marco Succi

Inc. naz. Protezione Civile

Michele Pandolfelli

Inc. naz. Centro Documentazione

Maurizio Fegatelli

Inc. naz. Tesoreria

Paolo Penna

Inc. naz. Demanio

Chiara Panizzi
Redattore Proposta Educativa

Paolo Vanzini

Capo Redattore Avventura

Paolo Piacenza

Capo Redattore Camminiamo Insieme

**COLLEGIO GIUDICANTE
NAZIONALE**

Maria Pia Montesano

COMMISSIONE ECONOMICA

Luca Contadini
Gianluca Mezzasoma

Antonio Privitera

Stefano Robol

Stefania Romellini

COMMISSIONE UNIFORMI

Giovanni Bandieri

Maurizio Bertoglio

Alessandro Paci

**ELENCO DEI PARTECIPANTI
DI DIRITTO PRESENTI**

Amedeo Borricelli
Inc. naz. Specializzazioni

Luciana Brentegani

Inc. naz. Stampa Periodica

Laura Galimberti

Inc. naz. Comitato Editoriale



SCOUT - Anno XXXIX - n. 11 - 15 luglio 2013 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - € 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) - Finito di stampare nel luglio 2013



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana